Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

753ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 27 giugno 2012

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del presidente Schifani

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* VII-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-60

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 61-83

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 85-131

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 1

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 2

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) ***PETERLINI. – Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo***

(216) ***COSSIGA. – Revisione della Costituzione***

(873) ***PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo***

(894) ***D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1086) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo***

(1114) ***PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali***

(1218) ***MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri***

(1548) ***BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale***

(1589) ***FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1590) ***CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo***

(1761) ***MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica***

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

(2319) ***BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica***

(2784) ***POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale***

(2875) ***OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati***

(2941) ***Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3183) ***FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province***

(3204) ***CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3210) ***RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento***

(3252) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni***
(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 8, 9, 15 e *passim*
VIZZINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), relatore* . . . . . .9, 16, 17 e *passim*
CASTELLI *(LNP)* . . . . . .9, 29, 47 e *passim*
PASTORE *(PdL)* 10, 34
PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* . . . . . .10, 30, 33 e *passim*
DIVINA *(LNP)* . . . . . .12, 15, 22 e *passim*
BENEDETTI VALENTINI *(PdL)* 14, 17, 23
PARDI *(IdV)* . . . . . .15, 16, 20 e *passim*
MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . . . . *Pag.* 16
BIANCO *(PD)* 16, 17, 57
D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* . . . . . .18, 44, 45 e *passim*
GIOVANARDI *(PdL)* 18
FLERES *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)* 19
PROCACCI *(PD)* 19, 20, 35
CALIENDO *(PdL)* 21
FANTETTI *(PdL)* 21
ORSI *(PdL)* 21
* BOSCETTO *(PdL)* 22
MARITATI *(PD)* 23, 51
MICHELONI *(PD)* 24
BRICOLO *(LNP)* 25
PERDUCA *(PD)* 25
SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 27
BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* 27, 30
PORETTI *(PD)* 28
BUGNANO *(IdV)* 28
BELISARIO *(IdV)* . . . . . .29, 35, 36 e *passim*
MURA *(LNP)* . . . . . .31, 54, 56 e *passim*
FISTAROL *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 32
VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* 36
FINOCCHIARO *(PD)* 35, 39, 53
DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)* 41, 42, 43
TEDESCO *(Misto-MSA)* 49, 50
PERA *(PdL)* 51, 52
BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* . . . 58

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .28, 29, 32 e *passim*

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 28 GIUGNO 2012 60

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

Articolo 2 ed emendamenti 63

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 85

CONGEDI E MISSIONI 94

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 94

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 94

Trasmissione di documenti 95

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 95

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni . . . . . *Pag.* 96

Interrogazioni 99

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 130

AVVISO DI RETTIFICA 131

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 16.34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta, comprese quelle relative al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 12 luglio, sono riportate nel Resoconto stenografico.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) ***PETERLINI. – Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo***

(216) ***COSSIGA. – Revisione della Costituzione***

(873) ***PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo***

(894) ***D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1086) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo***

(1114) ***PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali***

(1218) ***MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri***

(1548) ***BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale***

(1589) ***FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1590) ***CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo***

(1761) ***MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica***

(2319) ***BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica***

(2784) ***POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale***

(2875) ***OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati***

(2941) ***Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3183) ***FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province***

(3204) ***CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3210) ***RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento***

(3252) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni***
(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 21 giugno è stato approvato l'articolo 1 e sono stati rinviati alla 1ª Commissione permanente l'articolo 2 e gli emendamenti presentati in Assemblea, concernenti la modifica della forma di governo.

VIZZINI, *relatore*. Con riferimento agli emendamenti all'articolo 2, precisa che, non avendo la Commissione approvato l'emendamento 2.250 (testo 2), i relativi subemendamenti non precedentemente ritirati sono decaduti. Quanto agli emendamenti sulla forma di governo, la Commissione ha unanimemente deciso di affrontarne l'esame dopo il pronunciamento dell'Assemblea sull'articolo 2.

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 2 *(Modifiche all'articolo 57 della Costituzione)*.

Presidenza del presidente SCHIFANI

CASTELLI *(LNP)*. L'emendamento 2.550 (testo 2)/101 rappresenta l'ultima occasione per dare dignità alla legislatura inserendo almeno il Senato federale in una riforma altrimenti incapace di conseguire persino l'obiettivo minimo di una diminuzione del numero dei parlamentari tale da configurare un reale risparmio per le casse dello Stato.

PASTORE *(PdL)*. Chiede che per ragioni sistematiche la votazione dell'emendamento 2.550 (testo 2)/102 venga effettuata prima di quella del 2.550 (testo 2)/101 per non risultare da quest'ultimo assorbito.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. L'emendamento 2.550 (testo 2)/100 modifica la proposta della Lega Nord in tema di Senato federale secondo un modello moderno, quello attuato in Svizzera, che, anziché prevedere diverse categorie di partecipazione alla nuova Assemblea del Senato, preveda la partecipazione dei senatori eletti alle riunioni dei Consigli regionali, benché senza diritto di voto, per rafforzare davvero il collegamento con i territori.

DIVINA *(LNP)*. Pur nella consapevolezza della sussistenza di diversi modelli di Camere federali, gli emendamenti proposti dal Gruppo LNP tentano una mediazione possibile onde concludere positivamente una lunga transizione politica garantendo una reale rappresentanza dei territori. Poiché i rappresentanti dei territori non sarebbero senatori a tutti gli effetti, ad essi andrebbe preclusa la possibilità di votare la fiducia al Governo nazionale: questo può essere esplicitato in Costituzione o demandato al Regolamento del Senato come proposto dal senatore Pastore.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Chiede di integrare l'emendamento 2.550 (testo 2)/101 con la dizione di cui al suo emendamento 2.550 (testo 2)/1 che specifica come ai rappresenti territoriali non si applicano le guarentigie e lo status dei senatori, ad esclusione della insindacabilità per le opinioni espresse e i voti.

DIVINA *(LNP)*. Modifica l'emendamento 2.550 (testo 2)/101 recependo la proposta del senatore Benedetti Valentini.

VIZZINI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2 e sui relativi subemendamenti.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onde consentire la materiale stesura della nuova formulazione dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,15, è ripresa alle ore 17,25.

PRESIDENTE. È stato distribuito il testo dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 2) *(v. Allegato A)*.

BIANCO *(PD)*. La parte finale dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 2) è pleonastica, perché se i rappresentanti delle Regioni nel Senato federale della Repubblica non sono parlamentari, chiaramente ad essi non si applicano gli articoli della Costituzione richiamati nel testo.

PRESIDENTE. Quel testo è frutto di un dibattito, su cui naturalmente si può dissentire.

VIZZINI, *relatore*. La specificazione recata dall'ultima parte dell'emendamento è volta a chiarire che ai rappresentanti delle Regioni nel Senato federale si applicano le guarentigie previste dal comma 1 dell'articolo 68 della Costituzione.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Il dissenso sul testo formulato è legittimo, tuttavia chiarezza espressiva e normativa non impone il recepimento delle obiezioni avanzate. Non vi è infatti contraddizione tra l'articolo 68 della Costituzione e il testo dell'emendamento, secondo il quale i rappresentanti delle Regioni nel Senato non sono parlamentari e ad essi si applica solo la garanzia dell'insindacabilità per le opinioni e i voti espressi.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Chiede se all'esito dell'approvazione dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 2) risulterà modificata la composizione del Senato anche in relazione ai senatori eletti all'estero, la cui elezione risulterebbe esclusa, in contrasto con l'articolo 57 della Costituzione.

GIOVANARDI *(PdL)*. La Costituzione prevede già che i consiglieri regionali non sono chiamati a rispondere per le opinioni e i voti espressi, pertanto tale copertura potrebbe essere estesa anche a quelli che partecipano ai lavori del Senato federale.

FLERES *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Si associa alle considerazioni espresse dal senatore Giovanardi, richiamando la necessità che l'effettività della citata garanzia sia assicurata per opinioni e voti espressi sia all'interno del consiglio regionale che del Senato federale.

PROCACCI *(PD)*. L'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 2) è scritto male. Poiché l'emendamento in esame stabilisce espressamente che i rappresentanti delle Regioni nel Senato federale non sono membri del Parlamento, non è necessario specificare che ad essi non si applicano le guarentigie che la Costituzione riserva ai membri del Parlamento.

PRESIDENTE. Il senso della proposta è di estendere ai rappresentanti delle Regioni una garanzia riconosciuta ai parlamentari senza conferire loro lo *status* proprio dei parlamentari.

PARDI *(IdV)*. L'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 2) va riformulato per ragioni di chiarezza. È surreale scrivere in Costituzione che i rappresentanti delle Regioni non sono senatori, ma comunque, fatta questa scelta, è più opportuno specificare quali commi dell'articolo 68 sono applicabili a questi nuovi partecipanti ai lavori del Senato.

CALIENDO *(PdL)*. Propone una riformulazione del testo, in modo che per i rappresentanti delle Regioni nel Senato federale si preveda esclusivamente la garanzia della insindacabilità.

FANTETTI *(PdL)*. Pur nella suddivisione delle competenze tra le Camere, è importante che sia garantita una rappresentanza di eletti all'estero

in linea con la scelta fatta dal testo approvato dalla Commissione affari costituzionali, quindi non inferiore ai 12 parlamentari.

ORSI *(PdL)*. Per garantire l'insindacabilità per le opinioni e i voti espressi dai rappresentanti delle Regioni nell'ambito della partecipazione ai lavori del Senato, forse è più opportuno richiamare espressamente l'articolo 122, comma 4, della Costituzione, piuttosto che l'articolo 68, comma 1.

BOSCETTO *(PdL)*. La questione della rappresentanza eletta all'estero dovrà essere risolta nel prosieguo dei lavori, anche se essa potrebbe essere limitata ad un solo ramo del Parlamento. Per risolvere la questione delle guarentigie potrebbe essere sufficiente la specificazione che i rappresentanti delle Regioni non sono membri del Parlamento, tuttavia la precisazione proposta dal senatore Benedetti Valentini completa la norma. In un quadro di bicameralismo paritario, l'apporto dei rappresentanti territoriali non può che costituire un arricchimento per il Senato.

DIVINA *(LNP)*. Per il Gruppo Lega Nord Padania è sufficiente esplicitare che i rappresentanti delle Regioni che partecipano ai lavori del Senato federale non sono parlamentari e non ricevono l'indennità, quindi potrebbe essere opportuno tornare alla precedente formulazione dell'emendamento.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Il testo è chiarissimo; tuttavia, se le obiezioni mosse non sono strumentali, si può accedere ad una nuova riformulazione che chiarisca che ai citati rappresentanti delle Regioni si applica la garanzia prevista dal comma 1 dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. L'Assemblea si sta avvitando su un dibattito inutile. Ad avviso della Presidenza vale l'affermazione principale che non sono membri del Parlamento. Il richiamo agli articoli è per le guarentigie, non per lo *status.*

MARITATI *(PD)*. L'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 2) va reso accessibile ad una lettura piana e comprensibile, quindi è opportuna una sua riformulazione in cui si specifichi che ai rappresentanti delle Regioni nel Senato federale si applica solo il comma 1 dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Considerando che il dibattito si è incentrato sulla guarentigia prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, propone di aderire alla proposta del senatore Maritati.

MICHELONI *(PD)*. Sollecita una risposta circa la presenza di rappresentanti eletti all'estero anche nel Senato federale.

PARDI *(IdV)*. Se per chiarezza normativa si richiama il comma 1 dell'articolo 68 della Costituzione, a maggior ragione tale obiettivo si raggiunge facendo valere l'articolo 122, comma 4, della Costituzione.

PRESIDENTE. Si potrebbero richiamare entrambe le norme.

BRICOLO *(LNP)*. La proposta del senatore Maritati è sufficiente.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 2) si intende quindi riformulato come suggerito dal senatore Maritati.

PERDUCA *(PD)*. Se l'articolo 2 verrà approvato, si ridurrà il numero dei componenti del Senato con un criterio arbitrario e non legato alle sue competenze. Per queste ragioni, annuncia il voto favorevole sull'emendamento 2.200, che propone la soppressione dell'articolo 2. Se si intende modificare la composizione del Senato volendo dare voce ai territori lo si può fare in maniera proporzionale, sostituendo le attuali circoscrizioni con i collegi elettorali, oppure passare ad una diversa rappresentanza, basata sul modello del Senato degli Stati Uniti, in cui ogni Regione esprime due senatori.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. È auspicabile che la Presidenza riveda l'ipotesi di contingentamento dei tempi del dibattito che verte su tematiche così importanti e destinate ad avere un forte impatto nella vita democratica del Paese.

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. L'attuale evidente scollamento tra Paese reale e forze politiche dell'arco parlamentare dovrebbe sconsigliare qualunque intervento di riforma volto a ridurre gli spazi di rappresentanza democratica. Annuncia quindi il voto favorevole sull'emendamento 2.200.

L'emendamento 2.200 risulta respinto.

BUGNANO *(IdV)*. L'emendamento 2.300 introduce la Camera delle rappresentanze territoriali, con elezione di secondo livello, quindi nell'ambito dei Consigli regionali, di 150 rappresentanti delle Regioni e prevede una particolare attenzione alla rappresentanza di genere e alle minoranze.

L'emendamento 2.300 risulta respinto.

CASTELLI *(LNP)*. Con l'emendamento 2.201 si propone di adottare il modello tedesco per la definizione del Senato federale della Repubblica, pur nella consapevolezza che l'efficienza dell'esempio tedesco è dovuta ad una cultura, anche politica molto diversa da quella italiana, basata sul governo dal basso, difficile da diffondere in Italia per le resistenze delle forze conservatrici.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Pur ritenendo più consono il modello svizzero, gli autonomisti appoggiano l'emendamento 2.201, che si inserisce comunque in un'ottica di modernizzazione del Paese.

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Esprime contrarietà all'emendamento 2.201 in quanto si mantiene una rappresentanza squilibrata tra Regioni piccole e grandi e quindi si accentuano le disparità.

PARDI *(IdV)*. L'emendamento 2.201 merita un giudizio positivo da parte del Gruppo IdV, in quanto propone una riduzione più radicale del numero dei senatori e si avvicina alla proposta formulata con l'emendamento illustrato dalla senatrice Bugnano.

L'emendamento 2.201 risulta respinto.

PARDI *(IdV)*. Il Gruppo IdV dichiara voto favorevole all'emendamento 2.202 per la radicalità della decisione e per la chiarezza estrema dell'ipotesi di modifica del Senato che esso propone.

L'emendamento 2.202 risulta respinto.

FISTAROL *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. L'emendamento 2.203 propone l'elezione del Senato federale della Repubblica a suffragio diretto su base regionale, con significativa riduzione del numero degli eletti in ciascuna Regione, contestualmente all'elezione dei Consigli regionali e con la partecipazione all'attività del Senato di rappresentanti di Regioni ed autonomie locali, ma senza diritto di voto.

L'emendamento 2.203 risulta respinto.

PRESIDENTE. Propone la votazione per parti separate dell'emendamento 2.550 (testo 2)/100, la cui seconda parte sarà votata all'esito della votazione sull'emendamento principale.

La prima parte dell'emendamento 2.550 (testo 2)/100 risulta respinta, con conseguente preclusione della restante parte.

PRESIDENTE. Chiede al senatore Pastore se insista sull'anticipazione del voto dell'emendamento 2.550 (testo 2)/102, che ingenererebbe confusione sull'oggetto delle votazioni.

PASTORE *(PdL)*. Chiede di votare l'emendamento 2.550 (testo 2)/102 per scongiurare che sia precluso dalla approvazione dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 2), a meno che non sia fatto confluire in quest'ultimo.

DIVINA *(LNP)*. Accoglie la proposta di riformulazione, facendo confluire l'emendamento 2.550 (testo 2)/102 nell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3).

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta per consentire la redazione del nuovo testo dell'emendamento, anche alla luce della precedente proposta del senatore Maritati.

La seduta, sospesa alle ore 18,23, è ripresa alle ore 18,31.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3) *(v. Allegato A)*.

VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. L'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3) presenta numerose incongruenze in merito alla elezione dei rappresentanti degli italiani all'estero, al rapporto fiduciario con il Governo, cui potrebbero essere chiamati anche soggetti che non hanno ricevuto un mandato elettorale nazionale, alla definizione delle materie di interesse territoriale sulle quali i rappresentanti regionali avrebbero diritto di voto. Un testo redatto in modo così approssimativo e confuso non otterrà mai la maggioranza necessaria ad evitare il referendum e, presupponendo ulteriori leggi di attuazione, per l'intera prossima legislatura si avrà il bicameralismo perfetto e non ci saranno né riduzione dei parlamentari, né Senato federale.

BELISARIO *(IdV)*. È impensabile rispondere alle istanze riformatrici dell'opinione pubblica modificando la Costituzione in modo frettoloso approvando testi approssimativi, confusi e non condivisi come quello dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3). Il testo della Commissione, seppure non condiviso dal Gruppo IdV, poteva essere quantomeno oggetto di un esame approfondito e produttivo in Aula.

FINOCCHIARO *(PD)*. È chiaro che, negli intenti di coloro che se ne fanno promotori, quello che sta per essere indetto è un voto che ha lo scopo di seppellire ogni prospettiva di approvazione delle riforme costituzionali nella legislatura. Come esito di una sua lunga battaglia, la Lega accetta una soluzione di compromesso che oltraggia le autonomie. In uno scambio evidentemente perdente, la Lega appoggerà il semipresidenzialismo in cambio di una parvenza di Senato federale, di un organo composto da un elevato numero di senatori nel quale si innesta una pattuglia di soggetti politici di rango inferiore ai senatori, di partecipanti ai lavori il cui apporto in termini di voto sugli argomenti di competenza o di interesse regionale potrà essere comunque aggirato dal Governo con il voto di fiducia. Si introduce quindi, proprio in virtù del ruolo marginale attribuito ai rappresentanti dei territori nel Senato federale, un elemento di instabilità politica. Lo scambio politico con la Lega, ammesso dal segretario del PdL Alfano e ricercato per meri fini elettorali, fa saltare l'accordo onore-

vole e saggio raggiunto in Commissione e testimonia l'irresponsabilità rispetto agli interessi del Paese e l'inaffidabilità politica del PdL. Dichiara il voto contrario del Gruppo.

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Annuncia il voto contrario suo e della senatrice Sbarbati e della maggioranza del Gruppo Misto. Sono all'esame emendamenti respinti in Commissione che propongono un modello di Senato improvvisato e confuso. Il testo approvato a larga maggioranza in Commissione pur distinguendo le competenze delle Camere sulla base di un criterio criticabile (l'affidamento al Senato delle materie oggetto di competenza concorrente Stato-Regioni) mantiene comunque un bicameralismo paritario e più efficiente. Auspica che alla fine il PdL non dia l'appoggio ad emendamenti la cui approvazione determinerebbe le dimissioni del relatore e l'insuccesso del tentativo di revisione costituzionale: una scelta che avvalorasse lo scambio politico teso a rivitalizzare l'asse tra il PdL e una Lega attestata su posizioni sempre più antieuropeiste, populiste e demagogiche sarebbe inaccettabile per i Repubblicani, che si battono per un'alleanza delle forze moderate e riformiste, caratterizzata dall'impegno europeista.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Sono all'esame proposte inaccettabili nel merito. Si cancella al Senato la rappresentanza degli italiani all'estero (già ridotta alla Camera) e la si sostituisce con dei delegati delle Regioni, selezionati impedendo la rappresentanza delle minoranze, che parteciperanno ai lavori del Senato ed avranno il diritto di voto (peraltro sul 90 per cento degli argomenti) sulla base non di regole di garanzia stabilite dalla Costituzione, ma di modalità definite nel Regolamento da maggioranze politiche. Pur non essendo parlamentari e non usufruendo delle prerogative e delle immunità garantite ai senatori, questi rappresentanti regionali avranno voce in capitolo su di esse. Il Senato non potrà però esprimersi sui requisiti per l'ammissione alla carica dei rappresentanti regionali. Non si può fare una discussione falsa su un argomento tanto serio: occorre quindi che, se gli emendamenti della Lega verranno approvati, il testo ritorni in Commissione per discutere della disciplina transitoria delle elezioni regionali e armonizzare il processo legislativo. È noto che, se si supererà con un voto a maggioranza semplice il prossimo 30 giugno, non esistono i tempi tecnici per approvare la riforma costituzionale: PdL e Lega hanno scelto il peggiore degli strumenti per ottenere questo risultato e impedire la diminuzione dei parlamentari. Questa inaffidabilità politica verrà giudicata dagli elettori.

CASTELLI *(LNP)*. Le critiche formulate, in particolare quelle del senatore D'Alia, nascono da una insufficiente conoscenza del testo in esame. La Lega, che si è battuta fin dall'inizio contro la falsa riduzione del numero dei parlamentari proposta dal testo originario, cerca, coerentemente con la sua storia, di portare in Parlamento la voce dei territori e questo non può che disturbare chi ha una visione politica accentratrice. L'accordo

raggiunto in Commissione non può essere brandito in modo ricattatorio: la responsabilità di aver fatto fallire le riforme sarà di chi ad esse si opporrà e chiederà ai cittadini di bocciarle con il referendum. Non serve tornare in Commissione, dove tali argomenti sono già stati discussi. È paradossale che considerino tanto negativa la presenza dei rappresentanti regionali coloro che hanno approvato un testo che all'articolo 13 introduce una Commissione paritetica per le questioni regionali, composta da un rappresentante per ciascuna Regione e Provincia autonoma.

TEDESCO *(Misto)*. Non essendo contrario ad una struttura federale dello Stato, ma non condividendo la proposta avanzata, che manca di rispetto alla rappresentanza territoriale, si asterrà dal voto.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Avendo insistito sull'introduzione del modello svizzero, che prevede l'elezione diretta dei senatori e la loro partecipazione ai lavori delle Assemblee regionali, un modello avanzato ed efficiente, i senatori autonomisti ritengono insufficiente e disorganica la soluzione proposta con gli emendamenti della Lega.

MARITATI *(PD)*. Precisa di considerare negativamente i contenuti dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3) e di aver solo contribuito a renderne giuridicamente accettabile la formulazione.

PERA *(PdL)*. La Presidenza sta imponendo ritmi troppo accelerati alla discussione e la sua conduzione dei lavori appare politicamente orientata. Non comprende come si possa conciliare un Senato federale eletto su base territoriale con l'affermata necessità di ulteriori rappresentati territoriali, né come possano votare in Parlamento persone che non sono parlamentari. La logica della discussione è incomprensibile perché il testo che ne deriverà nasce morto, come del resto era morto quello originario. È infine incomprensibile la logica politica del PdL che sta sprecando un'occasione fondamentale per procedere alle indispensabili riforme costituzionali.

PARDI *(IdV)*. Il testo in votazione contiene una contraddizione in termini in quanto attribuisce a soggetti che non sono membri del Parlamento una prerogativa riservata dalla Costituzione ai membri del Parlamento.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3), fino alle parole: «primo comma».

FINOCCHIARO *(PD)*. Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, chiede la votazione a scrutinio segreto, perché l'emendamento posto ai voti propone la partecipazione di rappresentanti delle Regioni ai lavori del Senato e quindi imporrà una modifica del Regolamento.

PRESIDENTE. Prende atto della richiesta, che però non può essere accolta perché la norma prevista dall'articolo 113, comma 4, del Regolamento si applica a votazioni su modifiche del Regolamento vigente.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva la prima parte dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3). (Proteste dai Gruppi PD e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI sulla regolarità delle operazioni di voto).

PRESIDENTE. Passa ora alla votazione dell'emendamento 2.550 (testo 2), nel testo emendato.

PARDI *(IdV)*. La votazione sull'emendamento 2.550 (testo 2) mette in luce la pericolosa evoluzione subita dal dibattito costituzionale in Italia. Si assiste infatti al baratto tra Senato federale e semipresidenzialismo, ponendo in essere un'operazione che ha un carattere velleitario e che non arriverà a compimento. Se l'emendamento in esame sarà approvato, il bicameralismo perfetto sarà solo leggermente attenuato, ma si produrrà un testo illeggibile e contraddittorio che non si concilia con lo spirito della Carta costituzionale.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 2.550 (testo 2), nel testo emendato. (Proteste dai Gruppi PD e IdV sulla regolarità delle operazioni di voto).

BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Pur non essendo egli presente in Aula, il senatore Saia risulta aver partecipato alle ultime due votazioni.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva la seconda parte dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3).

PRESIDENTE. Risultano preclusi tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

VIZZINI, *relatore*. Rassegna le proprie dimissioni da relatore del provvedimento, perché aveva ricevuto tale mandato su un testo che in Commissione affari costituzionali aveva ottenuto una maggioranza che, proiettata in Aula, metteva il provvedimento al riparo da un eventuale referendum confermativo. Con l'approvazione degli emendamenti sul Senato federale, due volte respinti in Commissione, si è invece cristallizzata una maggioranza semplice che, se confermata nei successivi passaggi parlamentari, non consentirà l'entrata in vigore del disegno di legge di riforma costituzionale prima del 2018.

PRESIDENTE. La Commissione affari costituzionali dovrà, come previsto dal Regolamento, nominare un nuovo relatore sul provvedimento,

oltre che esaminare gli emendamenti sul presidenzialismo. Rinvia pertanto l'esame dei disegni di legge costituzionale in titolo ad altra seduta.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 28 giugno.

La seduta termina alle ore 19,47.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,34).*
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,36).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questo pomeriggio, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 12 luglio.

I lavori di questa settimana proseguiranno con il seguito dell'esame dei disegni di legge di riforma costituzionale, nonché, nella seduta antime-

ridiana di domani, con la discussione del disegno di legge concernente la partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa.

Nella seduta pomeridiana di domani il Ministro della difesa e il Ministro per i beni e le attività culturali risponderanno a interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, rispettivamente sulla revisione dello strumento militare nazionale e sulle prospettive di Cinecittà, con particolare riferimento alla promozione del cinema italiano.

II calendario della prossima settimana prevede la discussione dei seguenti decreti-legge in scadenza: rinnovo dei COMITES e del Consiglio generale degli italiani all'estero; razionalizzazione della spesa pubblica, ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati; qualificazione delle imprese e garanzia globale di esecuzione, nonché il seguito dell'esame dei disegni di legge costituzionale di riforma del Parlamento e forma di governo.

Nella settimana dal 10 al 12 luglio saranno esaminati i decreti-legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese e in materia di Protezione civile. Il calendario di tale settimana prevede inoltre 1'eventuale seguito dell'esame dei disegni di legge costituzionale di riforma del Parlamento e forma di governo.

La seduta pomeridiana di giovedì 12 luglio sarà riservata ad interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2012:

– Disegno di legge n. 3334 – Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 27 giugno al 12 luglio 2012:

Mercoledì 27 giugno	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Seguito disegni di legge costituzionale nn. 24 e connessi – Riforma del Parlamento e forma di governo *(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
Giovedì 28 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	– Disegno di legge n. 3334 – Partecipazione Italia aumento capitale Banca sviluppo Consiglio d'Europa *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
Giovedì 28 giugno	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro della difesa e al Ministro per i beni e le attività culturali
Martedì 3 luglio	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 3331 – Decreto-legge n. 67, rinnovo Comites e Consiglio Generale Italiani all'Estero *(Voto finale entro il 30 giugno) (Scade il 30 luglio)*
Mercoledì 4 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 3284-B – Decreto-legge n. 52, razionalizzazione spesa pubblica *(Approvato dal Senato) (Ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (Scade il 7 luglio)*
» » »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 3349 – Decreto-legge n. 73, qualificazione imprese e garanzia globale esecuzione *(Voto finale entro il 7 luglio) (Scade il 6 agosto)*
Giovedì 5 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	– Seguito disegni di legge costituzionale nn. 24 e connessi – Riforma del Parlamento e forma di governo *(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
Giovedì 5 luglio	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Il termine per gli emendamenti al disegno di legge n. 3284-B (decreto-legge razionalizzazione spesa pubblica) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati. Gli emendamenti al disegno di legge n. 3349 (decreto-legge qualificazione imprese e garanzia globale) dovranno essere presentati entro lunedì 2 luglio alle ore 19.

Martedì	10 luglio	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 3350 – Decreto-legge n. 57, sicurezza nei luoghi di lavoro settore trasporti e microimprese *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 13 luglio)* – Disegno di legge n. 3372 – Decreto-legge n. 79, protezione civile *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 15 luglio)* – Eventuale seguito disegni di legge costituzionale nn. 24 e connessi – Riforma del Parlamento e forma di governo *(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
Mercoledì	11 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	12 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	12 luglio	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3350 (decreto-legge sicurezza nei luoghi di lavoro settore trasporti e microimprese) e 3372 (decreto-legge protezione civile) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 5 luglio.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3331
(Decreto-legge n. 67, rinnovo COMITES e Consiglio Generale Italiani all'Estero)

(4 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	30′
Governo	30′
Votazioni	30′
Gruppi 3 ore, di cui:	
PdL	47′
PD	40′
LNP	17′
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	15′
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	15′
Misto	15′
CN:GS-SI-PID-IB-FI	15′
IdV	15′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3284-B
(Decreto-legge n. 52, razionalizzazione della spesa pubblica)

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	30′
Governo	30′
Votazioni	30′

Gruppi 3 ore e 30′, di cui:

PdL	55′
PD	47′
LNP	20′
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	18′
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	18′
Misto	18′
CN:GS-SI-PID-IB-FI	17′
IdV	17′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3349
(Decreto-legge n. 73, qualificazione imprese e garanzia globale esecuzione)

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30′
Governo	30′
Votazioni	30′

Gruppi 3 ore e 30′, di cui:

PdL	55′
PD	47′
LNP	20′
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	18′
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	18′
Misto	18′
CN:GS-SI-PID-IB-FI	17′
IdV	17′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3350
(Decreto-legge n. 57, sicurezza nei luoghi di lavoro settore trasporti e microimprese)

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30′
Governo	30′
Votazioni	30′

Gruppi 3 ore e 30′, di cui:

PdL	55′
PD	47′
LNP	20′
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	18′
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	18′
Misto	18′
CN:GS-SI-PID-IB-FI	17′
IdV	17′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3372
(Decreto-legge n. 79, protezione civile)

(6 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30′
Governo	30′
Votazioni	30′

Gruppi 4 ore e 30′, di cui:

PdL	1h. 10′
PD	1h.
LNP	26′
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	23′
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	23′
Misto	23′
CN:GS-SI-PID-IB-FI	22′
IdV	22′
Dissenzienti	5′

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) ***PETERLINI. – Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo***

(216) ***COSSIGA. – Revisione della Costituzione***

(873) ***PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo***

(894) ***D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1086) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo***

(1114) ***PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali***

(1218) ***MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri***

(1548) ***BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale***

(1589) ***FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1590) ***CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo***

(1761) ***MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica***

(2319) ***BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica***

(2784) ***POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale***

(2875) ***OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati***

(2941) ***Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3183) ***FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province***

(3204) ***CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3210) ***RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento***

(3252) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni***
(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) **(ore 16,39)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 24, 216, 873, 894, 1086, 1114, 1218, 1548, 1589, 1590, 1761, 2319, 2784, 2875, 2941, 3183, 3204, 3210 e 3252, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 21 giugno è stato approvato l'articolo 1 e sono stati rinviati alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 100, comma 11 del Regolamento, l'intero articolo 2 e gli emendamenti presentati in Assemblea concernenti la modifica della forma di governo.

Do la parola al presidente della 1ª Commissione permanente, senatore Vizzini, per riferire sull'andamento dei lavori.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, la 1ª Commissione permanente, affari costituzionali, ha sostanzialmente assolto il compito che le era stato affidato dall'Assemblea, votando gli emendamenti all'articolo 2, così come erano stati indicati, e avendo, in buona sostanza, non approvato l'emendamento 2.550 (testo 2), così come era stato presentato in Assemblea.

Sono stati quindi dichiarati decaduti o ritirati tutti i subemendamenti presentati. La Commissione ha altresì portato avanti l'esame degli emendamenti... *(Brusìo. Richiami del Presidente)*. Se si alza il volume del mio microfono e si abbassa il tono dei colleghi, può darsi che riusciamo nell'obiettivo.

PRESIDENTE. Prego di alzare il volume del microfono del relatore.

VIZZINI, *relatore*. Per quanto riguarda gli emendamenti relativi alla forma di governo, per comune decisione di tutti i Gruppi parlamentari, dopo averne discusso, abbiamo rinviato la votazione ad altra seduta, al fine di comprendere ciò che accadrà in Aula sulla base delle valutazioni svolte sull'articolo 2 e sugli emendamenti ad esso riferiti.

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque l'esame dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti, precedentemente accantonati.

Passiamo all'esame dei subemendamenti riferiti all'emendamento 2.550 (testo 2), che invito i presentatori ad illustrare.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 16,43)

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, vorrei illustrare il subemendamento 2.550 (testo 2)/101, che sostanzialmente si pone l'obiettivo di dare contenuto al testo in esame.

Colleghi, vorrei attirare la vostra attenzione su una questione: l'imperativo categorico di quest'Aula è quello di diminuire il numero dei parlamentari. Occorre però chiedersi il perché. Una risposta potrebbe essere: perché l'hanno deciso i direttori dei giornali *(Applausi dal Gruppo LNP)*; un'altra, forse più sostanziale, è che in questo modo si diminuiscono i costi della politica. Questo, alla fine, è l'obiettivo.

Ma avete fatto i conti su cosa abbiamo deciso? Al momento, è stato deciso che i deputati passino da 630 a 508, una diminuzione del 20 per cento. Tutti noi sappiamo che nel bilancio di Camera e Senato, che se non sbaglio viaggia intorno al miliardo l'anno per ciascuna Camera, i costi vivi dei parlamentari contano per il 10 per cento. Pertanto, se in via del tutto teorica dovessimo abbassare il costo dei servizi abbasseremo in proporzione i costi del 2 per cento.

Facciamo quindi una riforma costituzionale per diminuire il costo delle Camere del 2 per cento. In realtà non sarà nemmeno così. È infatti del tutto ovvio – per chi ha un minimo di contezza su come lavorano Senato e Camera – che, passando da 630 a 508 deputati e da 315 a 250 senatori, gli uffici, i locali, gli impianti, e quindi i costi, resteranno sostanzialmente gli stessi. Avremo fatto una riforma del nulla.

Pertanto, colleghi, mettere qualcosa in più in questa riforma, come invocato da più parti, vale a dire il Senato federale da un lato e il presidenzialismo dall'altro, rappresenta il tentativo estremo di dare dignità a questa legislatura.

Cerchiamo di fare il nostro canto del cigno, perché è del tutto evidente che l'appuntamento in Europa di sabato e domenica sarà un fallimento. Il grande professor Monti tornerà a casa con le pive nel sacco o con qualche piccolissimo risultato che i gazzettieri che lo sostengono tenteranno di gabellare per un grande risultato.

Questa è l'ultima occasione che abbiamo per dare un significato all'attuale legislatura. Credo che dobbiamo meditare su tale aspetto. Se portiamo a casa il testo voluto fortemente da alcuni parti di quest'Aula, sia ben chiaro che portiamo a casa il nulla. Valutiamo questo dato.

Signor Presidente, mi riservo di approfondire la questione in fase di dichiarazione di voto. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PASTORE *(PdL)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.550 (testo 2)/102 (testo corretto) prevede che il Regolamento del Senato non si limiti a disciplinare le modalità dell'esercizio del voto, ma anche gli effetti che il voto dei rappresentanti regionali producono.

Mi rendo però conto, signor Presidente, che oltre all'intuitivo valore normativo dell'emendamento si pone un problema di collocazione. I colleghi Calderoli e Divina hanno presentato un subemendamento al loro emendamento, ossia il 2.550 (testo 2)/101, che verrà votato prima di quello che ho presentato io: siccome il mio subemendamento è registrato come successivo, esso rischia di venire assorbito dall'approvazione del primo. Chiedo pertanto che la votazione del mio subemendamento venga anticipata rispetto a quella del subemendamento presentato dai senatori Calderoli e Divina. Credo che a tale proposito non vi siano problemi sostanziali perché, con riguardo alla proposta da me presentata, il testo dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 è identico a quello dell'emendamento 2.550 (testo 2), cui il mio emendamento è riferito.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signor Presidente, nonostante siano stati rinviati in Commissione l'articolo 2 e gli emendamenti ad esso presentati, il nostro emendamento non è stato trattato. Mi vedo costretto a riproporre la questione e chiedo un attimo di attenzione ai colleghi. Stiamo votando un importantissimo emendamento presentato dalla Lega che vuole praticamente trasformare il Senato in Senato federale. Devo dire che, se lo si farà bene, questa sarà stata l'oc-

casione per farlo; altrimenti si rischia di determinare una confusione tremenda per cui sarebbe meglio non fare.

Noi ci abbiamo pensato e, in proposito, il subemendamento 2.550 (testo 2)/100 non tocca la prima parte dell'emendamento dei senatori Calderoli e Divina. E questo vale per i commi primo, secondo e terzo dell'articolo 57 della Costituzione sulle modifiche che loro hanno proposto non c'è problema, siamo d'accordo.

Sulla seconda parte dell'emendamento 2.550 (testo2), insisto nel dire che si fa una grande confusione, poiché si propone un Senato che non sarà degno del proprio nome. Con tale proposta si costruirà un Senato in cui ci saranno i senatori di prima classe; poi avremo i delegati regionali di seconda classe, ossia senatori che non avranno diritto di voto e di intervento su tutto, ma solo sui temi che noi definiremo, e che non saranno parlamentari, perché verranno tolte loro anche le prerogative previste per i senatori sulla rappresentanza, sull'immunità, e quant'altro.

Abbiamo poi senatori o delegati di terza classe che sono i Presidenti delle Regioni che vengono qui senza diritto di voto. Si può immaginare un'Assembla con tre classi? Mi permetta il raffronto con un treno di una volta in certi Paesi sottosviluppati, con la prima classe per i senatori, la seconda classe per poveri e delegati delle Regioni e poi un'altra classe ancora per i senza diritto di voto. *(Applausi del senatore Zanda).*

Signori, questo non è il Senato come noi lo immaginiamo. Questa forma non esiste in alcuna parte del mondo. Pertanto, per quanto siamo d'accordo con l'obiettivo – e lo dico sottolineandolo tre volte, perché l'Italia sta veramente perdendo un'occasione di trasformarsi e di fare un passo in avanti verso la modernizzazione, facendo dimagrire un po' la burocrazia centrale e dando peso anche alla voce della popolazione più vicina alle Regioni – ci sembra però necessaria una nuova formula che noi abbiamo proposto in modo molto semplice.

Invece di far partecipare i delegati regionali e i Presidenti, e vediamo i senatori eletti nelle Assemblee regionali con diritto di intervento, obbligo di relazionare e senza diritto di voto, perché altrimenti lo avrebbero due volte.

In tal modo non solo avremmo un Senato chiaro e limpido, con tutte le sue competenze e con i membri uguali per tutti, ma avremmo anche un rafforzamento dei Consigli regionali, in cui il senatore che rappresenta la Regione può anche riferire su quello che si fa, offrendo un elemento di forte rappresentatività.

Avremmo altresì un modello molto moderno, che non è quello austriaco, già superato per la debolezza dell'elezione indiretta, e nemmeno quello tedesco, già superato per la sua debolezza nell'elezione diretta: avremmo un Senato direttamente eletto dalla popolazione, direttamente rappresentativo di tutti, ma ben inserito nel contesto regionale di cui farà la rappresentanza. È questo che noi vogliamo.

C'è poi un ulteriore vantaggio. Non è stato criticato per niente il fatto che questi ulteriori delegati non saranno in verità una riduzione del Senato, ma un gonfiamento dello stesso. È infatti un po' un correttivo ottico

non dar loro l'articolo 68, l'articolo 67 e altre prerogative parlamentari previste dalla Costituzione, perché comunque saranno sempre qui. Le spese di viaggio, gli uffici e tutto quanto connesso con l'attività parlamentare dovranno pur essere pagati.

Allora si pone una questione: cosa è questa riduzione da 315 a 250, se poi di fatto aumentiamo nuovamente di 41 componenti? Si tratterà infatti minimo di 41 componenti da parte delle Regioni.

Capisco che siamo una parte politica piccola, ma ricordo che rappresentiamo Regioni intere, come la Valle d'Aosta, l'Alto Adige e, in parte, il Trentino; vogliamo contribuire con la nostra esperienza autonomistica ad una seria discussione di sviluppo.

Penso veramente che sia necessario ripensarci. Lo dico anche al Popolo della Libertà: ripensateci. Ho ben capito che la trattativa significa mangiarsi il rospo: il Senato delle Regioni e il voto favorevole per il presidenzialismo. Non voglio mettere in dubbio la trattativa politica che vi sta bene, ma, piuttosto che mandarvi giù quel rospo lì, guardate quello che proponiamo noi, che è molto più elegante e più semplice. *(Applausi del senatore Fosson).*

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, il collega Peterlini ha sollevato una questione che ha fondamenta, anche se poi ha un po' deragliato. Se parliamo di fisica o di matematica, usiamo un termine che non dà sicuramente problemi, che non può essere interpretato e compreso in modo diverso. Invece, usando termini giuridici, a volte non abbiamo la stessa capacità di puntualizzazione o di precisione.

Quando si parla di Senato federale o di Paese federale, come possibilità di scelta e di modelli a cui far riferimento, ne avremmo finché vogliamo. In ogni parte del mondo il regionalismo spinto e il federalismo sono stati interpretati e radicati in modo diverso.

La Lega ha presentato una serie di emendamenti in tal senso proprio per cercare di chiudere questo lungo periodo di transizione che ci deve pur condurre ad uno sbocco. A partire dal 2001 abbiamo compiuto dei passi verso un sistema sempre più spinto di rispetto delle autonomie locali, di un regionalismo spinto al massimo, che oggi deve essere concretizzato con un Senato che rappresenti effettivamente i territori.

Qual è il Senato giusto che rappresenta i territori? La Lega ha espresso una prima scelta, ma poiché in questa sede non possono essere assecondate le aspirazioni di ognuno, bisognerà trovare una mediazione tra la prima scelta della Lega – che è un Senato federale modello tedesco, come il *Bundesrat* eletto indirettamente, non un Senato eletto a suffragio universale, ma eletto dalle assemblee legislative dei *Lnder* come in Austria, o dagli Esecutivi dei *Lnder* stessi come in Germania – e altre soluzioni che sono state proposte, facendo in ogni caso riferimento ai territori, arrivando via via all'elezione contestuale. Quest'ultimo è il modello proposto dalla Volkspartei, che noi voteremo. Noi voteremo tutti gli emendamenti presentati da tutti i colleghi che comportano riduzioni significative, poiché, come abbiamo già detto, il numero di 250 senatori, frutto di una

mediazione generale, non soddisfa la Lega che voleva dare una risposta concreta e non di facciata alle richieste che ci sono state rivolte. In questa sede però non è soltanto il Gruppo della Lega, come non sono quelli della Volkspartei o dell'Italia dei Valori a decidere. Siamo più di 300 e dobbiamo trovare una soluzione su cui la maggioranza converga.

La soluzione, che non è la migliore ma la migliore possibile oggi, sembra essere quella che prevede un Senato federale costituito con questo temperamento: una parte eletta (come avviene oggi) in modo diretto a suffragio universale e una parte di rappresentanti avulsa che deve rappresentare (magari anche in contrasto) i territori. Che siano uno o due i rappresentanti per Regione non importa: l'importante è che siano espressione delle autonomie locali.

Se accedessimo a questa soluzione avremmo vanificato il taglio dei senatori perché arriveremmo a numeri simili a quelli attuali. Si deve allora prevedere che i rappresentanti territoriali non siano senatori, ma membri delle Regioni che siedono a fianco dei senatori, rispetto ai quali non giudicherà, ad esempio, la Giunta delle elezioni sui requisiti di eleggibilità, e a cui non spetteranno le indennità. L'unica cosa che dovremmo riconoscere (non perché siano di serie A o di serie B) sono le immunità legate ai voti espressi e alle affermazioni rese in Aula, nel senso che così come delle affermazioni fatte da un senatore non possono essere perseguibili, analogamente ciò vale per quelle fatte dai rappresentanti delle Regioni.

Gli emendamenti in esame prevedono che tali rappresentanti possano essere uno o due per Regione. Noi crediamo comunque nella necessità che al Senato arrivi la voce delle Regioni.

Il collega Pastore pone un problema importantissimo, e cioè se quei soggetti, espressione non della votazione diretta ma della rappresentanza regionale, debbano o no dare la fiducia al Governo. Secondo noi, no. Non possono: non essendo senatori eletti su base nazionale o regionale, non devono partecipare alla votazione di fiducia. Potremmo scrivere ciò direttamente in Costituzione, oppure approvare l'emendamento presentato dal senatore Pastore che rimanda la determinazione al Regolamento del Senato, nell'ambito del quale si potrà provvedere in proposito con più calma e possibilità di ragionare.

Pertanto, dove andremo a finire lo vedremo tra un po'. La Lega voterà a favore di tutti gli emendamenti della Südtiroler **Volkspartei** e dell'Italia dei Valori, che dicono sostanzialmente che si deve andare nella direzione di un Senato federale.

In che modo ci arriveremo, e quale sarà il Senato federale? Vedremo quale sarà l'emendamento che otterrà i voti dell'Aula e voteremo tutti gli emendamenti che vanno a restringere, cioè che vanno a dare quella risposta che ci siamo impegnati a dare agli italiani: effettivamente offrire e dare un taglio ai costi della politica.

Questa risposta, però, deve appunto partire anche da una riduzione della rappresentanza parlamentare.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dei vari emendamenti che ho presentato, anche in Commissione, ho rinunziato alla ripresentazione in Aula praticamente di tutti, ritirandoli prima della seduta, ad eccezione di questo che segnalo alla vostra attenzione: l'emendamento 2.550 (testo 2)/1.

In buona sostanza, in esso si dice: «Ai rappresentanti in Senato delle Regioni non si applicano gli articoli 66, 67, 68, secondo e terzo comma e 69 della Costituzione». Se ho ben ascoltato, questo emendamento, in qualche modo, ha preceduto nel tempo l'emendamento 2.550 (testo 2)/101, e ora verrebbe in qualche modo prevenuto e assorbito.

L'emendamento dei senatori Calderoli e Divina dice, alla fine: «I rappresentanti delle Regioni nel Senato Federale della Repubblica non sono membri del Parlamento (...)». Quindi, i presentatori anticiperebbero la dicitura del mio emendamento. Mi permetto di richiamare perciò l'attenzione dei due colleghi della Lega presentatori dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101, e del collega Divina in particolare. Quando loro dicono che i rappresentanti delle Regioni non sono membri del Parlamento e non ricevono la relativa indennità, vogliano perdonarmi, ma sembrano enfatizzare solo il fatto che questi non ricevono l'indennità. Sì, l'emendamento è pertinente, ma è di profilo non brillantissimo. Nella mia formulazione, se permettete, io dico che, in quanto non sono parlamentari, ad essi non devono essere applicati tutti quegli articoli della Costituzione che prevedono la insindacabilità, le guarentigie, cioè lo *status*, e, dunque, anche l'indennità. Io non porrei quest'ultima come elemento discriminante: insomma, non come l'unico.

Naturalmente, in questa esclusione dagli articoli 66, 67, 68 e 69 della Costituzione, ho precisato che, relativamente all'articolo 68, si tratta solo del secondo e terzo comma. Il primo comma dell'articolo 68, infatti, deve in tutto equiparare, allorché si esprimono e votano, i rappresentanti regionali ai parlamentari. Essi devono essere, evidentemente, immuni da ogni censurabilità per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio del loro mandato.

Pertanto, io mi permetterei di dire che, ove si dovesse procedere dando la precedenza (perché vedo che è anteposto) all'emendamento 2.550 (testo2)/101, dei senatori Calderoli e Divina, eventualmente si potrebbe recepire la mia formulazione (che sommessamente preferirei), dicendo che i rappresentanti delle Regioni non sono membri del Parlamento e ad essi non si applicano gli articoli 66, 67, 68, secondo e terzo comma e 69 della Costituzione.

Se anche i presentatori fossero d'accordo e se la Presidenza consentisse, mi sembrerebbe più congrua questa dicitura.

Concludo con il dire che questo subemendamento potrebbe, se crede, votarlo l'intera Aula, senza compromissione e senza pregiudizio della tesi di fondo. Chi poi non sarà d'accordo sul Senato federale, in combinazione con la Repubblica semipresidenziale, ben potrà votare in questo senso quando si andrà al testo padre (o madre, come preferite).Ma tante volte dovessero poi essere approvati i testi che riguardano il semipresidenziali-

smo e il Senato così definito federale, penso che questo mio subemendamento dovrebbe essere approvato in via subordinata da tutti, anche da coloro che magari non condividono la tesi principale.

Questa, signor Presidente, è la mia proposta ai proponenti l'emendamento 2.550 (testo2)/101, alla Presidenza e all'Aula. *(Applausi dei senatori Valentino e Cursi).*

PRESIDENTE. Senatore Divina, le chiedo di chiarire se condivide o meno l'esigenza di una integrazione del suo emendamento. *(Brusìo).*

Colleghi, c'è troppa confusione in Aula. Il dibattito è certamente difficile e delicato. Vorrei tentare di condurlo nel modo migliore, cercando di consentire a tutti di intervenire e di sapere che cosa si sta votando, per evitare votazioni inutili e contraddittorie. Questo rientra nella logica dell'interesse alla trasparenza dell'attività dell'Aula.

Il senatore Benedetti Valentini ha posto una questione in relazione al suo emendamento, il quale verrebbe teoricamente precluso dall'eventuale approvazione del suo emendamento, senatore Divina, a meno che lei non consenta l'integrazione del suo testo che verrebbe votato prima.

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, fornisco ora una spiegazione.

Se nel testo originario dell'emendamento 2.550 (testo 2) rimaneva tutta aperta la questione, con l'emendamento 2.550 (testo 2)/101 andiamo a definire esattamente i non senatori, ossia i partecipanti, in quanto si dice che partecipano ai lavori del Senato i rappresentanti delle Regioni. Alla fine dell'emendamento si specifica, infatti, che non sono membri del Parlamento e non ricevono l'indennità.

Probabilmente questa frase potrebbe lasciare ancora dubbi, al punto che saremmo disposti ad aggiungere le seguenti parole: «, e a tal fine».

L'emendamento del senatore Benedetti Valentini si sposerebbe bene e il nuovo testo sarebbe il seguente: «e a tal fine a tali soggetti non si applicano gli articoli 66, 67, 68, secondo e terzo comma, e 69 della Costituzione». Pertanto, il testo dell'emendamento del senatore Benedetti Valentini 2.550 (testo 2)/1 verrebbe inserito alla fine dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101, presentato dal sottoscritto e dal senatore Calderoli, per raggiungere perfettamente l'obiettivo.

PRESIDENTE. Occorre un'ulteriore spiegazione in merito all'integrazione dell'emendamento dei senatori Calderoli e Divina.

Mi sembra che la sintesi del dibattito sia di mettere in votazione l'emendamento dei senatori Calderoli e Divina integrato con l'emendamento del senatore Benedetti Valentini.

Desidero mettere l'Assemblea nella condizione di conoscere bene l'emendamento.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, le rivolgo una richiesta di chiarimento.

Se passiamo alla fase delle votazioni, si dovrebbe cominciare secondo l'ordine previsto?

PRESIDENTE. Senatore Pardi, si parte dalla votazione dei subemendamenti. Le assicuro che la Presidenza seguirà con attenzione le operazioni. È nostro compito e dovere.

Onorevoli colleghi, dobbiamo consentire la stesura della nuova formulazione dell'emendamento, per darne poi lettura all'Aula.

Nel frattempo, invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VIZZINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2 e, conseguentemente, sui subemendamenti.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Come già preannunciato, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Colleghi, sospendo brevemente la seduta in attesa della riformulazione dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,15, è ripresa alle ore 17,25).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Il testo dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 2) è stato stampato e distribuito.

BIANCO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO *(PD)*. Signor Presidente, ho ricevuto la riformulazione dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101. Con tutto il rispetto per i colleghi che l'hanno preparata, mi chiedo come si possa scrivere nella Costituzione la seguente norma: «I rappresentanti delle Regioni nel Senato federale della Repubblica non sono membri del Parlamento e ad essi non si applicano gli articoli 65, primo comma, 66, 67, 68, secondo e terzo comma e 69 della Costituzione». Se non sono membri del Parlamento, per quale ragione c'è questa specificazione assolutamente pleonastica?

PRESIDENTE. È il frutto di un dibattito che già si è tenuto. Lei potrà dissentire, senatore Bianco, ci mancherebbe: è una sua un'opinione, più che autorevole, ma è il frutto di un'intesa nascente da un dibattito avvenuto tra l'illustrazione dell'emendamento 2.550 (testo 2)/1 del senatore Benedetti Valentini e quella dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101.

Prendo comunque atto delle sue osservazioni, senatore Bianco.

VIZZINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI, *relatore*. Signor Presidente, credo che la questione posta dal collega Bianco sia di questo tipo: nell'emendamento si afferma che i rappresentanti delle Regioni non sono membri del Parlamento; poi si dice tutto quello che non si applica, ma è escluso e, quindi, si applica il primo comma dell'articolo 68, che la Costituzione riserva esclusivamente ai membri del Parlamento che non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Credo che il collega Bianco volesse dire questo.

PRESIDENTE. Parla, quindi, della norma relativa alle immunità. *(Brusìo).* Stiamo discutendo di riforma costituzionale. Desidero, e lo pretendo da me stesso, essere vigile e capace di controllare tutto quello che si sta votando, partecipando anche io al dibattito per cercare di capire cosa si vota.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Dico agli onorevoli colleghi che non sono d'accordo sul principio di fondo della tesi principale, e cioè su un Senato federale in collegamento con quanto eventualmente si voterà in ordine alla forma di Governo e al semipresidenzialismo, che è legittimo che votino contro, che svolgano argomenti, ma dal punto di vista della chiarezza espressiva e normativa non vedo perché debbano essere recepite le obiezioni che vengono in le momento avanzate.

Capirei se mi diceste che sarebbe sufficiente dire che non sono membri del Parlamento o che semplicemente a questi rappresentanti non si applicano i citati articoli della Costituzione e mi obiettaste che forse stiamo dicendo due volte la stessa cosa. Dal punto di vista sistematico, potrei misurarmi con questa tesi, ma che mi diciate che vi è contraddizione tra i due periodi, questo è infondato e strumentale.

BIANCO *(PD)*. Ho detto che è pleonastico, non che vi è contraddizione.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL.)* Noi vorremmo dire che non sono parlamentari e, in quanto tali, ad essi non si applicano tutte le figure giuridiche che la Costituzione prevede. Si applica, invece, affermativamente il primo comma dell'articolo 68, e cioè che essi sono immuni ed incensurabili per i voti dati e le opinioni espresse nell'esercizio della loro fun-

zione. È esattamente quello che vogliamo dire, sempre che uno l'approvi. La contraddizione non c'è: giuridicamente è congruo. Tutt'al più potete dire che eccede, che è in eccesso, ma non certamente in contraddizione.

Quindi, la scelta è chiara e onesta. Naturalmente, si può rimanere del proprio punto di vista, ma contraddizione non c'è. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signor Presidente, prima di votare sugli emendamenti (e vorrei anche capire quando sarà possibile fare dichiarazioni di voto), vorrei chiedere ai colleghi presentatori dell'emendamento 2.550 (testo2)/101 (testo2) se, all'esito dell'eventuale sua approvazione, noi modificheremo anche la composizione del Senato con riferimento ai senatori eletti all'estero. Infatti, dalla lettura del testo e il suo combinato disposto con l'attuale testo dell'articolo 57 della Costituzione – però volevo un chiarimento, proprio per comprendere fino in fondo il senso della proposta – potremmo trovarci nella paradossale situazione in cui la Camera dei deputati, secondo la votazione che abbiamo fatto la scorsa settimana, vede una riduzione del numero dei parlamentari cui si associa una riduzione del numero dei deputati eletti all'estero, ma comunque un loro mantenimento, mentre emergerebbe dalla formulazione del testo che il Senato non vedrebbe senatori eletti all'estero.

Volevo allora capire se è un refuso oppure se si tratta di una proposta precisa, perché credo sia giusto anche per i colleghi senatori eletti all'estero qui presenti avere ben chiaro ciò di cui ci stiamo occupando e su cui siamo chiamati a votare.

GIOVANARDI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(PdL)*. Signor Presidente, poiché mi è accaduto di svolgere anche la funzione di consigliere regionale, vorrei dire che, come è noto, la Costituzione prevede che i consiglieri regionali non sono chiamati a rispondere delle opinioni e dei voti espressi, analogamente a quanto prevede per i parlamentari. Quindi, questa garanzia per i consiglieri regionali c'è già ed è evidente che nel caso che consiglieri regionali siedano in questo Senato, nel momento in cui parlano di questioni regionali e di materie che riguardano le Regioni possono essere già, in maniera traslata, coperti da tale garanzia. Se dovessero esprimere altre opinioni che esulano dalla materia regionale, il mantenimento della possibilità di applicare l'articolo 68 della Costituzione, primo comma, li copre, nella logica del Costituente che voleva che i consiglieri regionali, nell'esercizio delle

loro funzioni, non potessero essere perseguiti per le opinioni espresse e i voti dati.

FLERES *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, avrei detto esattamente le stesse cose del senatore Giovanardi. Potrebbe infatti verificarsi, purtroppo, la contraddizione secondo la quale il consigliere regionale, in quanto tale, in consiglio regionale è coperto, mentre il consigliere regionale, come espressione del consiglio regionale nel Senato federale, potrebbe non esserlo. Bisogna allora fare in modo che la copertura relativa alle opinioni espresse e ai voti dati sia ampia, cioè sia posta in capo al consigliere regionale per le sue funzioni in consiglio regionale e nel Senato federale.

PROCACCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI *(PD)*. Signor Presidente, mi scuso, ma siccome lei stesso dice che stiamo modificando la Costituzione...

PRESIDENTE. Stiamo provando.

PROCACCI *(PD)*. Bene, ci stiamo provando. Ora, in merito alle eccezioni fatte dai colleghi Vizzini e Bianco dico sin da adesso che è inutile passare al voto. Il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione recita testualmente: «I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere...». Se votiamo questo emendamento, quella norma si applicherà o no? Il primo comma dell'articolo 68 – che si applica, lo so – è rivolto ai membri del Parlamento. Questo emendamento è scritto malissimo.

PRESIDENTE. Copre una garanzia riconosciuta ai membri del Parlamento. Non conferisce loro lo *status*, questo è stato il dibattito: garantire ai componenti del futuro, eventuale, nuovo Senato, in quanto rappresentanti delle Regioni, di godere dell'immunità in presenza di dichiarazioni rese nell'esercizio delle loro funzioni, alla stregua dei parlamentari in carica. Quindi, questo richiamo è mirato. Poi si può condividere o no.

PROCACCI *(PD)*. Ho capito, ma proprio dal punto di vista della dizione, mentre diciamo che non sono membri del Parlamento, l'articolo 68 comincia così: «I membri del Parlamento». Chi ha scritto la Costituzione lo ha fatto con molta sobrietà e con molta chiarezza, mentre in questo caso andiamo a confondere.

PRESIDENTE. Si tratta dell'estensione a questi eventuali soggetti, che non chiamo membri del Parlamento, di alcune guarentigie.

PROCACCI *(PD)*. Signor Presidente, mi è chiaro, ma vorrei solo dirle che un domani qualcuno potrà dire che in un articolo è scritto che tali soggetti non sono membri del Parlamento, mentre l'articolo 68 si riferisce ai membri del Parlamento, e quindi non si applica comunque. Anche se votiamo l'emendamento così come è stato formulato, il primo comma dell'articolo 68 non si applica, perché l'emendamento dice che tali soggetti non sono membri del Parlamento e visto che l'articolo 68 si riferisce ai membri del Parlamento, essi ne sono automaticamente esclusi.

PRESIDENTE. Secondo me, il richiamo al primo comma dell'articolo 68 si riferisce alle guarentigie e non allo *status*. Questo è il mio pensiero, che può essere condiviso o non condiviso: poi è l'Assemblea che decide.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, l'osservazione che vorrei fare è assai affine a quella del senatore Procacci. Non sono sicuro di aver compreso bene, ma secondo me anche il senatore Vizzini aveva sollevato tale argomento; visto che però lo ha fatto in un momento di grande rumore, non sono certo di aver capito bene. *(Segni di assenso del senatore Vizzini).* Vedo che il senatore Vizzini fa segno di sì, e dunque mi conferma che avevo ben compreso.

Ritengo che questa osservazione abbia una pertinenza, perché la formulazione mi sembra inverosimile. Che in un articolo ridisegnato della Costituzione ci sia una frase in cui si dice che alcuni personaggi non sono membri del Parlamento mi sembra faccia parte di una sorta di commedia surreale. Perché in un articolo della Costituzione ci deve essere scritto che i rappresentanti delle Regioni non sono membri del Parlamento? Perché si è creato un pasticcio terribile e si devono far partecipare i rappresentanti delle Regioni ai lavori del Senato, senza che siano membri del Senato. Tolta l'impressione di irrealtà totale, se dobbiamo vivere dentro questa irrealtà, secondo me – per pulizia – si dovrebbe scrivere che non sono applicabili il primo, il secondo e il terzo comma dell'articolo 68. Altrimenti, la norma non funziona e rimarrà sempre una aporia tra i componenti del Parlamento e i non componenti del Parlamento.

PRESIDENTE. Farò parlare tutti coloro che lo desiderano, ma vi prego di fare come il senatore Pardi e il senatore Procacci, che hanno espresso il concetto in modo sintetico.

CALIENDO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(PdL)*. Signor Presidente, tenendo conto della sua ultima osservazione, non sono solo i membri del Parlamento a non essere responsabili delle opinioni espresse, ma la stessa dizione del primo comma dell'articolo 68 è utilizzata non solo per i componenti del consiglio regionale, ma anche per i componenti del Consiglio superiore della magistratura. Quindi non vedrei nulla di anormale – se i proponenti sono d'accordo – a modificare la norma nel modo seguente: «I rappresentanti delle Regioni nel Senato federale della Repubblica non sono membri del Parlamento e non ricevono la relativa indennità. Essi non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse, secondo la formula dell'articolo 68, primo comma».

FANTETTI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANTETTI *(PdL)*. Signor Presidente, sulla questione della presenza dei senatori della circoscrizione Estero, in attesa di ricevere un'interpretazione definitiva, sollecitata anche dall'illustre collega, presidente D'Alia, vorrei significare a quest'Assemblea, anche per conto del senatore Giordano, che per noi appare dirimente il fatto che, nella suddivisione delle competenze tra le Camere, sia pur sempre garantita – nella Camera che si riterrà più coerentemente esposta agli interessi della rappresentanza degli italiani all'estero – una consistenza numerica in linea con quella già in essere, o per lo meno in linea con quella prevista nella bozza della Commissione affari costituzionali, che prevedeva una riduzione più o meno proporzionale a quella prevista per l'intera Assemblea. Si tratta dunque di un numero che rispetti una fascia compresa tra i 12 membri previsti dalla Commissione affari costituzionali e i 18 attualmente presenti.

Sulla ripartizione delle funzioni delle Camere, ci rimettiamo alla decisione delle Aule, ma è per noi inderogabile che sia rispettata questa consistenza.

ORSI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSI *(PdL)*. Signor Presidente, non sono molto appassionato al problema che è stato sollevato sul richiamo all'articolo 68, ma una soluzione potrebbe essere quella di richiamarsi all'articolo 122, quarto comma, che non riguarda i membri del Parlamento bensì i consiglieri regionali ed impedisce che questi ultimi vengano chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati. In questo modo, forse dal punto di vista della pu-

rezza lessicale si darebbe la garanzia dell'insindacabilità senza richiamare un articolo riguardante i parlamentari, ma richiamando un articolo che si occupa dei consiglieri regionali.

* BOSCETTO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO *(PdL)*. Signor Presidente, colleghi, mi pare che stiamo chiarendo i problemi relativi all'emendamento presentato dal senatore Calderoli. La posizione del Gruppo del Popolo della Libertà sarà quella di esprimere un voto favorevole. Attraverso la discussione che si è svolta e dopo aver ascoltato l'intervento del senatore Fantetti, ritengo che la questione dei senatori all'estero verrà risolta in un seguito del provvedimento e non in questa sede. Certamente non dimenticheremo la rappresentanza estera, anche se potrebbe diventare una rappresentanza applicata per intero alla Camera e non per i quattro membri indicati per il Senato. La questione però – lo ripeto – dovrà essere valutata in futuro.

Per quanto riguarda le precisazioni relative ai membri del Parlamento che residuano rispetto al nuovo testo, probabilmente poteva essere sufficiente il testo secondo il quale i rappresentanti delle Regioni nel Senato federale della Repubblica non sono membri del Parlamento. Questo ci avrebbe evitato anche la specificazione contenuta nell'emendamento del senatore Benedetti Valentini. Tuttavia, *quod abundat non vitiat*; quindi non guasta aggiungere espressamente che non si tratta di membri del Parlamento e che a loro non si applicano le varie norme di guarentigia previste per i parlamentari.

La norma, per come è formulata, è chiara. Si prevede la possibilità di partecipazione ai lavori del Senato di un rappresentante per ogni Regione, il quale rimane tale, non diventa parlamentare, e può esprimersi soltanto su alcune materie di competenza latamente regionale, di legislazione concorrente e su situazioni di incidenza sugli enti territoriali. Quindi si chiarisce, forse si migliora, la competenza del Senato.

Noi avevamo avuto il pregio di avere riportato al Senato la fiducia senza lasciarla soltanto alla Camera, e di riportare fra Camera e Senato la doppia conforme, quindi di non andare a concludere senza che si siano pronunciate nello stesso modo le due Camere.

Aggiungiamo ora la rappresentanza regionale e probabilmente attribuiamo al Senato ulteriori competenze, molto indicate per questa Camera.

DIVINA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, più si parla, più si torna al punto di partenza. Come Lega ci sembrava sufficientemente esplicito stabilire che questi rappresentanti non sono membri del Parlamento e, facendo

un passo in più, abbiamo anche stabilito che, in quanto tali, non ricevono la relativa indennità. I colleghi Benedetti Valentini ed altri ci hanno proposto di specificare meglio gli articoli da applicare, e a questo punto è sorto il problema che, se si applica l'articolo 68, primo comma, della Costituzione, e non gli altri, poiché la formulazione letterale del primo comma recita: «I membri del Parlamento (...)», l'affermazione è incongruente con quanto abbiamo appena detto, ovvero che non lo sono. Dovremmo ulteriormente specificare che a questi soggetti rappresentanti si estende l'articolo 68 primo comma della Costituzione. Finiremmo però per dover continuare a specificare ulteriormente.

Chiedo pertanto ai colleghi se non sia il caso di tornare alla lettura originaria, che ci sembra chiara ed esaustiva.

PRESIDENTE. Colleghi, tra cinque minuti inizierò con le votazioni e non darò la parola più a nessuno nell'ambito di questa discussione. Sto garantendo il dibattito dando la parola a tutti, ma tra cinque minuti si vota.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Signor Presidente, per me il testo al quale eravamo pervenuti è chiarissimo perché l'interpretazione è univoca: si applica a un elenco di casi e l'unico che non viene menzionato è quello a cui non si applica. Tuttavia, ove non fossero strumentali le obiezioni avanzate, nessuno vieta che si dica che ad essi si applica l'articolo 68, primo comma, della Costituzione, ma non si applicano gli articoli 65, 66, 67 e così via. È una soluzione possibile se le obiezioni sono mosse da una preoccupazione di carattere interpretativo, altrimenti sono strumentali. Il merito è salvo.

PRESIDENTE. A mio avviso, vale l'affermazione principale che non sono membri del Parlamento. Il richiamo agli articoli è per le guarentigie, per i principi, non certo per lo *status,* che non può essere smentito un attimo dopo che si è affermato in via principale e non incidentale che non sono membri del Parlamento. Ci stiamo avvitando su un dibattito inutile.

MARITATI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI *(PD)*. Signor Presidente, molto brevemente. Credo che, sulla base delle considerazioni richiamate dal senatore Procacci, tutt'altro che superficiali, l'emendamento debba essere reso accessibile ad una lettura plana, tipica della nostra Costituzione. Se si afferma che non sono membri del Parlamento, l'unico richiamo necessario è quello positivo,

vale a dire che tuttavia si applica la guarentigia relativa al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Tutto il resto è superfluo, rende più difficile la lettura e indurrà ad interpretazioni potenzialmente equivoche.

Chiedo pertanto che l'emendamento si modifichi in questo senso. Non c'è uno scontro di fondo, ma la ricerca di una scrittura più piana e comprensibile. In sostanza, propongo di scrivere ad essi si applica il primo comma dell'articolo 68, facendo solo un richiamo in positivo.

PRESIDENTE. Colleghi, scusatemi, ma qui non c'è solo il problema dell'applicazione del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, ma anche quello dell'indicazione degli articoli della Costituzione che non si applicano ai rappresentanti delle Regioni. Ci stiamo avvitando solo sul primo comma dell'articolo 68, ma il problema è complessivo, e riguarda, ripeto, tutti gli altri articoli. Pertanto, o si torna alla prima formulazione oppure continuiamo ad incartarci su un problema dal quale non usciamo.

MICHELONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare una risposta alla domanda sollevata dal senatore D'Alia. Infatti, se si voleva aprire un dibattito sulla presenza della circoscrizione Estero nell'una o nell'altra Camera, la proposta era legittima. Altrettanto legittimo è pensare che avrebbe avuto più senso la presenza, in un Senato federale, di rappresentanti delle comunità all'estero come un territorio a sé che partecipa ad un dibattito sui territori. Dunque, farlo in questo modo mi sembra assolutamente inaccettabile. Pertanto, per favore, prima di passare al voto, vorrei una risposta alla domanda che ha posto il presidente D'Alia, anche perché, come ho detto quando abbiamo parlato della Camera, lavorare sulla riforma della Costituzione in questo modo a me fa venire i brividi. *(Applausi del senatore Sangalli).*

PRESIDENTE. Se vogliamo chiudere il problema, visto che ci siamo concentrati sul tema della guarentigia dell'articolo 68, primo comma, potremmo riprendere l'emendamento 2.550 (testo 2)/101, che afferma: «I rappresentanti delle Regioni nel Senato Federale della Repubblica non sono membri del Parlamento e non ricevono la relativa indennità» ed aggiungere «e tuttavia ad essi si applica il primo comma dell'articolo 68», secondo la proposta Maritati. Abbiamo così risolto il problema e chiarito un concetto perché il dibattito si è concentrato sulla guarentigia del primo comma dell'articolo 68. C'è condivisione su questa formulazione?

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, se deve valere il testo del primo comma dell'articolo 68, a maggior ragione si risolverebbe la cosa facendo valere il quarto comma dell'articolo 122 della Costituzione, che afferma : «I consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse (...)». Non può infatti valere il primo comma dell'articolo 68 perché non sono membri del Parlamento, mentre invece sono consiglieri regionali. Se proprio uno vuole pescare la formulazione, dovrebbe fare richiamo al quarto comma dell'articolo 122. *(Applausi dei senatori Carlino e Peterlini).*

PRESIDENTE. Per una questione di chiarezza, potremmo richiamare sia il primo comma dell'articolo 68 che il quarto comma dell'articolo 122.

BRICOLO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO *(LNP)*. Signor Presidente, visto che l'emendamento 2.550 (testo 2)/101 è stato presentato dal mio Gruppo, credo che sia sufficiente la proposta Maritati, che va sicuramente nella giusta direzione perché questi rappresentanti sono già consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Se è condivisa, va bene allora la proposta Maritati. L'emendamento 2.550 (testo 2)/101 s'intende dunque modificato secondo la proposta Maritati, che mi sembra la più pertinente anche rispetto all'esito e agli argomenti del dibattito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.200.

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, non ho sentito se ci sono limitazioni di tempo, come invece è accaduto la settimana scorsa.

PRESIDENTE. Secondo l'andamento del dibattito. Entro le ore 20 devo chiudere le votazioni sull'articolo 2 e poi mi organizzerò. Le do cinque minuti.

PERDUCA *(PD)*. Grazie, signor Presidente.

Questo è il motivo principale per cui si dovrebbe avere un dibattito, perché, come è accaduto per quanto riguardava l'articolo 1, dove si parlava della riduzione del numero dei membri della Camera dei deputati, con l'articolo 2 si andrebbe invece a ridurre il numero dei senatori, utilizzando ancora una volta delle percentuali arbitrarie che non sono il frutto di un approfondimento che lega la diminuzione del numero dei membri del Senato al ruolo diverso che dovrebbe avere il Senato. Se dovessimo

infatti avere un Senato federale, di rappresentanza di territorialità, non più in un contesto di bicameralismo perfetto, la mera riduzione in percentuale del numero dei membri di quella Camera non necessariamente risponde al requisito che dovrebbe essere al centro della ridiscussione radicale del ruolo e delle funzioni di quella Camera.

Tra l'altro, (e più avanti magari ne parleremo), noi abbiamo proposto, sulla base dell'esempio degli Stati Uniti d'America, come bilanciamento a una possibile federalizzazione del nostro Stato, una diminuzione ancor più drastica dei membri del Senato, redistribuendo però i seggi in base a un criterio di pariteticità fra le Regioni. Noi proponiamo di fare come avviene nel Senato degli Stati Uniti in cui, pur essendo rappresentate oltre 330 milioni di persone (oltre cinque volte la nostra popolazione), ognuno dei 50 Stati è rappresentato da due senatori (i senatori sono 100), e dunque che ogni Regione italiana venga rappresentata da cinque senatori. Se la Lombardia, il Molise e la Sicilia venissero rappresentati tutti allo stesso modo potremmo contare 100 senatori, 215 in meno di quelli attuali e molti meno oltre 150, rispetto alla proposta licenziata dalla Commissione.

Tutto questo sarebbe stato possibile se all'interno del Paese, a seguito di una campagna elettorale per le elezioni del 2008, e all'interno delle nostre Aule parlamentari avessimo attribuito una grande priorità alla riforma radicale della nostra Costituzione e non ci fossimo fermati esclusivamente – lo ripeto ancora una volta – alla foglia di fico della diminuzione del numero dei parlamentari. Se questo fosse avvenuto, in effetti, oggi ci si potrebbe ritrovare in maniera molto più convinta sulla necessità di diminuire il numero dei parlamentari. Invece oggi, proprio come è avvenuto la settimana scorsa con il numero dei deputati, a proposito dei senatori si parla esclusivamente di un taglio del 20 per cento delle presenze senza, ancora una volta, fare un ragionamento che affronti il cuore della necessità di modificare la Costituzione.

Anche in questo caso, ancora una volta, l'unico argomento proposto è quello dell'efficienza delle Camere, neanche dell'efficacia, anche se siamo qui da un'ora e mezza a dibattere su un subemendamento che sicuramente affronta alcune questioni, come quella delle «immunità», ma che ci ha portato via molto tempo per arrivare alla definizione di qualcosa che ancora non abbiamo capito cosa comporterà.

Perché riteniamo che debba rimanere – e lo ritenevamo anche per la Camera dei deputati – il numero attuale di senatori? Perché semmai fosse necessaria una riforma della rappresentanza all'interno delle due Camere, questa dovrebbe tener conto della necessità di rappresentare il territorio, come dicevamo la scorsa volta; e i territori possono essere rappresentati o in maniera proporzionale, come accade oggi per il Senato, ritornando all'idea del collegio e non più della circoscrizione, cioè dando la possibilità a un territorio determinato di essere rappresentato in tutti i suoi aspetti (politici, civili e naturali), o, facendo l'altro ragionamento, assicurando una rappresentanza territoriale equa per tutte le Regioni rappresentate con un numero fisso. Invece qui siamo di fronte, ancora una volta, a uno sconto del 20 per cento.

Perciò, contro tutto questo abbiamo presentato un emendamento che vuole cancellare l'articolo 2. *(Applausi della senatrice Poretti).*

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signor Presidente, mi rifaccio a quello che poco fa lei ha detto al senatore Perduca, perché sinceramente non me lo aspettavo da lei.

Io credo nella sua assoluta buona fede e nella sua imparzialità, che ho sempre sperimentato, ma ritengo che in un momento come questo in cui stiamo discutendo di una riforma della Costituzione (un problema che ci riguarda tutti singolarmente come parlamentari e come cittadini, oltre che come Gruppi politici), non debba esserci il contingentamento dei tempi. Credo invece che bisognerebbe dare a tutti l'opportunità di intervenire su una questione che è al di sopra di qualunque altra. In un momento come quello attuale credo di dire qualcosa di molto sensato, dato il pericolo che corre la nostra comunità democratica.

Inoltre, signor Presidente, lei ha autorizzato in quest'Aula la presentazione di cinque emendamenti ed il Senato ha recepito la sua volontà. Mi auguro che la sua attenzione, sempre vigile e sensibile, continui ad essere quella che io ho sempre conosciuto e che lei voglia rivedere quanto ha detto poco fa, perché credo che restringere i tempi di un dibattito così importante, limitandolo a questioni che possono anche essere di mercanteggiamento (come si può vedere con molta trasparenza), sia molto pericoloso.

Mi affido a lei, e voglio sperare di essere compresa nel significato giusto che sto dando alle mie parole, con equilibrio e, spero, anche con saggezza. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).*

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, tutti gli istituti che si occupano di indagini demoscopiche e che esaminano come si muove il consenso della nostra Nazione e come i cittadini si orientano nel voto alle varie formazioni politiche oggi mostrano che, in fondo, non c'è una rispondenza, in particolare tra le forze politiche rappresentate nelle istituzioni. Anzi, molte dei cittadini si rivolgono a forze politiche che stanno al di fuori del Parlamento.

Credo che basta questo tipo di argomentazione per dimostrare come sia sbagliato ridurre gli spazi di rappresentanza democratica. È profonda-

mente sbagliato tentare di ridurre il numero dei parlamentari, ed anche per questo io voterò a favore dell'emendamento 2.200 presentato dai colleghi senatori Perduca, Poretti e Bonino.

PORETTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.200.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Poretti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.200, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.300.

BUGNANO *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO *(IdV)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento noi chiediamo di introdurre, sostanzialmente, una Camera che non mi piace però chiamare Senato federale ma Camera delle rappresentanze territoriali.

Prevediamo una elezione di secondo livello, quindi nell'ambito dei Consigli regionali.

Questo, sostanzialmente, porterebbe ad una elezione di 150 rappresentanti delle Regioni e, quindi, anche ad un numero che, a nostro parere,

efficienterebbe i lavori dell'Aula e, ovviamente, comporterebbe anche riduzioni notevoli di costi.

Un altro punto che mi piace sottolineare di questo nostro emendamento è che si pone un'attenzione particolare, nell'elezione di questi rappresentanti delle Regioni, alla rappresentanza di genere e alle minoranze.

Spero perciò che l'Aula voglia votare a favore di questo emendamento.

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.300.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Belisario, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.300, presentato dalla senatrice Bugnano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.201.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, noi riteniamo che questo emendamento valga una qualche parola di spiegazione. Molti di noi si riferiscono sempre alla Germania come esempio di efficienza, come esempio di buon governo e come esempio di buona economia: e non soltanto

noi, ma anche i mercati. C'è il tormentone, che ormai ci segue da oltre un anno, dello *spread*; e la Germania è il nostro punto di riferimento.

Noi riteniamo che i tedeschi siano tali e i latini siano altro per tutta una cultura che li permea e, sicuramente, anche per la cultura politica. Noi riteniamo che il fatto che loro abbiano un Parlamento che viene dal basso, con la partecipazione dal basso, serva a permeare una cultura che permea anche le loro aziende. La cogestione è un dato fondamentale delle aziende germaniche, che le fa funzionare bene, ed è un modello che noi non riusciamo a portare avanti nel Paese.

Noi abbiamo creato un federalismo diabolico dove c'è localmente l'autonomia della spesa e poi la centralità dei pagamenti, con i risultati che tutti abbiamo visto.

Da dieci anni la Lega si batte nell'ambito delle istituzioni per cambiare questo stato di cose, senza riuscirci per vari motivi. Ma io ritengo che il motivo fondamentale sia il fatto che le forze conservatrici del Paese, rappresentate fortissimamente anche in quest'Aula, impediscono il cambiamento.

Sappiamo che l'emendamento 2.201 non raccoglierà il favore di tutta la maggioranza, ma ci riteniamo in dovere di portarlo comunque avanti, perché lo reputiamo un modello fondamentale di buon governo. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signor Presidente, come autonomisti siamo a favore dell'emendamento 2.201.

Come ho già detto nel corso della discussione generale e nell'illustrazione del mio stesso emendamento, quello svizzero è il modello migliore, più semplice e anche di maggiore rappresentatività. È giusto considerare che la Germania e l'Austria hanno questa esperienza, ma teniamo presente che la stanno superando, in quanto l'elezione indiretta dà meno forza e rappresentatività ai rappresentanti. Sarebbe comunque una soluzione con la quale ci avviciniamo all'Europa centrale e modernizziamo questo Stato.

Per tale motivo, esprimeremo il nostro voto favorevole.

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, sono contrario a questo emendamento, e vi offro la spiegazione in proposito attraverso un semplice ragionamento.

Il problema che abbiamo in Italia è strutturale. Intanto, ha ragione il senatore Castelli quando rileva la discrasia esistente fra i centri di spesa, che sono in numero enorme, e la centralità dei pagamenti. Mentre l'Europa impone addirittura vincoli di bilancio, le Regioni al di sotto dello Stato continuano a spendere come vogliono.

Esiste comunque un problema strutturale di fondo. Fin quando la rappresentanza viene lasciata alle Regioni così come sono sulla base delle popolazioni, finisce che il numero dei rappresentanti regionali rappresenta di fatto la Regione, e non più complessivamente la Nazione.

Proprio per questo motivo, si parte già con una disparità enorme fra Regioni piccole e Regioni grandi e non si vuole mai operare una vera riforma delle Regioni e metterle veramente in condizioni tali da essere tra loro competitive. Si mantiene questo *status quo* che, di fatto, crea una geografia politica in Italia che sarà impossibile modificare, come d'altronde hanno dimostrato gli ultimi cinquant'anni. *(Applausi dal Gruppo per il Terzo Polo:ApI-FLI e del senatore D'Ubaldo).*

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.201 presenta qualche punto di contatto con il precedente a prima firma della senatrice Bugnano. Il nostro Gruppo tende a considerarlo con un punto di vista più positivo rispetto a quello sull'emendamento 2.550, sul quale al contrario le nostre perplessità sono fortissime e insormontabili.

L'emendamento in esame ha anche il pregio di proporre una riduzione del numero dei senatori maggiore di quella contenuta nell'altro emendamento, per cui su di esso il nostro Gruppo esprimerà voto favorevole.

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.201, presentato dai senatori Calderoli e Divina.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.202.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, sull'emendamento 2.202 dei senatori Bonino, Perduca e Poretti il nostro Gruppo annunzia voto favorevole.

Il testo è molto diverso da quello dei nostri emendamenti, ma nella prassi emendativa si fanno i conti con le modifiche plastiche prodotte dalla discussione, e in questo emendamento apprezziamo la radicalità della decisione e la chiarezza estrema. È un'ipotesi di modifica del Senato che per lo meno ha il pregio di essere molto chiara e determinata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.202, presentato dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.203.

FISTAROL *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISTAROL *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signor Presidente, con questo emendamento propongo l'elezione del Senato federale della Repubblica a suffragio diretto, su base regionale, con una significativa riduzione del numero dei senatori, per cui il Senato risulterebbe composto da 150 senatori che sarebbero eletti in ciascuna Regione contestualmente all'elezione dei Consigli regionali.

Prevedo poi la partecipazione all'attività del Senato federale della Repubblica di rappresentanti delle Regioni e delle autonomie locali, ma senza diritto di voto.

Questa, in estrema sintesi, è la natura dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.203, presentato dal senatore Fistarol.

Non è approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 2.550 (testo 2)/100. Trattandosi di un subemendamento che conclude con una previsione («Conseguentemente, sostituire l'articolo 3 con il seguente: (...)»), che sarebbe immediatamente efficace, mentre l'approvazione del subemendamento è sempre subordinata all'emendamento principale, se il proponente è d'accordo, per una questione di logica procedurale, per fare le cose bene (stiamo parlando di testi costituzionali), metterei in votazione la prima parte dell'emendamento 2.550 (testo 2)/100 sino alle parole «previsti dalla legge dello Stato», e, se questa sarà approvata, all'esito dell'emendamento principale voteremo la restante parte.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Sono d'accordo, signor Presidente, e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, la prima parte dell'emendamento 2.550 (testo 2)/100, presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori, sino alle parole «previsti dalla legge dello Stato».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Risulta pertanto preclusa la restante parte dell'emendamento 2.550 (testo 2)/100.

Senatore Pastore, lei trova così dirompente l'esigenza di votazione anticipata del suo emendamento 2.550 (testo 2)/102 (testo corretto)? Glielo chiedo perché temo che ciò crei una situazione di poca chiarezza per l'intera Aula. Solo ai fini della trasparenza e della consapevolezza di cosa vota l'Aula, la pregherei di...

PASTORE *(PdL)*. Signor Presidente, credo sia un voto di una certa rilevanza, e comunque non vorrei che fosse precluso dal voto del subemendamento dei colleghi Calderoli e Divina. Peraltro, i presentatori del subemendamento, come dichiarato dal collega Divina, sono favorevoli, quindi sinceramente mi sembrerebbe paradossale che...

PRESIDENTE. Per la verità vorrei che si votasse il subemendamento Calderoli, che è strutturale, in una sua autonomia di contesto di dibattito, mentre l'anticipazione di una modifica del subemendamento Calderoli, che ancora deve essere votato, temo ingeneri confusione nell'intera Aula. Lo faccio per trasparenza, perché il mio dovere in questo dibattito è di garantire a tutti di sapere cosa si sta votando. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PASTORE *(PdL)*. Purché, signor Presidente, ci sia la possibilità, se si approva il subemendamento 2.550 (testo 2)/101, di votare anche il subemendamento 2.550 (testo 2)/102 (testo corretto), perché non è secondario, in quanto a questa formula è ricollegata una possibilità di intervento sul valore del voto dei 40 consiglieri che altrimenti sarebbe precluso dalla mancanza di un riferimento costituzionale. A meno che i presentatori del subemendamento non lo riformulino, inserendo queste due paroline.

PRESIDENTE. Senatore Divina, faccio una proposta, per una questione di coerenza. Se lei potesse riformulare – è un suggerimento della Presidenza – il suo subemendamento, nel senso di accogliere la proposta del collega Pastore, noi faremmo un'unica votazione. Almeno l'Aula saprebbe cosa si vota.

DIVINA *(LNP)*. Ho capito la perplessità, nel senso che, essendo il 2.550 (testo 2)/102 (testo corretto) un subemendamento al testo 2.550 (testo 2), mutandolo con il 2.550 (testo 2)/101 (testo 2), risulterebbe precluso.

PRESIDENTE. L'obiezione del collega Pastore non è priva di pertinenza.

DIVINA *(LNP)*. Non è priva di pertinenza, signor Presidente, però l'effetto che produrrebbe sul 2.550 (testo 2) vorremmo si producesse anche sul nostro subemendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 2), per cui si tratterebbe di riposizionarlo su quel che andremo a votare immediatamente dopo. Per noi va bene, perché le modalità previste...

PRESIDENTE. La mia proposta però andava in un altro senso, senatore Divina. Le chiedevo cioè di riformulare il suo subemendamento inserendo la proposta Pastore...

DIVINA *(LNP)*. L'effetto è lo stesso. Va benissimo.

PRESIDENTE. Così abbiamo un minimo di razionalità e di sistema. È d'accordo?

DIVINA *(LNP)*. Perfetto.

PRESIDENTE. Colleghi, per chiarezza, stiamo esaminando l'emendamento 2.550 (testo 2)/102 (testo corretto), illustrato dal presentatore, senatore Pastore, che aveva chiesto, per paura che potesse essere precluso dall'emendamento 2.250 (testo 2)/101 (testo 2), che fosse votato prima.

Poiché si tratta di una questione di dettaglio, per evitare che l'Assemblea possa trovarsi a non comprendere bene ciò che si vota, sto lavorando per fare in modo che si faccia una sola votazione strutturale. Se il senatore Divina accoglie la mia proposta di riformulare il suo emendamento nel senso che fa propria la proposta Pastore, voteremo l'emendamento Calderoli-Divina, riformulato nel senso che recepisce la proposta Pastore. È d'accordo?

DIVINA *(LNP)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3), che tiene conto della proposta Pastore.

FINOCCHIARO *(PD)*. Non abbiamo capito niente.

PROCACCI *(PD)*. Non si capisce cosa votiamo.

PRESIDENTE. Colleghi, l'emendamento 2.250 (testo 2)/101 (testo 3) tiene conto della riformulazione proposta dal senatore Maritati, che avevamo condiviso tutti, e recepisce il contenuto dell'emendamento del senatore Pastore.

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signor Presidente, a furia di saltare da un fossato all'altro, non riusciamo ad avere un articolato chiaro.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Belisario, la sua osservazione è giusta e la faccio mia.

Sospendiamo la seduta per cinque minuti e distribuiremo il nuovo testo.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,23, è ripresa alle ore 18,30).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3).

VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su questo emendamento, e ovviamente la mia dichiarazione vale per gli emendamenti a seguire, presentati dai senatori Calderoli e Divina.

Volevo anzitutto fare un ragionamento un po' più ampio, per arrivare poi ad affrontare alcuni difetti che a mio avviso caratterizzano questo emendamento. Sappiamo ormai che questo testo non otterrà mai la maggioranza dei due terzi dei componenti delle Camere, e dunque sappiamo anche che, se dovesse passare questo emendamento, la riforma sarebbe sottoposta a *referendum*. Se ciò dovesse avvenire, sappiamo anche con certezza, considerando che questo testo presuppone leggi ulteriori di attuazione, che per sei anni, cioè dunque per l'intera prossima legislatura, nulla sarà cambiato: ci sarà ancora il bicameralismo perfetto, non ci sarà la riduzione dei parlamentari e non ci sarà nemmeno il Senato cosiddetto federale.

Fra l'altro, mi chiedo anche se si possa legiferare su un tema così delicato e così importante in modo così pasticciato.

INCOSTANTE *(PD)*. Bravo!

VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Siamo in Aula e non c'è un testo base, che stiamo cercando di individuare in modo molto confuso *(Applausi del senatore Astore),* con proposte che, fra l'altro, i firmatari hanno presentato al Senato in modo contraddittorio.

Se allora partiamo da questi presupposti, il nostro voto dovrebbe essere senz'altro negativo. Avremo di fronte tutta la prossima legislatura per

fare qualcosa di più adeguato sul tema specifico del Senato federale, salvando però quelle riforme su cui in Commissione eravamo tutti d'accordo e che contengono innanzitutto la riduzione dei parlamentari.

Venendo al testo dell'emendamento qui in discussione, credo che gli errori e le inadeguatezze siano tali da renderlo assolutamente invotabile. Innanzitutto, è evidente che ci sono due basi diverse di elezione, di scelta, due corpi elettorali differenti; già questo è del tutto anomalo. È stato già segnalato che per quanto riguarda la Camera dei deputati si creerebbe una contraddizione difficilmente sanabile – se non con interventi successivi che complicherebbero ulteriormente la situazione – relativamente alla presenza dei parlamentari eletti all'estero.

C'è poi il problema della fiducia: non è una cosa irrilevante se questi rappresentanti danno o meno la fiducia. Se potessero votare la fiducia, ci troveremmo di fronte a una situazione paradossale. Questi senatori, anzi, questi componenti del Senato federale di provenienza regionale, potrebbero votare la fiducia, non avendo avuto alcun mandato elettorale per esprimere la fiducia nei confronti del Governo. Se invece dovesse avvenire il contrario e se non fossero legittimati a dare la fiducia, ci troveremmo di fronte a una situazione di palese irrilevanza di tali componenti. Nell'ipotesi in cui il Governo avesse a cuore un certo provvedimento, metterebbe la fiducia e li farebbe automaticamente fuori. Quindi, nella gran parte dei casi, probabilmente sarebbero del tutto irrilevanti.

D'altro canto avremmo 20 o 40, 21 o 41 rappresentanti delle Regioni di fronte a 250 senatori. Amici senatori della Lega, capite chiaramente che questi rappresentanti sono del tutto irrilevanti e anzi rischierebbero di creare una contrapposizione molto pericolosa tra coloro che hanno ricevuto un mandato nazionale e coloro che hanno ricevuto un mandato regionale. Infine, e probabilmente questa è la pecca più grave, essi intervengono con diritto di voto sulla legislazione concorrente, ovvero di interesse degli enti territoriali. Ma che cos'è l'interesse degli enti territoriali? Capite che ogni volta si aprirebbe una discussione pazzesca e si paralizzerebbe l'attività del Senato, per capire che cosa è e che cosa non è interesse regionale.

Infine, per quel che riguarda il riferimento alla legislazione concorrente, intervenendo in discussione generale dissi che uno dei temi più delicati era proprio la riforma dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, perché sono quadruplicati i ricorsi davanti alla Corte costituzionale, dal momento che non si capisce cosa sia di competenza delle Regioni, cosa sia di competenza concorrente e cosa sia di competenza esclusiva dello Stato.

Dunque, anziché chiarire *a priori* l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, come sarebbe stato necessario per fare una buona riforma del Senato federale, presupponiamo la situazione esistente. Faccio un esempio molto concreto: in materia di istruzione, le norme generali sono di competenza esclusiva dello Stato, ma di chi è la competenza sull'istruzione professionale? Per il Governo Berlusconi, nella XIV legislatura, tale materia era di competenza esclusiva delle Regioni; per il Go-

verno Prodi, nella XV legislatura, era invece di competenza dello Stato; oggi non sappiamo se sia di competenza dell'uno o dell'altro. Dunque, ci troveremmo di fronte a una paralisi della legislazione.

Chiedo allora a voi, colleghi parlamentari, se siamo veramente sicuri di voler gettare a mare una buona riforma come quella approvata con ampio consenso in Commissione, per avere in mano un nulla di fatto, per non fare alcuna riforma, per non approvare neanche quella diminuzione del numero dei parlamentari che invece i cittadini italiani ci richiedono. Non vorrei che le parole del senatore Saro, intervenuto la scorsa settimana in Aula, fossero in qualche modo profetiche, quando diceva che una cosa è migliorare tutti insieme questo testo, con il consenso generale delle forze politiche, e un'altra è migliorarlo con un cambiamento degli equilibri politici che hanno fatto approvare quel testo.

Non ci sarà nessuna modifica costituzionale, ma il rischio è una destabilizzazione del quadro politico, anche con una messa in crisi o un indebolimento di quella composita maggioranza che regge l'attuale Governo. Non lo dicevo io, non lo diceva un membro del Partito Democratico o dell'UDC, ma lo diceva un membro del PdL. Riflettete cari amici, provate a riflettere seriamente prima di votare questo emendamento: non buttiamo a mare una riforma seria per sfasciare il nostro quadro politico. *(Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI, PD e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).*

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signor Presidente, visto che parlerò in un clima di particolare confusione, vorrei che mi confermasse se stiamo parlando sempre dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3), a firma Calderoli, Divina, Maritati e Pastore.

PRESIDENTE. Sì, ma l'emendamento non è a firma del senatore Maritati e del senatore Pastore. Il senatore Maritati ha fatto una proposta e ha portato un contributo anche proficuo, perché bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare.

BELISARIO *(IdV)*. Non volevo coinvolgere il collega Maritati nella genesi di questo emendamento, ma egli ha di fatto cercato di migliorarne il testo.

PRESIDENTE. La Presidenza lo ha molto apprezzato, perché il contributo è stato dato in termini giuridici.

BELISARIO *(IdV)*. L'ho chiesto per capire di cosa si discuteva.

Signor Presidente, più volte nel corso delle sedute che hanno interessato la rilettura della nostra Carta costituzionale ho cercato di sottolineare

come la corsa ad ostacoli, pur di approvare qualcosa da dare in pasto all'opinione pubblica, non ci avrebbe aiutato a predisporre un testo. L'emendamento che stiamo discutendo è una rappresentazione chiara della difficoltà che avremo ad andare avanti. Ma vogliamo a tutti i costi, o meglio una parte di quest'Aula vuole, ancora una volta, provare muscolarmente a cambiare la Carta costituzionale, a farlo con testi approssimativi e spesso confusi, certamente non condivisi.

La prego, signor Presidente, mi dia ascolto, perché non si può procedere in questa maniera, esaminando un testo a colpi di emendamenti. Il testo uscito dalla Commissione, sul quale pure l'Italia dei Valori non era d'accordo, era un testo potevamo esaminare in maniera approfondita in Aula. Adesso stiamo ogni momento modificando, correggendo, manipolando, chiosando, provando a scrivere qualcosa. Non penso che il Paese ci chieda questo, nel momento attuale.

Signor Presidente, glielo chiedo come garante. Si vuole a tutti i costi approvare uno straccio di riforma? Assumetevene la responsabilità, ma fatelo in modo tale che quanto meno i testi non siano farraginosi, ininterpretabili, dei cattivi testi, scritti in una lingua italiana ancora più approssimativa. Non giochiamo al Costituente. Essere legislatori costituenti è una cosa seria. Quando poi ciò non è stato fatto con un ampio consenso, si è arrivati a conflitti tra istituzioni ed abbiamo reso difficile anche la vita agli italiani. Per questo, chiedo ancora una volta di fermare quello che definisco – me lo consentano i colleghi – uno scempio della nostra Carta costituzionale. Fermiamoci, fermatevi prima di sommare danno a danno. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, lei più volte, nel corso di questa seduta, e giustamente, in ragione della confusione che ha governato tutto il pomeriggio i lavori sulla riforma costituzionale, ha invitato a una chiarezza dei testi che orientasse il voto e ha detto più volte che deve essere chiaro e trasparente ciò che quest'Aula è chiamata a votare.

A me pare che a questo punto della discussione possiamo dire, con ogni chiarezza e con ogni trasparenza, che ciò che stiamo votando qui non è una riforma costituzionale, bensì un voto per seppellire, neanche onorevolmente, le riforme costituzionali. Penso che ciascuno di coloro i quali voteranno questo emendamento sapendo che ciò è il prezzo, che si riscuote da una parte o si concede dall'altra, per il voto successivo sull'emendamento sul semipresidenzialismo debba ritenersi pienamente e compiutamente responsabile del fatto che qui muore la prospettiva di una riforma costituzionale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

E lo dico, signor Presidente, con una maggiore amarezza perché l'argomento oggetto di questo emendamento è un tema sul quale quest'Aula ha ragionato a lungo negli anni precedenti. Lo ha fatto quando abbiamo

dato vita al provvedimento sul federalismo fiscale, sul quale il Gruppo del Partito Democratico peraltro si è speso molto in un'alleanza motivata da un reale interesse e valore attribuito alle autonomie, alla loro competenza, ai loro poteri e alle loro funzioni.

Stavolta invece il popolo guerriero della Lega – perché di popolo guerriero si tratta per la pertinacia, la forza e la determinazione con la quale, sempre, comunque e nonostante tutto ha sostenuto le proprie opinioni e inseguito un progetto politico, condivisibile o meno che sia – come Esaù, che ha ceduto la primogenitura per un piatto di lenticchie, si accontenta di questo emendamento che – lasciatemelo dire – ha in sé più il segno dell'oltraggio nei confronti delle autonomia e della confusione e dello sfascio nei confronti delle istituzioni che il senso di una vittoria di una battaglia così a lungo inseguita e di una promessa così tanto evocata ai propri elettori.

Cominciamo con il fatto che si tratta di un Senato federale composto da 250 senatori: un numero magico, necessario affinché dalle fila del PdL si transiga su un numero congruo rispetto ad aspettative assai più punitive e afflittive. A questo numero congruo di senatori della Repubblica si aggiunge una pattuglia.

Vorrei innanzitutto sottolineare in questa sede il fatto che ciò che stiamo votando è chiaro, limpido e trasparente: ci sono i senatori della Repubblica e poi ci sono i partecipanti al Senato della Repubblica. Una figura, quella dei partecipanti, del tutto inedita nella storia costituzionale mondiale, che inauguriamo in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Serra)*. Partecipanti che, bisogna dire immediatamente per placare il vento dell'antipolitica, non percepiscono indennità parlamentare, il che, francamente, fa un po' ridere. Vorrei capire cosa ne facciamo, se li alloggiamo, li ammettiamo nei locali di servizio del Senato della Repubblica e se in qualche modo questa istituzione si prenderà carico di questi profughi ramenghi, ospiti indesiderati e certamente di una categoria assai più infima, inferiore rispetto a quella dei senatori.

Tuttavia – e mi rivolgo ai colleghi del PdL – vorrei sottolinearvi un punto che forse vi è sfuggito. Questi partecipanti avranno diritto di voto su tutte le materie di legislazione concorrente, ovvero di interesse degli enti territoriali. Vi pare così di aver acquietato la vostra ansia che questo innesto sia sufficientemente ammortizzabile dalle maggioranze parlamentari e comunque sostenibile quanto alla sua forza d'urto. Vi sbagliate, perché per competenza pretenderanno – e giustamente – di avere, per esempio, parola in quest'Aula su una manovra finanziaria che rechi tagli agli enti locali. Questi 21, o 22 partecipanti (ho perso il conto) costituiranno una pattuglia in perenne ebollizione che, su scelte decisive per un Governo, saranno decisivi per determinare le politiche.

Benissimo, diranno i senatori della Lega. Peccato però che, essendo solo partecipanti, l'apposizione di un voto di fiducia li spazzerà via in un soffio. Capite allora come questa combinazione del tutto eterogenea – direi eretica rispetto alla scienza costituzionalista – rischia di diventare

un elemento di instabilità perenne dei lavori del Senato nonché dei Governi. Questo è quello che state approvando. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Dico ancora di più. Qualche settimana fa, proprio discutendo di questa riforma costituzionale, denunciai il fatto che si andava a seppellire la riforma costituzionale in virtù del fatto che si saldava un patto politico tra la Lega e il Popolo della Libertà, che vedeva due trofei, da una parte quello del Senato Federale, anche se chiamare Senato Federale questa «cosicchia» mi pare francamente esagerato e diciamo allora una forma trangugiabile da parte dei colleghi del PdL e, dall'altra parte, il semipresidenzialismo. Colleghi della Lega, lo scambio non è uguale. Non è uguale. Ci guadagnano loro, e di tanto.

Fui accusata di malevole insinuazioni da rappresentanti autorevolissimi del Popolo della Libertà. Mi ha reso giustizia in maniera del tutto inaspettata esattamente il segretario Alfano nell'assemblea dei Gruppi parlamentari, svoltasi alla fine della settimana scorsa. In quell'occasione infatti, papale papale, il segretario del PdL ha detto che stavano facendo uno scambio, un accordo politico con la Lega: Senato Federale contro semipresidenzialismo.

Su questo scambio, che è esclusivamente uno scambio politico che affossa le riforme e fa saltare un accordo onorevole, saggio e responsabile intorno ad un testo di riforma costituzionale, e sull'altare di questo accordo politico che affossa le riforme, voi oggi, colleghi del PdL, voterete l'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3) e pensate e vi aspettate, perché è ragionevole farlo, di incassare il semipresidenzialismo per poi attaccare manifesti sui muri italiani e avere una bandierina da usare solo in campagna elettorale. Francamente mi pare un atteggiamento di assoluta irresponsabilità e, perdonatemi, essendo stata parte di quell'accordo, di assoluta inaffidabilità politica, valutata non rispetto al mio Partito e al mio Gruppo parlamentare, ma rispetto agli interessi del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Da ultimo, almeno rileggete le cose che scrivete; c'è del beffardo in quello che avete scritto anche nel comma 1 dell'emendamento: «L'elezione del Senato Federale della Repubblica è disciplinata con legge dello Stato, che garantisce la rappresentanza territoriale da parte dei senatori». La legge dello Stato garantisce cioè che i senatori eletti si faranno portatori della rappresentanza territoriale: almeno scrivitelo in un italiano decente. Voteremo no. *(Prolungati applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo capito.

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Signor Presidente, nel corso di due precedenti interventi ho già avuto modo di esprimere le ragioni che so-

stanziano il voto contrario mio e della maggioranza dei senatori del Gruppo Misto, nonché della senatrice Sbarbati all'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3), che prevede l'istituzione del Senato federale, un emendamento presentato dopo la conclusione dei lavori della Commissione e successivamente rinviato alla stessa che lo ha respinto.

Un emendamento improvvisato e confuso. Le istituzioni sono una cosa seria, che non si decidono sui prati di Pontida, ma necessitano di un serio e approfondito confronto in Parlamento; confronto che in questo caso è totalmente mancato. Io ho grande simpatia e – se egli me lo consente – amicizia per il senatore Calderoli; ho anche apprezzato alcune delle iniziative da lui assunte come Ministro per la semplificazione e per le riforme costituzionali. Ma, proprio in nome del rispetto che gli porto, debbo dirgli che non ci si può improvvisare da un'ora all'altra Padre Costituente.

Sono andato a rileggermi in questi giorni l'interessante pubblicazione del Senato relativa alla modifica degli articoli della Costituzione che riguardavano il cosiddetto bicameralismo paritario alla fine degli anni Ottanta, un testo steso allora da un parlamentare con il quale non ho avuto né i rapporti di cordialità, né i rapporti di confidenza che ho avuto col senatore Calderoli, ma che era un grande maestro del diritto costituzionale (lo dico anche se su alcune cose in quegli anni dissentivo da lui): il senatore Leopoldo Elia.

Quel testo aveva una sua logica, sia pur limitata, e una sua coerenza: mirava a semplificare le lungaggini dei procedimento legislativo.

Vorrei ricordare cosa scriveva in proposito un suo illustre predecessore, signor Presidente, e mio antico amico e maestro, il senatore Giovanni Spadolini: «Quello raggiunto è un punto d'equilibrio (...). Si è dovuto, dopo un confronto approfondito ed aperto a tutti, operare una scelta fra le varie ipotesi avanzate. Ma è questa l'essenza dello stesso processo democratico: deliberare nella ricerca del più ampio consenso (...). Accantonate quindi le ipotesi di un sistema rigidamente monocamerale, di Camere differenziate nella loro struttura – Camera delle Regioni o Camera degli interessi – di gerarchia di funzioni, si è preferita la soluzione del cosiddetto bicameralismo processuale. Camera e Senato restano componenti uguali di un Parlamento concepito – come nella volontà dei costituenti – in modo unitario. Con identici poteri e con identica dignità eliminando però quelle duplicazioni, quei ritardi procedurali, quelle ripetizioni ormai incomprensibili ed ingiustificabili. Bicameralismo paritario e non più bicameralismo perfetto».

PRESIDENTE. La prego di concludere.

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Mi consenta di procedere, signor Presidente.

Ebbene, sono gli stessi criteri che ritroviamo nel testo licenziato dalla Commissione per quanto riguarda la semplificazione delle procedure nell'approvazione delle leggi e nello snellimento del processo normativo.

Certo, il testo approvato dalla Commissione contiene una differenziazione ulteriore tra le competenze della Camera e del Senato basata sulle disposizioni del riformato Titolo V della Costituzione. Una differenziazione incentrata sulla legislazione concorrente di cui ho già evidenziato tutti i limiti e le contraddizioni e a proposito della quale ho presentato appositi emendamenti.

Ma se si dovesse giungere all'istituzione del Senato federale con un voto a maggioranza di quest'Aula si interromperebbe definitivamente il processo riformatore, con le annunciate dimissioni del relatore e il necessario ritorno in Commissione dell'intero testo... *(Vivaci commenti dai banchi del Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Senatore Del Pennino, la prego.

Lei sta un po' abusando della mia cortesia. Sta parlando da cinque minuti.

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Gli emendamenti sul Senato federale presentati all'ultimo momento e già respinti dalla Commissione non possono essere oggetto di mercato da parte del partito di maggioranza relativa per ottenere il consenso sugli emendamenti sul semipresidenzialismo che, al di là del merito, che posso condividere, sono stati anch'essi presentati fuori tempo massimo.

Ci auguriamo che il PdL ... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Un attimo, senatore Del Pennino.

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Ci auguriamo che il PdL non voglia, in nome di questo scambio, consentire l'approvazione dell'emendamento sul Senato federale. Se così non fosse e l'emendamento dovesse passare col sostegno del PdL e di Coesione Nazionale, non solo questo significherebbe l'affossamento di ogni ipotesi di riforma, imponendo il ritorno in Commissione e il procrastinamento dei tempi in modo da rendere impossibile ogni riforma nell'attuale legislatura, ma avrebbe anche un chiaro significato politico. Testimonierebbe la volontà del PdL di ripristinare l'asse preferenziale con la Lega, cosa che, dopo le ultime prese di posizione antieuropee di questo partito, sarebbe per i repubblicani – e qui parlo solo a nome mio e della senatrice Sbarbati – del tutto inaccettabile. *(Vivaci commenti).*

Le forze liberaldemocratiche, in cui il PRI si riconosce, e per il cui rilancio sta lavorando, possono trovare alleanze solo in uno schieramento di moderati e di riformisti, laici e cattolici, fortemente caratterizzato dall'impegno europeista ed esente da ogni deriva populistica ed estremista. *(Applausi dai Gruppi Misto, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e IdV. Congratulazioni).*

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signor Presidente, dividerò questa mia breve dichiarazione di voto in due parti, sperando di non farmi travolgere dalla risata nel corso dell'intervento.

La prima parte riguarda il merito tecnico della proposta scritta a quattro mani (anzi, a quattro piedi) dalla Lega e dal Popolo della Libertà. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, PD e IdV).*

Tale proposta, sostanzialmente, dice che, in Senato, noi abbiamo votato la riduzione del numero dei deputati la scorsa settimana. La Camera dei deputati ha un vincolo e un rapporto fiduciario, ed ha sei deputati eletti nella circoscrizione Estero.

Vorrei dire al collega Fantetti e a tutti gli altri amici e colleghi eletti nella circoscrizione Estero che, una volta che il Senato si pronuncia sul suo numero e sulla sua composizione, non si può più tornare indietro. Quindi, scordatevi (e chi ve lo ha detto dovrebbe strappare la laurea) che noi poi vi ritorniamo e che quei senatori che non abbiamo messo là li mettiamo da un'altra parte.

È una cosa che può andare bene giocando a «Monopoli», ma qui siamo nel Senato della Repubblica. Cerchiamo di essere seri, se ci riusciamo! Si cancellano i colleghi con un colpo di penna. Voi cancellate la rappresentanza dei senatori eletti all'estero e introducete una categoria anomala di senatori eletti all'estero, cioè eletti nelle Regioni, i quali, dopo la polemica sul numero dei senatori, avete ridotto maldestramente (e sottolineo maldestramente).

Infatti, da 44, o 62, che erano (perché avete fatto il conto che poi si tornava a 313, e quindi non cambiava nulla), li avete ridotti a 21, uno per Regione, così violando il principio della rappresentanza delle minoranze nei Consigli regionali.

È chiaro, infatti, che verranno eletti dall'«estero interno», cioè dalle Regioni, solo un rappresentante per Consiglio regionale, uno che è espressione di una parte maggioritaria, eletta con il sistema elettorale che conosciamo.

Questi futuri colleghi dovrebbero occuparsi di integrare il collegio che delibera sulle leggi, per le materie della legislazione concorrente che attengono all'attività di indirizzo politico (sostanzialmente, il 50 per cento dell'attività legislativa e parlamentare) e dovrebbero poi intervenire e votare su tutte le materie di interesse territoriale. Ora, io non credo che vi sia, statisticamente o dal punto di vista della casistica, una materia su cui non vi sia un interesse territoriale.

Questi colleghi partecipano con diritto di voto e secondo modalità che stabilisce il Regolamento del Senato. Quindi, noi non stabiliamo tali modalità in Costituzione, signor Presidente, e io faccio appello a lei su

questo punto specifico, perché noi dobbiamo garantire che il Parlamento, cioè il depositario della sovranità popolare, sia messo nella condizione certa di deliberare, secondo la Costituzione e non secondo una norma regolamentare che viene approvata da una maggioranza che può stabilire chi vota, su che cosa e come vota.

Ma dove siamo? Vi rendete conto di ciò che avete scritto in questa porcata? Sì, porcata, perché il *copyright* dell'espressione ce l'ha il senatore Calderoli. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, PD e IdV).*

Se così è, questi signori partecipano eventualmente, però non sono parlamentari. Quindi, secondo la tesi giuridica del collega Benedetti Valentini, essi hanno la stessa copertura dei consiglieri regionali ma possono essere arrestati, giusto? Possono essere perquisiti: giusto? E possono essere intercettati.

AMORUSO *(PdL)*. Perché, noi no?

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Scusa, ora lo capisci anche tu quello che sto dicendo: ascoltami ché è interessante. Succede però che votano per l'autorizzazione all'arresto, alla perquisizione e alle intercettazioni nei confronti dei senatori, in una condizione non di libertà e di autonomia, perché valutano anche...

AMORUSO *(PdL)*. Anche tu!

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Non ti preoccupare. Poi te lo spiego.

PRESIDENTE. Senatore D'Alia, si rivolga alla Presidenza.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Presidente, è meglio ha ragione, mi scusi, mi sono distratto.

A questi colleghi... *(Commenti del senatore Castelli).* Datevi una calmata! Castelli, abbi pazienza.

Presidente, mi rivolgo a lei. Come dicevo, a questi colleghi non si applica il divieto di mandato imperativo, per cui vengono a votare secondo l'indicazione della maggioranza del Consiglio regionale. Non si applicano le immunità relative all'autonomia della funzione del parlamentare, nel senso che possono essere sottoposti alle iniziative dell'autorità giudiziaria, anche a quelle più invasive, senza che vi sia l'autorizzazione del Senato. Tuttavia, votano e partecipano: è quello che c'è scritto (a qualcuno non l'avrà capito, ma è così: magari poi studieranno, ripasseranno la Costituzione, non strapperanno la laurea e lo capiranno). Quindi, votano per l'autorizzazione all'arresto, alla perquisizione, e via dicendo, nei confronti degli altri parlamentari. Andiamo avanti. Castelli, sta tranquillo, perché non ho ancora finito.

Dopo di che questi colleghi non giudicano e non possono essere giudicati sui titoli di ammissione, secondo l'articolo 66 della Costituzione.

Questi senatori eletti all'«estero», ossia nelle Regioni, secondo la tesi sgrammaticata della Lega, che cosa fanno? In merito alla loro incompatibilità, se sono stati eletti correttamente o se è stato truccato il voto del Consiglio regionale che li ha mandati al Senato, su tutto questo il Senato non può decidere. Abbiamo escluso espressamente che sui requisiti di ammissibilità al Senato quest'ultimo vi possa mettere bocca. Su tutto questo non decide nessuno, per cui questi colleghi che sostituiscono gli eletti all'estero, nelle Regioni, possono in sostanza venire in questa sede e nessuno valuta se sono stati eletti o meno regolarmente, e tutto questo avviene normalmente. Questi signori, però, votano la fiducia al Governo. Votano l'80-90 per cento delle leggi. *(Commenti dai banchi del PdL).*

Lo so che vi fa male, ma è così. Rassegnatevi, è così.

Votano il 90 per cento delle leggi di questo Parlamento e lo fanno a geometria variabile, secondo un Regolamento che poi approverà una maggioranza uscita dal voto.

Se questo è un sistema democratico, istituzionale, che garantisce, e se questo è il Senato federale, cari colleghi della Lega, voi siete messi non male ma malissimo, e peggio di voi è messo chi vi viene appresso.

Detto questo, signor Presidente, qualora questo emendamento venisse approvato, è evidente che dobbiamo tornare in Commissione. Lo voglio dire prima, perché non intendiamo assolutamente continuare in questo modo, a fare una discussione finta su un tema serio, soprattutto dal punto di vista istituzionale e nel rapporto con la gente che ci guarda da casa. Non lo intendiamo assolutamente.

Signor Presidente, se passa questo emendamento, dovremo stabilire come si vota la normativa transitoria sull'elezione dei Consigli regionali, perché ognuno di essi ha una propria data di scadenza, perché ci sono le Regioni a Statuto speciale e quelle a Statuto ordinario. Dobbiamo stabilire come tutto questo si armonizza con il procedimento legislativo. È chiaro infatti che dobbiamo anche stabilire quali sono le materie di interesse territoriale. Si tratta di un punto di garanzia perché questo testo non sia a sua volta incostituzionale in quanto viola il principio fondamentale della sovranità popolare. Se non so per che cosa mando in questa sede degli eletti, che sono alla fine semieletti non essendo senatori, di fatto sto chiudendo il Senato, e questo non credo che neanche lei, Presidente, lo possa consentire. Allora, è chiaro che dovremo tornare a fare un lavoro di coordinamento e di modifica delle altre parti del testo che occuperà del tempo che sarà giusto, nel rispetto del voto dell'Aula, che si occupi.

Il risultato di tutto questo sarà che, com'è noto, se non approviamo la riforma con una maggioranza dei due terzi entro il 30 giugno in quest'Aula in prima lettura, non ci saranno i tempi previsti dalla Costituzione per approvare alcuno straccio di riforma.

PRESIDENTE. Senatore D'Alia, ha ancora un minuto.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Dal punto di vista politico, signor Presidente, mi permetto di svolgere tre considerazioni: la prima è che vi state assumendo la responsabilità di far fallire le riforme istituzionali; la seconda è che avete trovato il peggiore tra gli espedienti per non votare la riduzione del numero dei parlamentari; la terza è che avete mandato nel cestino cinque mesi di dialogo e di confronto serio e vi siete guadagnati la patente, secondo la novella di Pirandello, che vi consiglio di leggere, di inaffidabilità dal punto di vista politico e da quello istituzionale, di fronte ai vostri elettori.

Voglio dirvi che dal punto di vista politico prendiamo atto di tutto ciò: siete tornati, non fate paura, non fate danno, perché gli elettori vi puniranno.

PRESIDENTE. La prego di concludere senatore D'Alia.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Ho concluso, signor Presidente. Neanche farete danno perché gli elettori vi puniranno: farete solo ridere. Ma vi voglio dire che tra un comico vero, che è Grillo, e un comico finto, i vostri elettori sceglieranno un comico vero, e faranno bene, perché voi non meritate altro. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, PD e del senatore Pardi).*

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, non rispondo al senatore D'Alia in quanto con il suo intervento ha dimostrato di non avere nemmeno letto il testo, perché ha detto cose assolutamente deliranti. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Delirante sei tu. Presidente, non deve offendere.

CASTELLI *(LNP)*. Sta schiumando rabbia perché vede che gli sfugge di mano la cosa. Vorrei rispondere invece ad alcune questioni. Intanto Presidente, preciso che intervengo sul subemendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3).

PRESIDENTE. Stiamo infatti discutendo del subemendamento e poi dovrà essere votato l'emendamento principale.

CASTELLI *(LNP)*. Siccome non l'hanno capito e sono intervenuti sull'emendamento, preciso che sto intervenendo sul subemendamento.

PRESIDENTE. Quello che è in votazione.

CASTELLI *(LNP)*. La ringrazio, signor Presidente. Credo ci siano tre punti da sottolineare sulla tematica che ci sta appassionando, il primo dei quali è che, come ho cercato di dimostrare numeri alla mano, la riduzione dei senatori che sta perseguendo la sinistra è falsa: per citare un altro autore siciliano, anche se so che è abusato, è la classica operazione gattopardesca per cui si cerca di far cambiare qualcosa affinché nulla cambi. Ho dimostrato, numeri alla mano, che con la vostra diminuzione nulla cambia, e vorrei che qualcuno mi opponesse un argomento su questo tema con altri numeri alla mano.

Abbiamo quindi cercato, come ho detto prima, di mettere una qualche sostanza in questo testo, che è l'ultima occasione, e su questo ha ragione il senatore D'Alia.

Cosa abbiamo cercato di fare? Sinceramente, colleghi, non so come andrà la votazione su questi emendamenti, lo vedremo tra poco, ma abbiamo cercato di fare una cosa che ha destato grande scandalo nella senatrice Finocchiaro: portare la voce dei territori in Parlamento. *(Applausi dal Gruppo LNP)*. Questo è lo scandalo mostruoso: stiamo cercando di portare la voce dei nostri territori in questo Parlamento. *(Commenti della senatrice Finocchiaro)*. È legittimo, senatrice Finocchiaro scandalizzarsi e dire che non bisogna disturbare il manovratore, però ci consenta di pensarla diversamente. La ringraziamo perché lei ci ha dato l'onore delle armi, riconoscendo che lottiamo: sì, lotteremo fino all'ultimo per le nostre idee, e ne siamo orgogliosi. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Questo è quello che vogliamo dire sulla *ratio,* e vengo adesso al subemendamento. Ci sono stati due ordini di opposizioni sulla nostra azione politica e parlamentare. La prima dice: attenzione, noi c'eravamo messi d'accordo, avevamo la maggioranza dei due terzi e se adesso questo accordo salta vi porremo il *referendum*, e quindi non ci sono i tempi tecnici per far entrare in vigore questa norma nella prossima legislatura. Ma, signori, questo si chiama ricatto. Non si può ribaltare la responsabilità tra ricattati e ricattatori. Ricordate, nella tristissima epoca dei rapimenti, quando il rapitore diceva: attenzione, se non paghi il riscatto ammazzo il tuo parente, quindi sarai il responsabile del suo assassinio?

Eh no! La responsabilità di bloccare la riforma costituzionale se la prenderà, del caso, chi proporrà il *referendum*. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).* Questo è evidente, e va detto e spiegato bene al popolo e alla Nazione, anche se sappiamo che la batteria dei grandi giornali e delle televisioni è contro di noi (perché questa è la verità). *(Commenti dal Gruppo PD)*. Però prendiamo l'impegno di cercare di spiegare al popolo italiano che stiamo cercando di fare una riforma vera, una riforma vera e non falsa. Questo è il primo tema.

Si dice, con un espediente dialettico che è normale in queste Aule, che dobbiamo tornare in Commissione. Ma non ci siamo appena tornati? A me è sembrato di capire che proprio su questo tema abbiamo discusso la settimana scorsa.

INCOSTANTE *(PD)*. E la Commissione ha bocciato l'emendamento.

CASTELLI *(LNP)*. Siamo tornati in Commissione, che ha lavorato. Adesso, una volta per tutte, si voti.

Infine, c'è l'altra opposizione a questo testo, che è veramente strumentale, cioè si dice che noi non cambiamo il numero dei senatori. A parte che non lo cambiavate neanche voi dal punto di vista sostanziale, questo testo mira proprio a smontare questo tipo di obiezione, che, ripeto, è meramente strumentale, tant'è vero che il subemendamento, (che consiglio al collega D'Alia di leggere, perché ha detto un sacco di cose confuse) cosa fa? Riduce a dieci il numero dei rappresentanti delle Regioni, elimina i presidenti e quindi asciuga il numero dei partecipanti. Abbiamo ribadito più volte che essi non fanno parte del Parlamento, quindi non costano e non graveranno sul bilancio del Senato.

Vi dico di più, per dimostrare quanto sia strumentale questa obiezione. Oggi esistono due commissioni, la Conferenza unificata e la Conferenza Stato-Regioni, che vedono praticamente tutte le settimane numerosissimi rappresentanti regionali (chi vi ha partecipato lo sa: sono 50, 60 o 80, altro che 10 o 20!), venire a Roma a interloquire con il Governo. Nessuno ha avuto nulla da dire. Adesso, guarda caso, questa cosa dei rappresentanti delle Regioni che scendono in forze nella capitale diventa uno scandalo perché vengono a disturbare il manovratore. *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Ramponi e Scarpa Bonazza Buora. Commenti della senatrice Incostante).*

Vengono a disturbare il manovratore. Bene, noi riteniamo che disturbare il manovratore sia una cosa buona e giusta.

C'è di più, una cosa che la senatrice Finocchiaro si è dimenticata di dire. Leggetevi l'articolo 13 del testo, che prevede una Commissione paritetica fatta proprio di rappresentanti delle Regioni. Quelli non costano? Fatemi capire, se vengono in Senato costano, e se fanno parte di una commissione paritetica, siccome l'hanno scritta loro, non costano più?

Questi sono gli argomenti che dobbiamo portare all'opinione pubblica. Personalmente non so cosa succederà. Vedremo adesso se questi emendamenti saranno approvati o meno. Comunque, preciso che sono intervenuto sul subemendamento e che altri colleghi interverranno sull'emendamento. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Ramponi).*

TEDESCO *(Misto-MSA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TEDESCO *(Misto-MSA)*. Signor Presidente, il dissenso lo motiverò brevemente. Scorrendo questa mattina la rassegna stampa del Senato, ho trovato questo titolo: «Senato federale stoppato dalle forze centraliste». Siccome ho partecipato ai lavori della Commissione, che ha espresso un voto negativo, peraltro adeguandomi alla posizione del relatore, quindi astenendomi sul subemendamento, vorrei chiarire che personalmente non sono affatto contrario ad un'idea federalista dello Stato.

Mi richiamo, lo dico colleghi della Lega, alle intuizioni originarie di Carlo Cattaneo, mi richiamo alle intuizioni di Gaetano Salvemini, mi richiamo ai federalisti veri, che immaginavano uno Stato all'interno del quale vi fossero la voce e la rappresentanza dei territori e una condizione diversa da quella che viene prospettata da questo emendamento ... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Il minuto a sua disposizione è terminato. Concluda, per favore.

TEDESCO *(Misto-MSA)*. Ritengo però che questo non sia il disegno di una rivisitazione di uno Stato, che così com'è non ci piace. E anche questo mancato rispetto verso le rappresentanze territoriali, individuando rappresentanze territoriali di primo livello e rappresentanze territoriali di secondo livello, la dice lunga su questo pasticcio che si vuole compiere. Tuttavia, proprio perché ritengo che l'idea in sé sia positiva, mi asterrò nel voto di questo emendamento.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Abbiamo cercato sino all'ultimo momento di convincere proponendo un modello più moderno ed avanzato, appoggiato ad una democrazia molto sviluppata e federale, come la Svizzera. Un sistema molto semplice: avremmo mantenuto il modello dell'elezione diretta di tutti i senatori, come previsto, e l'unica grande novità sarebbe stata che questi senatori avrebbero fatto anche parte dei Consigli regionali con il diritto-dovere di riferire sulle questioni nazionali. È il modello che è stato sperimentato nei Cantoni svizzeri, dove funziona: i senatori si sentono legati al territorio da questo mandato, però, compongono in modo unitario il Senato centrale, nel nostro caso federale.

Io però devo dire – lo esprimo in questo caso sicuramente a nome di tutti noi autonomisti – che l'obiettivo della Lega...

PRESIDENTE. Grazie, senatore Peterlini.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Mi faccia finire, Presidente. È una discussione parlamentare sulla Costituzione.

PRESIDENTE. Lei sta parlando in dissenso, senatore Peterlini. Quindi, sto regolamentando tutti con lo stesso regime. Concluda, per favore.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Presidente, questo era il modello proposto, per il nobile obiettivo della Lega. Ma adesso addirittura nel subemendamento, abbiamo eliminato tutte le prerogative a questi delegati, che diventano praticamente non solo di seconda ma di decima classe. Ne abbiamo tagliati la metà per non far vedere che erano troppi: sono praticamente ventuno poveri delegati che vengono qui dentro, seduti vicino a noi, e alla fine cosa fanno? Forse chiederanno il voto. Non è una soluzione organica.

MARITATI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI *(PD)*. Presidente, il mio non è un intervento in dissenso, ma per un doveroso chiarimento, anche perché in quest'Aula poco fa ho ascoltato che sarei stato addirittura confuso con i firmatari di questo emendamento.

Io non ho mai avuto dubbi sulla negatività del contenuto dell'emendamento, per le ragioni espresse dal mio Capogruppo, a cui integralmente mi rifaccio. Ho soltanto esercitato una facoltà, che ritengo sotto molti aspetti doverosa del senatore, di contribuire a che la norma che rischia di essere varata abbia una veste almeno accettabile per le ragioni inizialmente espresse dal collega Bianco, poi riprese dal collega Procacci. Quindi, non ho alcun dubbio nel votare contro questo emendamento. *(Applausi della senatrice Bonino).*

PERA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. In dissenso? Prego, senatore Pera. La prego di essere, compatibilmente con le sue esigenze, come gli altri, conciso. La ringrazio.

PERA *(PdL)*. Lei ha veramente fretta, signor Presidente. Io la capisco; non la approvo, perché lei sta conducendo questi lavori in maniera politicamente orientata. È palese. Non l'approvo. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Peterlini e Caforio).* Lei non ama che io intervenga. È molto più tollerante il Presidente del mio Gruppo di quanto non sia lei. Lei è più coinvolto su questo testo di quanto siano loro. E sono veramente dispiaciuto che lei, ancor prima che qualcuno del mio Gruppo facesse una dichiarazione di voto, abbia detto che io parlo in dissenso. In dissenso da chi?

PRESIDENTE. Ho chiesto. Gli Uffici hanno chiesto.

PERA *(PdL)*. Lei non ha chiesto. Lei mi ha dato la parola in dissenso. E ha anche premesso: faccia presto. Capisce, Presidente?

PRESIDENTE. Come ho fatto con tutti. La prego, parli. Esprima la sua idea.

PERA *(PdL)*. La esprimo, nel tempo ristrettissimo che lei mi concede. In primo luogo, io, signor Presidente, non capisco come si possa avere – parlo sul punto del subemendamento – in Senato che si chiama federale e che è scritto essere eletto su base regionale e che, al tempo stesso, per chiamarsi federale ha bisogno di rappresentanti delle Regioni. O è un Senato federale oppure i rappresentanti delle Regioni sono un ornamento ... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Non capisco, signor Presidente, la figura di colui che entra in Parlamento, vota, e al tempo stesso non è membro del Parlamento. Qual è la coerenza logica di questo individuo? Questa mi sembra la coerenza logica che può avere un clandestino che ha diritto di voto. Chi è costui? *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI).*

Signor Presidente, c'è un'altra cosa. So che devo finire perché so cosa succede altrimenti da parte sua. Io non capisco proprio la logica di questa discussione; non capisco perché si debba andare avanti con un testo che, concordo con la senatrice Finocchiaro, è morto. Senatrice Finocchiaro, questo testo è morto, ma non creda che quello su cui lei aveva fatto l'accordo fosse un testo che avesse della vita. Era privo di vita anch'esso. *(Applausi dei senatori Battaglia e Del Pennino).*

Non capisco la logica politica che muove la mia parte, ma noi stiamo sprecando un'occasione importante, perché Dio sa quanto e se abbiamo bisogno di modificare questa Costituzione. *(Applausi del senatore Peterlini)*. Siamo di fronte ad una crisi europea. Ci viene chiesto di cedere sovranità e abbiamo un testo costituzionale che non ci parla di come si ceda la sovranità. *(Applausi dei senatori Possa, Garavaglia Mariapia e Astore).* È un esempio tra tutti. Ne abbiamo bisogno. Noi oggi sprechiamo, non capisco per quale logica politica della mia parte, un'occasione importante e fondamentale per riformare una Costituzione che ha bisogno di essere modificata. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bonfrisco, Amato e Valentino).*

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, nel Resoconto in corso di seduta compare una sua frase, che ricordo benissimo, che dice che per maggiore chiarezza si poteva far riferimento al primo comma dell'articolo 68 e al quarto comma dell'articolo 122 della Costituzione. Qui il richiamo a quest'ultimo viene a mancare e, forse, è anche una cosa provvidenziale, ma resta il fatto che l'articolo 122 poteva richiamare la dimensione dei consiglieri regionali, mentre il primo comma dell'articolo 68 determina un corto circuito contraddittorio perché si dice che a soggetti che non sono

membri del Parlamento si riconosce una prerogativa che riguarda invece i membri del Parlamento.

Signor Presidente, la pongo alla sua maggior attenzione; c'è una contraddizione in termini. Faccio osservare che questa cosa sarebbe introdotta con una novità che introduce nella Carta costituzionale il richiamo da un articolo a un altro. Per quanto ne sappia, nel testo della Carta costituzionale non c'è un articolo dove ci sia il richiamo ad un altro. Un'innovazione di questo tipo varrebbe la pena di farla per un motivo serissimo, fondatissimo e per obiettivi seri. Questo mi sembra il momento più sbagliato del mondo, proprio per una questione di serietà di testo.

PRESIDENTE. Per correttezza, poiché sta parlando in dissenso, deve dire come vota.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, dichiaro il mio voto di astensione.

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, a nome mio e di venti senatori del mio Gruppo e ai sensi del comma 4 dell'articolo 113 del Regolamento, che prevede la possibilità di un voto segreto su richiesta di venti senatori nel caso di deliberazioni che concernono le modificazioni al Regolamento del Senato, chiedo il voto segreto sull'emendamento, e spiego perché. L'emendamento prevede la partecipazione ai lavori del Senato federale, secondo le modalità del suo Regolamento, con diritto di voto sulle materie di legislazione concorrente, di un rappresentante per ogni Regione.

È quindi un emendamento che reca in sé la necessità, e impone l'obbligo, di una modifica regolamentare. Modifica regolamentare che peraltro sarà particolarmente significativa perché deve essere pienamente aderente a questo testo, al suo significato, al suo intento e al suo fine costituzionale, perché riguarderà una quantità di questioni che vengono predeterminate da questo testo che ci apprestiamo a votare e altre, di natura non ancora ben precisata, ma che certamente incontreremo nel momento in cui approfondiremo la modificazione dell'organizzazione e della disciplina dei lavori del Senato ove questo emendamento diventasse legge costituzionale.

Per questa ragione, dunque in attuazione non soltanto di un principio di cautela ma di aderenza all'eventualità prevista dal comma 4 dell'articolo 113, io le chiedo, signor Presidente, a nome di venti senatori del mio Gruppo, di votare su questo emendamento con voto segreto.

PRESIDENTE. Senatrice Finocchiaro, le rispondo subito. Prendo atto della sua richiesta, ma l'articolo da lei richiamato si riferisce alle deliberazioni che concernono le modificazioni del Regolamento del Senato vi-

gente. È chiaro che l'emendamento al nostro esame parla di un futuro Regolamento, quando verrà eletto il futuro Senato, non dell'attuale Regolamento. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Quindi, lo spirito del voto segreto è giusto, ma quando si riferisce al Regolamento in atto e vigente (ed è giusto in questi casi il voto segreto), non al futuro Regolamento. Qui stiamo parlando di un futuro Regolamento. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Io la interpreto così, e mi pare di essere sereno in questo. *(Commenti del senatore D'Alia).*

LEGNINI *(PD)*. Presidente, è prescritto.

PRESIDENTE. Io mi sono pronunziato, senatore Legnini.

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3), presentato dai senatori Calderoli e Divina.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Numerosi senatori dei Gruppi PD e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI segnalano tra i banchi del PdL la presenza di luci accese cui non corrisponde la presenza di senatori).

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, vicino al senatore Centaro c'è una luce accesa cui non corrisponde alcun senatore.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo i senatori Segretari.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	293
Senatori votanti	292
Maggioranza	147
Favorevoli	148
Contrari	134
Astenuti	10

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Applausi ironici del senatore D'Alia).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo adesso passare alla votazione dell'emendamento principale, perché, come ha ricordato il senatore Castelli, ma anche la stessa Presidenza, questo era un subemendamento all'emendamento 2.550 (testo 2).

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.550 (testo 2), nel testo emendato.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, colleghi, ci troviamo con questo voto ad uno snodo veramente preoccupante dell'involuzione del dibattito politico-costituzionale in Italia. Si possono fare le osservazioni più politiche – sono già state fatte da molti colleghi – sul baratto sostanziale che si verifica con questo emendamento, e ciò toglie qualsiasi valore alla natura della lettera che stiamo discutendo. Le osservazioni politiche fatte sono giuste. Noi assistiamo, non impotenti, ma arrabbiati, ad un baratto tra un sedicente Senato federale e un sedicente, taumaturgico, presidenzialismo. È un'operazione che non riuscirà, che non arriverà all'obiettivo che si era stabilito. L'operazione fallirà, ci sarà un *referendum*, e tutto questo avrà comportato uno sforzo enorme di lavoro tecnico, di pensiero, di elaborazione e di consumazione di ore di lavoro umano dentro queste Aule, tutto questo per niente.

Ma è importante anche considerare la natura del testo: questo Senato federale è un Senato federale per modo di dire. Non rinuncia a un rapporto fiduciario con il Governo, mantiene sostanzialmente intatto – come ha avuto la sincerità di dire l'altro giorno, in Commissione, un componente del Gruppo del PdL – un bicameralismo perfetto, che è appena intaccato

da alcune modifiche insignificanti, e per di più realizza questa operazione con un testo che non fa onore al testo della Costituzione.

È da molto tempo che assistiamo a tentativi di modifica costituzionale, che producono testi farraginosi, illeggibili, contraddittori, pezzi di testo che non si conciliano né con la lettera né con lo spirito del testo organico della Costituzione: il subemendamento che è appena stato votato ne è la testimonianza. Introduciamo nel testo costituzionale delle formule che sono intrinsecamente contraddittorie e che saranno sanzionate chiaramente dalla Corte costituzionale, nel momento in cui si dovesse sollevare una questione di costituzionalità. Mancanza di chiarezza, mancanza di omogeneità, mancanza di razionalità: per una questione di numeri, per un pelo, per quattro voti, non possiamo impedire questo delitto, ma questo – cari colleghi e caro Presidente – è un delitto, che incide in maniera insensata sul tessuto e sul testo della Costituzione. È un'operazione che grida vendetta che, per la velleità di combinare un accordo di pura convenienza tra un sedicente Senato federale e un sedicente presidenzialismo, rovina un testo fondamentale.

Vengono qui a compimento due miti, che non hanno un fondamento sostanziale: da una parte l'idea dei popoli separati dentro la Nazione, l'idea dei territori con la loro virtù salvifica e dall'altra l'idea taumaturgica di un presidenzialismo che acquista potere in quanto si produce sulla base dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Siamo veramente all'assurdo, all'idea che la pura elezione diretta del soggetto in questione produca, in maniera miracolosa, un carisma che le figure non hanno, che i soggetti non hanno e che non riescono a possedere. Qui si teorizza il fatto che la Costituzione non dia a chi governa gli strumenti per governare: questa è una falsità totale, perché non è vero, e la storia repubblicana dimostra invece che la Costituzione dà gli strumenti per governare. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.550 (testo 2), presentato dai senatori Calderoli e Divina, nel testo emendato, interamente sostitutivo dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Proteste dai banchi del PD e dell'IdV).

BIANCO *(PD)*. Si faccia attenzione!

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, non può consentire questo, su questo tipo di votazione, con quattro voti di differenza!

BIANCO *(PD)*. Vergogna!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia: ci sono i senatori Segretari che controllano. *(Proteste dai banchi del PD e dell'IdV)*. La senatrice Segretario Baio sta controllando. Non urlate, per favore.

GARRAFFA *(PD)*. Togliete la scheda nella postazione accanto a quella del senatore Dell'Utri!

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, la prego.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	295
Senatori votanti	294
Maggioranza	148
Favorevoli	153
Contrari	136
Astenuti	5

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

VIZZINI, *relatore.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Presidente Vizzini, mi consenta di chiudere il lavoro e poi le darò certamente la parola. *(Commenti dai Gruppi PD e IdV).* Colleghi, per favore, consentitemi di finire un lavoro pulito, poi parlerà il presidente Vizzini. *(Vivaci commenti dai Gruppi PD, IdV, UDC-SVP-AU-*

T:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Colleghi, sto cercando di fare un lavoro pulito legislativamente. Mi dispiace per voi.

BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, vorrei farle notare che il collega Saia ha votato, ma non è in Aula e non lo era neanche prima. *(Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI, PD, IdV e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della restante parte dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3).

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3), presentato dai senatori Calderoli e Divina, che recita: «*Conseguentemente, sopprimere l'articolo 13*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 2, ad eccezione degli emendamenti 2.550 (testo 2)/103, 2.550 (testo 2)/104 e 2.550 (testo 2)/106, che sono stati ritirati.

Naturalmente, quando torneremo all'articolo 1, voteremo gli emendamenti che erano stati accantonati sulla denominazione del Senato federale.

VIZZINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI, *relatore*. Signor Presidente, non è compito di un relatore esprimere giudizi politici. Sono entrato in quest'Aula con un mandato che mi è stato conferito dalla Commissione affari costituzionali su un testo che era stato approvato in Commissione da un numero di senatori che aveva una proiezione in Aula che superava i due terzi dei voti.

Questa sera, su un emendamento che era stato bocciato in Commissione nella sua versione originaria, che è stato ripresentato in Aula, che è tornato in Commissione dove è stato ribocciato, si è formata una maggioranza diversa, una maggioranza semplice che, se rispecchiata nel voto finale, non consentirà al provvedimento di entrare in vigore se non nel 2018.

Per queste ragioni, rassegno le mie dimissioni da relatore con la correttezza che deve contraddistinguere... *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*. Vi ringrazio per gli applausi perché, visto che sto facendo un gesto di correttezza, probabilmente li merito.

Tuttavia, poiché l'articolo 2 entra in rapporto con tutta una serie di altri articoli, con questo voto non abbiamo messo assolutamente in sicurezza la riduzione del numero dei parlamentari. Questo per essere chiaro. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI e IdV).*

PRESIDENTE. Colleghi, a termini di Regolamento procederei nel seguente modo. Poiché il Regolamento del Senato prevede che sia la stessa Commissione a nominare il nuovo relatore, il provvedimento tornerà in Commissione. Tale rinvio è dettato anche dalla necessità di procedere, in quella sede, all'esame degli emendamenti sul presidenzialismo, perché la Commissione aveva questo incarico. *(Vivaci commenti dal Gruppo PD).*

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 28 giugno 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 28 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Discussione del disegno di legge:

Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (3334) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

ALLE ORE 16

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, al Ministro della difesa e al Ministro per i beni e le attività culturali.

La seduta è tolta *(ore 19,47).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 1,15 del giorno 28-06-2012

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Modifiche alla Parte seconda della Costituzione concernenti le Camere del Parlamento e la forma di governo (24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale:

Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24)

Revisione della Costituzione (216)

Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (873)

Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (894)

Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo (1086)

Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali (1114)

Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1218)

Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale (1548)

Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonchè i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1589)

Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo (1590)

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1761)

Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319)

Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784)

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875)

Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (2941)

Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province (3183)

Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (3204)

Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento (3210)

Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni (3252)

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Non posto in votazione (*)

(Modifiche all'articolo 57 della Costituzione)

1. All'articolo 57 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo comma è sostituito dal seguente:

«Il numero dei senatori elettivi è di duecentocinquantaquattro, quattro dei quali eletti nella circoscrizione Estero.»;

b) il terzo comma è sostituito dal seguente:

«Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sei; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste uno».

(*) Approvato l'emendamento 2.550 (testo 2) nel testo emendato, interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

2.200

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.300

BUGNANO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Modifiche all'articolo 57 della Costituzione). - 1.* L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. - Il Senato della Repubblica è composto da membri dei Consigli Regionali eletti, in ciascuna Regione, su base proporzionale, dal Consiglio regionale al proprio interno e dal Consiglio delle autonomie

locali tra i componenti del Consigli dei Comuni e delle Città metropolitane.

Il Consiglio regionale elegge al suo interno con voto limitato, in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze e tenendo conto delle esigenze di una equilibrata rappresentanza di genere:

tre senatori nelle Regioni sino a un milione di abitanti;

quattro senatori nelle Regioni con più di un milione di abitanti e fino a due milioni;

cinque senatori nelle Regioni con più di due milioni di abitanti e fino a tre milioni;

dieci senatori nelle Regioni con più di tre milioni di abitanti e fino a quattro milioni e cinquecentomila abitanti;

tredici senatori nelle Regioni con più di quattro milioni e cinquecentomila abitanti e fino a sei milioni;

ventidue senatori nelle Regioni con più di sei milioni di abitanti.

Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e quello del Molise eleggono un senatore ciascuno; i Consigli provinciali delle Province autonome della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol eleggono, contestualmente, tre senatori.

In ciascuna Regione, inoltre, il Consiglio delle autonomie locali elegge:

un senatore nelle Regioni sino a due milioni di abitanti;

due senatori nelle Regioni con più di due milioni di abitanti e fino a tre milioni;

tre senatori nelle regioni con più di tre milioni di abitanti e fino a quattro milioni e cinquecentomila abitanti;

quattro senatori nelle Regioni con più di quattro milioni e cinquecentomila abitanti e fino a sei milioni;

otto senatori nelle Regioni con più di sei milioni di abitanti.

I Consigli delle autonomie locali delle Province autonome della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol eleggono, contestualmente, un senatore. Il Consiglio delle Autonomie locali della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e quello del Molise non eleggono senatori.

L'elezione ha luogo entro trenta giorni dalla prima riunione del Consiglio regionale o delle Province autonome della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Il Senato della Repubblica elegge il suo Presidente per un anno"».

Conseguentemente, al secondo comma dell'articolo 122 della Costituzione, le parole: «ad una delle Camere del Parlamento» *sono sostituite dalle seguenti:* «alla Camera dei deputati», *e, al settimo comma dell'articolo 135 della Costituzione, la parola:* «senatore» *è sostituita dalla seguente:* «deputato».

2.201

CALDEROLI, DIVINA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *1.* L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. - Il Senato federale della Repubblica è eletto su base regionale, secondo modalità stabilite dalla legge dello Stato, che garantisce la rappresentanza territoriale da parte dei senatori.

In ciascuna Regione, i senatori sono eletti dal Consiglio regionale con voto limitato.

Il Senato federale della Repubblica è composto da duecento senatori.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sei; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste uno.

La ripartizione dei seggi tra le Regioni, previa applicazione delle disposizioni del quarto comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti".

2. In sede di prima applicazione, l'elezione del Senato federale della Repubblica ai sensi dell'articolo57 della Costituzione, come sostituito dalla presente legge costituzionale, ha luogo contestualmente all'elezione della Camera dei deputati nella composizione di cui all'articolo 56 della Costituzione, come modificato dalla presente legge costituzionale. Ciascun Consiglio regionale, i Consigli provinciali delle Province autonome di Trento e di Bolzano eleggono i rispettivi senatori entro dieci giorni dalla data di svolgimento dell'elezione della Camera dei deputati. Nel caso in cui a tale data sia già stata indetta l'elezione per il rinnovo di un Consiglio regionale o di provincia autonoma, l'elezione dei rispettivi senatori ha luogo entro trenta giorni dalla prima riunione del nuovo Consiglio».

2.202

BONINO, PERDUCA, PORETTI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente;

«Art. 2. - *(Modifiche all'articolo 57 della Costituzione).* - 1. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. - Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale.

Il numero dei senatori elettivi è di cento.

Ciascuna Regione ha un numero di senatori pari a cinque"».

2.203

FISTAROL

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente;

«Art. 2. - *(Modifiche all'articolo 57 della Costituzione - Senato federale della Repubblica). - 1.* L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. - Il Senato federale della Repubblica è eletto a suffragio universale e diretto su base regionale.

Il Senato federale della Repubblica è composto da centocinquanta senatori eletti in ciascuna Regione contestualmente all'elezione del rispettivo Consiglio regionale. L'elezione del Senato federale della Repubblica è disciplinata con legge dello Stato che garantisce la rappresentanza territoriale da parte dei senatori.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a tre. La ripartizione dei seggi tra le regioni, previa applicazione delle disposizioni del terzo comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. Partecipano all'attività del Senato federale della Repubblica, senza diritto di voto, secondo le modalità previste dal suo regolamento, rappresentanti delle Regioni e delle autonomie locali. All'inizio di ogni legislatura regionale, ciascun consiglio elegge un rappresentante tra i propri componenti e ciascun Consiglio delle autonomie locali elegge un rappresentante tra i sindaci e i presidenti di città metropolitana della Regione"».

2.550 testo 2/100

PETERLINI, PINZGER, FOSSON, THALER AUSSERHOFER

Le parole da: «*All'emendamento*» a: «dello Stato.".» respinte; seconda parte preclusa

All'emendamento 2.550 (testo 2), al comma 1, capoverso«art. 57», *apportare le seguenti modificazioni:*

«*a)* dopo il primo comma aggiungere il seguente:

"Il Senato federale della Repubblica rappresenta le Regioni e le Province autonome al fine di favorire e rafforzare la partecipazione delle stesse alla politica ed alla legislazione nazionale del Paese".

b) sostituire i commi quarto e quinto con il seguente:

"I senatori sono eletti in ciascuna Regione contestualmente all'elezione per il rinnovo del rispettivo Consiglio regionale o Assemblea regionale e, per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, dei Consigli delle Province autonome di cui fanno parte. Partecipano alla loro attività con

diritto di intervento, obbligo di relazione e senza diritto di voto, secondo le modalità previste dai regolamenti regionali. L'elezione dei Senatori è disciplinata con legge propria di ciascuna regione, nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge dello Stato,"».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis.* In relazione alle sole funzioni previste dall'articolo 57 della Costituzione, non si applicano le eventuali norme sull'incompatibilità previste per l'appartenenza ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali, nonché all'Assemblea regionale.

1-*ter* Dopo l'articolo 48 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è aggiunto il seguente articolo:

"Art. 48-*bis.*

Contestualmente all'elezione per il rinnovo dei Consigli provinciali, si provvede, ai sensi dell'articolo 57 della Costituzione e secondo le norme stabilite con legge regionale, all'elezione dei senatori che fanno parte dei Consigli provinciali e del Consiglio regionale, i quali partecipano alla loro attività con diritto di intervento, obbligo di relazione e senza diritto di voto, con le modalità previste dai regolamenti provinciali e dal regolamento regionale.".

1-*quater.* Dopo l'articolo 3 dello statuto della Regione siciliana, approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, è aggiunto il seguente articolo:

"Art. 3-*bis.*

Contestualmente all'elezione per il rinnovo dell'Assemblea regionale, si provvede, ai sensi dell'articolo 57 della Costituzione e secondo le norme stabilite con legge regionale, all'elezione dei senatori che fanno parte dell'Assemblea regionale, i quali partecipano alla loro attività con diritto di intervento, obbligo di relazione e senza diritto di voto, con le modalità previste dal regolamento regionale.".

1-*quinquies.* Dopo l'articolo 18 dello statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, è aggiunto il seguente articolo:

"Art. 18-*bis.*

Contestualmente all'elezione per il rinnovo del Consiglio regionale, si provvede, ai sensi dell'articolo 57 della Costituzione e secondo le norme stabilite con legge regionale, all'elezione dei senatori che fanno parte del Consiglio regionale, i quali partecipano alla loro attività con diritto di intervento, obbligo di relazione e senza diritto di voto, con le modalità previste dal regolamento regionale.".

1-*sexies.* Dopo l'articolo 18 lo statuto speciale per la Valle d'Aosta, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, è aggiunto il seguente articolo:

"Art. 18-*bis.*

Contestualmente all'elezione per il rinnovo del Consiglio regionale, si provvede, ai sensi dell'articolo 57 della Costituzione e secondo le norme stabilite con legge regionale, all'elezione dei senatori che fanno parte del Consiglio regionale, i quali partecipano alla loro attività con diritto di intervento, obbligo di relazione e senza diritto di voto, con le modalità previste dal regolamento regionale.".

1-*septies.* Dopo l'articolo 14 dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, è aggiunto il seguente articolo:

"Art. 14-*bis.*

Contestualmente all'elezione per il rinnovo del Consiglio regionale, si provvede, ai sensi dell'articolo 57 della Costituzione e secondo le norme stabilite con legge regionale, all'elezione dei senatori che fanno parte del Consiglio regionale, i quali partecipano alla loro attività con diritto di intervento, obbligo di relazione e senza diritto di voto, con le modalità previste dal regolamento regionale.".

1-*octies.* Le Regioni ordinarie, ai sensi dell'articolo 57 della Costituzione, provvedono a disciplinare l'elezione dei senatori con propria legge, secondo le procedure previste dall'articolo 123 della Costituzione e nel rispetto dei principi previsti dalla legge dello Stato.».

Conseguentemente, sostituire l'articolo 3 con il seguente:

«Art. 3. - L'articolo 58 della Costituzione è abrogato».

2.550 testo 2/101

CALDEROLI, DIVINA

V. testo 2

All'emendamento 2.550 (testo 2), al comma 1, capoverso «Art. 57» *sostituire i commi quarto e quinto con i seguenti:*

«L'elezione del Senato Federale della Repubblica è disciplinata con legge dello Stato, che garantisce la rappresentanza territoriale da parte dei senatori.

Partecipa ai lavori del Senato Federale della Repubblica, secondo le modalità previste dal suo regolamento, con diritto di voto sulle materie di legislazione concorrente ovvero di interesse degli enti territoriali, un rappresentante per ogni Regione, eletto fra i propri componenti, all'inizio dI ogni legislatura regionale, da ciascun consiglio o assemblea regionale. Per la Regione Trentino-Alto-Adige/Südtirol i Consigli delle Province autonome eleggono ciascuno un rappresentante. I rappresentanti delle Regioni nel Senato Federale della Repubblica non sono membri del Parlamento e non ricevono la relativa indennità.».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 13.

2.550 testo 2/101 (testo 2)

CALDEROLI, DIVINA

V. testo 3

All'emendamento 2.550 (testo 2), al comma 1, capoverso «Art. 57» *sostituire i commi quarto e quinto con i seguenti:*

«L'elezione del Senato Federale della Repubblica è disciplinata con legge dello Stato, che garantisce la rappresentanza territoriale da parte dei senatori.

Partecipa ai lavori del Senato Federale della Repubblica, secondo le modalità previste dal suo regolamento, con diritto di voto sulle materie di legislazione concorrente ovvero di interesse degli enti territoriali, un rappresentante per ogni Regione, eletto fra i propri componenti, all'inizio dI ogni legislatura regionale, da ciascun consiglio o assemblea regionale. Per la Regione Trentino-Alto-Adige/Südtirol i Consigli delle Province autonome eleggono ciascuno un rappresentante. I rappresentanti delle Regioni nel Senato Federale della Repubblica non sono membri del Parlamento e ad essi non si applicano gli articoli 65, primo comma, 66, 67, 68, secondo e terzo comma, e 69 della Costituzione.».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 13.

2.550 testo 2/101 (testo 3)

CALDEROLI, DIVINA

Approvato. Votato per parti separate.

All'emendamento 2.550 (testo 2), al comma 1, capoverso «Art. 57» *sostituire i commi quarto e quinto con i seguenti:*

«L'elezione del Senato Federale della Repubblica è disciplinata con legge dello Stato, che garantisce la rappresentanza territoriale da parte dei senatori.

Partecipa ai lavori del Senato Federale della Repubblica, secondo le modalità e con gli effetti previsti dal suo regolamento, con diritto di voto sulle materie di legislazione concorrente ovvero di interesse degli enti territoriali, un rappresentante per ogni Regione, eletto fra i propri componenti, all'inizio dI ogni legislatura regionale, da ciascun consiglio o assemblea regionale. Per la Regione Trentino-Alto-Adige/Südtirol i Consigli delle Province autonome eleggono ciascuno un rappresentante. I rappresentanti delle Regioni nel Senato Federale della Repubblica non sono membri del Parlamento, non ricevono la relativa indennità e ad essi si applica la prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 13.

2.550 testo 2/102

PASTORE

V. testo corretto

All'emendamento 2.550 (testo 2), capoverso «Art. 57», *quarto comma, sostituire la parola:* «previste» *con le seguenti:* «e gli effetti previsti».

2.550 testo 2/102 (testo corretto)

PASTORE

Precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3)

All'emendamento 2.550 (testo 2), capoverso «Art. 57», *quarto comma, sostituire la parola:* «previste» *con le seguenti:* «e con gli effetti previsti».

2.550 testo 2/103

PASTORE

Ritirato

All'emendamento 2.550 (testo 2), capoverso «Art. 57», *quarto comma, sostituire le parole:* «sulle materie di legislazione concorrente ovvero degli interesse di enti territoriali» *con le seguenti: «sui disegni di legge il cui esame ha inizio al Senato secondo quanto stabilito dal terzo comma dell'articolo 72».*

2.550 testo 2/104

PASTORE

Ritirato

All'emendamento 2.550 (testo 2), capoverso «Art. 57», *quarto comma, sostituire le parole:* «sulle materie di legislazione concorrente ovvero di interesse degli enti territoriali» *con le seguenti:* «sui disegni di legge che trattano prevalentemente le materie di cui all'articolo 117, terzo comma, e all'articolo 119».

2.550 testo 2/105

PASTORE

V. testo 2

All'emendamento 2.550 (testo 2), capoverso «Art. 57», *quarto comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Tale voto ha valore consultivo per l'approvazione dei disegni di legge sui quali il Governo ha posto la questione di fiducia ovvero ha richiesto l'applicazione della procedura prioritaria.».

2.550 testo 2/105 (testo 2)

PASTORE

Precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3)

All'emendamento 2.550 (testo 2), capoverso «Art. 57», *quarto comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Tale voto ha valore consultivo per l'approvazione dei disegni di legge sui quali il Governo ha posto la questione di fiducia.».

2.550 testo 2/106

PASTORE

Ritirato

All'emendamento 2.550 (testo 2), capoverso «Art. 57», *quinto comma, sostituire le parole:* «se richiesti l'obbligo» *con le seguenti:* «possono essere richiesti».

2.550 testo 2/1

BENEDETTI VALENTINI

Precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3)

All'emendamento 2.550 (testo 2) aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Ai rappresentanti in Senato delle regioni non si applicano gli articoli 66, 67, 68, secondo e terzo comma e 69 della Costituzione».

2.550 (testo 2)

CALDEROLI, DIVINA, CASTELLI

Approvato nel testo emendato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Senato Federale della Repubblica). - 1.* L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art 57. - Il Senato Federale della Repubblica è composto da duecentocinquanta senatori eletti a suffragio universale e diretto su base regionale.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sei; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta Valle d'Aosta uno.

La ripartizione dei seggi fra le Regioni previa applicazione delle disposizioni del secondo comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

L'elezione del Senato Federale della Repubblica è disciplinata con legge dello Stato, che garantisce la rappresentanti territoriale da parte dei senatori. Partecipano ai lavori del Senato Federale della Repubblica, secondo le modalità previste dal suo regolamento, con diritto di voto sulle materie di legislazione concorrente ovvero di interesse degli enti territoriali due rappresentanti per ogni Regione, eletti tra i propri componenti con voto limitato, all'inizio di ogni legislatura regionale, da ciascun con-

siglio o assemblea regionale. Per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol i Consigli delle Province autonome eleggono ciascuno un rappresentante.

I Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano hanno diritto, e se richiesti l'obbligo, di intervenire alle sedute del Senato. Il regolamento del Senato disciplina le modalità della loro partecipazione"».

2.204

PETERLINI, PINZGER

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *1.* L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. - Il Senato federale della Repubblica rappresenta le Regioni e le Province autonome al fine di favorire e rafforzare la partecipazione delle stesse alla politica ed alla legislazione nazionale del Paese.

I senatori sono eletti in ciascuna Regione contestualmente all'elezione per il rinnovo del rispettivo Consiglio regionale o Assemblea regionale e, per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, dei Consigli delle Province autonome di cui fanno parte. Partecipano alla loro attività con diritto di intervento, obbligo di relazione e senza diritto di voto, secondo le modalità previste dai regolamenti regionali.

L'elezione dei Senatori è a suffragio universale e diretto ed è disciplinata con legge propria di ciascuna regione, nel rispetto dei princìpi stabiliti dalla legge dello Stato. Ciascuna Regione è costituita da tanti collegi uninominali quanti risultano i Senatori da eleggere dalla ripartizione dei seggi di cui al settimo comma.

Il Senato federale della Repubblica è composto da duecentoquaranta senatori. Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sei; in Trentino-Alto Adige/Südtirol le Province autonome di Trento e di Bolzano ne hanno tre per ciascuna provincia; il Molise ne ha due; la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ne ha uno.

La ripartizione dei seggi tra le Regioni, previa applicazione delle disposizioni del sesto comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti"».

2.205

CALDEROLI, DIVINA

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2.- *(Composizione del Senato federale). - 1.* L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. - Il Senato federale della Repubblica è eletto a suffragio universale e diretto su base regionale.

Il Senato federale della Repubblica è composto da duecentocinquanta senatori. I senatori sono eletti in ciascuna Regione contestualmente all'elezione del rispettivo Consiglio regionale o Assemblea regionale e, per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, dei Consigli delle Province autonome.

L'elezione del Senato federale della Repubblica è disciplinata con legge dello Stato, che garantisce la rappresentanza territoriale da parte dei senatori.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sei; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste uno.

La ripartizione dei seggi tra le Regioni, previa applicazione delle disposizioni del quarto comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base del quozienti interi e dei più alti resti.

Partecipano all'attività del Senato federale della Repubblica, con diritto di voto, secondo le modalità previste dal suo regolamento, altri rappresentanti delle Regioni e delle autonomie locali. A tal fine, all'inizio di ogni legislatura regionale ciascun Consiglio o Assemblea regionale elegge un rappresentante tra i propri componenti e ciascun Consiglio delle autonomie locali elegge un rappresentante tra i sindaci e presidenti di Provincia o di Città metropolitana della Regione. Per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol i Consigli delle Province autonome e i rispettivi Consigli delle autonomie locali eleggono ciascuno un proprio rappresentante"».

2.730 (già 2.3)

POLI BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI Alberto, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Modifica dell'articolo 57, della Costituzione). - 1.* L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. Il Senato delle autonomie è eletto dai consiglieri comunali di ciascuna regione secondo le modalità previste dalla legge.

Lo status dei senatori è regolato dalla legge tenendo conto delle funzioni ad essi assegnate dalla Costituzione.

Sono membri di diritto del Senato delle autonomie i componenti delle Giunte regionali designati dai rispettivi Presidenti in relazione alle materie oggetto di discussione.

Il numero dei senatori è di centocinquantaquattro ai quali si aggiungono venti senatori designati dalle Regioni.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a tre, il Molise ne ha due e la Valle d'Aosta uno."».

2.206

MUSSO, PERDUCA, PORETTI

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *1.* L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. - Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero.

Il Senato si compone di un minimo di duecentosei e di un massimo di trecentonove senatori, oltre i sei senatori eletti nella circoscrizione Estero.

La ripartizione dei seggi nazionali tra le Regioni si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni quale risulta dall'anagrafe della popolazione al 31 dicembre dell'anno precedente l'elezione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. A nessuna Regione può essere attribuito un numero massimo di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno. Il numero di seggi minimo attribuito a ciascuna Regione è pari a due terzi del numero massimo arrotondato all'unità superiore.

L'indizione dell'elezione è effettuata per il numero massimo di senatori, oltre ai sei senatori eletti nella circoscrizione Estero.

Il numero dei senatori eletti in ciascuna Regione è pari al numero massimo dei seggi ad essa attribuiti eventualmente decurtato di un numero di senatori proporzionale al totale di schede bianche e voti nulli. A tal fine, il numero dei senatori effettivamente eletto si calcola moltiplicando il numero dei voti espressi, sottratti le schede bianche e i voti nulli, per il numero massimo dei seggi attribuiti alla Regione e dividendo il risultato di tale moltiplicazione per il numero dei votanti, con arrotondamento in ogni caso all'unità superiore. Il numero dei senatori eletti non può comunque essere inferiore alla soglia minima stabilita in sede di ripartizione"».

2.207

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Modifiche all'articolo 57 della Costituzione). - 1.* All'articolo 57 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, sono abrogate le seguenti parole: ", salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero";

b) il secondo comma è sostituito con il seguente:

"Il numero dei senatori elettivi è di centocinquanta";

c) al terzo comma, la parola: "sette" è sostituita con la seguente: "tre";

d) al quarto comma, sono abrogate le seguenti parole: ", fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero,";

e) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"La legge disciplina la rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero e le modalità per assicurare ai medesimi l'esercizio del diritto di voto"».

2.208

DEL PENNINO, AMATO

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Modifiche all'articolo 57 della Costituzione). - 1.* All'articolo 57 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma sono soppresse le parole: "salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero.";

b) il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Il numero dei senatori elettivi è di duecentocinquanta.";

c) il terzo comma è sostituito dal seguente:

"Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sei; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste uno.";

d) al quarto comma sono soppresse le parole: "fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero."».

2.209
PERDUCA, PORETTI, BONINO
Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Modifiche all'articolo 57 della Costituzione). - 1.* All'articolo 57 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dal seguente:

"Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale.";

b) il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Il numero dei senatori elettivi è di 309. Le circoscrizioni Estero eleggono 6 delegati con funzioni di osservatori del processo legislativo senza diritto di voto."».

2.210
NESPOLI
Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Modifiche all'articolo 57 della Costituzione). - 1.* All'articolo 57 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo comma è abrogato;
b) il terzo comma è abrogato;
c) il quarto comma è sostituito con il seguente:

«Il numero dei Senatori e la ripartizione dei seggi tra le Regioni sono demandati alla legge."».

2.211
CALDEROLI, DIVINA
Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Modifiche all'articolo 57 della Costituzione). - 1.* All'articolo 57 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: "trecentoquindici" è sostituita dalla seguente: "centociquantasette" e le parole: "sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero" sono soppresse;

b) al terzo comma, la parola: "sette" è sostituita dalla seguente: "sei";

c) al quarto comma, le parole: ", fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero", sono soppresse».

2.212

BUGNANO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, alla lettera a) *premettere la seguente:*

«*0a)* il primo comma è sostituito dal seguente:

"Il Senato della Repubblica è composto da membri dei Consigli Regionali eletti, in ciascuna Regione, su base proporzionale, dal Consiglio regionale al proprio interno e dal Consiglio delle autonomie locali tra i componenti dei Consigli dei Comuni e delle Città metropolitane"».

2.213

BENEDETTI VALENTINI, SALTAMARTINI, CASTRO, DE ECCHER, BEVILACQUA, MILONE, CORONELLA

Precluso

Al comma 1, alla lettera a)*, premettere la seguente:*

«*0a)* il primo comma è sostituito dal seguente:

"Il Senato della Repubblica rappresenta il libero pluralismo politico ed è eletto a suffragio universale e diretto, su base regionale, salvi i seggi assegnati alla circoscrizione estero"».

2.214

PASTORE, VITALI, SARO

Precluso

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

1) *alla lettera* a)*, premettere la seguente:*

"*0a)* al primo comma sono soppresse le parole: "salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero";

2) alla lettera a) sopprimere le parole da: "quattro" fino ad: "Estero";

3) *dopo la lettera* b)*, aggiungere la seguente:*

"*b-bis)* al quarto comma le parole: "fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero" sono soppresse"».

2.215

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, premettere la seguente:*

«*0a)* al primo comma, sono soppresse le seguenti parole: ", salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero"».

2.216

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera a)*, con la seguente:*

«*a)* al secondo comma le parole: "è di trecentoquindici, sei dei quali eletti nella circoscrizione estero" sono sostituite dalle seguenti: "è di centocinquanta"».

2.217

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire la parola:* «duecentocinquantaquattro» *con la seguente:* «centocinquanta» *e la parola:* «quattro» *con la seguente:* «due».

2.218

MICHELONI, TONINI, PEGORER, RANDAZZO, BERTUZZI, FANTETTI

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire la parola:* «duecentocinquantaquattro» *con la seguente:* «duecentocinquanta» *e sostituire la parola:* «quattro» *con la seguente:* «cinque».

2.219

MICHELONI, TONINI, RANDAZZO, BERTUZZI, FANTETTI

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire la parola:* «duecentocinquantaquattro» *con la seguente:* «duecentocinquantacinque» *e sostituire la parola:* «quattro» *con la seguente:* «cinque».

2.220

BONINO, PORETTI, PERDUCA

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sopprimere le parole:* «, quattro dei quali eletti nella circoscrizione Estero».

2.221

CALDEROLI, DIVINA

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sopprimere le parole:* «quattro dei quali eletti nella circoscrizione Estero».

2.222

MICHELONI, PEGORER, TONINI, RANDAZZO, BERTUZZI, FANTETTI

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire la parola:* «quattro» *con la seguente:* «cinque».

2.223

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire la parola:* «quattro» *con la seguente* «tre».

2.224

BUGNANO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera a)*, inserire la seguente:*

«*a-bis)* dopo il primo comma è inserito il seguente:

"Il Senato della Repubblica è composto da membri dei Consigli Regionali eletti, in ciascuna Regione, su base proporzionale, dal Consiglio regionale al proprio interno e dal Consiglio delle autonomie locali tra i componenti dei Consigli dei Comuni e dette Città metropolitane"».

2.225

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, lettera b)*, sostituire la parola:* «sei» *con la seguente:* «tre».

2.226

BUGNANO, CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, lettera b), *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Il Senato della Repubblica è composto da membri dei Consigli Regionali eletti, in ciascuna Regione, su base proporzionale, dal Consiglio regionale al proprio interno e dal Consiglio delle autonomie locali tra i componenti dei Consigli dei Comuni e delle Città metropolitane, in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze e tenendo conto delle esigenze di una equilibrata rappresentanza di genere».

2.227

CALDEROLI, DIVINA

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b)*, aggiungere la seguente:*

«*b*-bis) al secondo comma, in fine, sono aggiunte le seguenti parole: "e risiedono da almeno un anno, o sono nati, o hanno risieduto

per almeno dieci anni o sono stati eletti a una carica pubblica nella regione in cui si candidano"».

2.228

CARLINO, BUGNANO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

AI comma 1, dopo la lettera b) *aggiungere la seguente:*

«*b*-bis) dopo il terzo comma è inserito il seguente:

"Ferma restando la necessità di garantire la rappresentanza delle minoranze e la parità di genere, il Senato della Repubblica è composto da consiglieri regionali eletti, in ciascuna Regione, su base proporzionale, dal Consiglio regionale e componenti dei Consigli dei Comuni e delle Città metropolitane, eletti dal Consiglio delle autonomie locali tra i rispettivi consigli"».

2.229

CALDEROLI, DIVINA

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b)*, aggiungere la seguente:*

«*b*-bis) al quarto comma, dopo le parole: "in proporzione alla popolazione" sono inserite le seguenti: "di cittadini Italiani"».

2.230

PARDI

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b) *aggiungere la seguente:*

«*b*-bis) dopo il quarto comma è aggiunto il seguente:

"Non possono essere candidati e non possono comunque ricoprire la carica di senatore coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva per un delitto non colposo"».

2.231
BELISARIO
Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b) *aggiungere la seguente:*

«*b*-bis) dopo il quarto comma è aggiunto il seguente:

"La legge stabilisce la incandidabilità e la decadenza dal seggio di quanti sono stati condannati con sentenza definitiva"».

2.232
PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA
Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b)*, aggiungere la seguente:*

b-bis) dopo il quarto comma è aggiunto il seguente:

«La legge dispone la incandidabilità di coloro che risultano avere la titolarità o il controllo, anche per interposta persona, di un'impresa che svolga prevalentemente o esclusivamente la propria attività in regime di autorizzazione o di concessione rilasciata dallo Stato, ovvero che risultano poterne disporre in tutto o in parte, direttamente o indirettamente, o possano determinarne in qualche modo gli indirizzi, ivi comprese le partecipazioni azionarie indirette, con particolare riferimento ai settori della finanza e delle comunicazioni di rilevanza nazionale».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 24 e connessi. Em. 2.200, Perduca e altri	295	294	005	006	283	148	RESP.
002	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 2.300, Bugnano e altri	295	294	002	037	255	148	RESP.
003	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 2.201, Calderoli e Divina	298	297	004	043	250	149	RESP.
004	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Prima parte em. 2.550 (testo 2)/100, Peterlini e altri	298	296	027	017	252	149	RESP.
005	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Prima parte em. 2.550 (testo 2)/101 (testo 3), Calderoli e Divina	293	292	010	148	134	147	APPR.
006	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 2.550 (testo 2), Calderoli e altri	295	294	005	153	136	148	APPR.
007	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Parte restante em. 2.550 (testo 2)/101 (testo 3), Calderoli e Divina	293	292	007	150	135	147	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0753 del 27/06/2012 Pagina 1

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
ADAMO MARILENA	C	C	C	C	C	C	C
ADERENTI IRENE	C	F	F	A	F	F	F
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	C	C	C	F	F	F
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	F	F	F
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	F	F	F
AMATI SILVANA	A	C	C	C	C	C	C
AMATO PAOLO	F	C	C	C	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO							
ANDRIA ALFONSO	C	C	C	C	C	C	C
ANTEZZA MARIA	C	C	C	C	C	C	C
ARMATO TERESA	C	C	C	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	F	F	F
ASTORE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	F	F	F
BAIO EMANUELA	C	C	C	C	C	C	C
BALBONI ALBERTO	C	C	C	A	F	F	F
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	F	F	F
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	R	C	C	C
BASTICO MARIANGELA	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	F	F	F
BELISARIO FELICE	C	F	F	F	C	C	C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	F
BIANCHI DORINA	C	C	C	C	F	F	F
BIANCO ENZO	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	F	F	F
BIONDELLI FRANCA	C	C	C	C	C	C	C
BLAZINA TAMARA	C	C	C	C	C	C	C
BODEGA LORENZO	C	C	F	C			
BOLDI ROSSANA	M	M	M	M	M	M	M
BOLDRINI GIACINTO	C	C	A	A	F	F	F
BONDI SANDRO	C	C	C	C	F	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	F	F	F
BONINO EMMA	F	C	C	C	C	C	C
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	F	F	F

Seduta N. 0753 del 27/06/2012 Pagina 2

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	F	F	F
BOSONE DANIELE	F	C	C	C	C	C	C
BRICOLO FEDERICO	C	F	F	A	F	F	F
BRUNO FRANCO	F	C	C	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C
BUGNANO PATRIZIA	C	F	F	F	C	C	C
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	F	F	F
BUTTI ALESSIO		C	C	C	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	C	F	F	F	C	C	C
CAGNIN LUCIANO	C	F	F	A	F	F	F
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	F	F	F
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	F	F	F
CAMBER GIULIO	C	A	A	A	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	F	F	F
CARLINO GIULIANA	C	F	F	F	C	C	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C
CAROFIGLIO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C
CARRARA VALERIO	C	F	F	C	F	F	F
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	F	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN							
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	C	F	F	A	F	F	F
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	C	C	C	C	F	F	F
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	F	F	F
CECCANTI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	F	F	F
CERUTI MAURO	C	C	C	C	C	C	C
CHIAROMONTE FRANCA	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	A	C	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	F	F	F
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	A	A	A	A	F	F	F
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	F	F	F
CONTINI BARBARA	C	C	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	F	F	F
COSENTINO LIONELLO	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	F	F	F

Seduta N. 0753 del 27/06/2012 Pagina 3

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
CRISAFULLI VLADIMIRO	M	M	M	M	M	M	M
CURSI CESARE	C	C	C	C	F	F	F
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	F	F	F
D'ALIA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO GERARDO		C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	F	F	F
DAVICO MICHELINO	C	F	F	A	F	F	F
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	F	F	F
DE FEO DIANA	C	C	C	C	F	F	F
DE GREGORIO SERGIO			C	C	F	F	F
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	F	F	F
DE LUCA CRISTINA	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C
DE SENA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C
DE TONI GIANPIERO	C	F	F	F	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	A	C	C	C	C	C	C
DEL VECCHIO MAURO	C	C	C	C	C	C	C
DELLA MONICA SILVIA	C	C	C	C	C	C	C
DELLA SETA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C
DELL'UTRI MARCELLO	C	C	C	C	F	F	F
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	F	F	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C
DI NARDO ANIELLO	C	F	F	F	C	C	C
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	F	F	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	F		C
DINI LAMBERTO	C	C	C	C	F	F	F
DIVINA SERGIO	C	F	F	F	F	F	F
DONAGGIO CECILIA	C	C	C	C	C	C	C
D'UBALDO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C		F	F
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	C	F	F	F
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C		F	F
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	F	F	F
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C
FIORONI ANNA RITA	C	C	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F	F
FISTAROL MAURIZIO	C	C	C	A	A	A	A

Seduta N. 0753 del 27/06/2012 Pagina 4

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
FLERES SALVO	C	C	F	C	F	F	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	F	F	F
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C
FONTANA CINZIA MARIA	C	C	C	C	C	C	C
FOSSON ANTONIO	C	F	F	F	A	F	F
FRANCO PAOLO	C	F	F	A	F	F	F
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	C	C	C
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	F	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	F	F	F
GALPERTI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	F	F	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MASSIMO	C	F	F	A	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	F	F	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	C	C	C	C	C	C	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	F	F	F
GIAI MIRELLA	C	C	C	C	C	C	C
GIAMBRONE FABIO	C	F	F	F	C	C	C
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	F	F	F
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	F	F	F
GUSTAVINO CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C	C	C	C	C	C
IZZO COSIMO	C	C	C	C	F	F	F
LADU SILVESTRO	C	C	C	C	F	F	F
LANNUTTI ELIO	C	F	F	F	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	F	F	F
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	F	F	F
LEDDI MARIA	C	C	C	C	C	C	C
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C
LENNA VANNI	C	C	C	C	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	C	F	F	A	F	F	F
LEVI MONTALCINI RITA							
LI GOTTI LUIGI	C	F	F	F	C	C	C

Seduta N. 0753 del 27/06/2012 Pagina 5

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	F	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C
LONGO PIERO							
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C
LUSI LUIGI							
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	F	F	F
MANTICA ALFREDO	C	C	C	C	F	F	F
MANTOVANI MARIO	C	C	C	C	F	F	F
MARAVENTANO ANGELA	C	F	F	A	F	F	F
MARCENARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	C	C	C	C	C	C
MARINI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C
MARITATI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C
MASCITELLI ALFONSO	C	F	F	F	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	C	C	C	C	F	F	F
MAURO ROSA ANGELA	C	C	F	C			
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	F	F	F
MAZZATORTA SANDRO	C	F	F	A	F	F	F
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	F	C	F	F	F
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C
MILANA RICCARDO	A	C	C	C	C	C	C
MILONE GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO							
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	C	C	C
MONTANI ENRICO	C	F	F	A	F	F	F
MONTI CESARINO							
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	C		C	C	C	C	C
MORRA CARMELO	C	C	C	C	F	F	F
MORRI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	F	F	F
MURA ROBERTO	C	F	F	A	F	F	F
MUSI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C
NANIA DOMENICO	C		C	C	F	F	F
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0753 del 27/06/2012 Pagina 6

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
NEROZZI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C
NESPOLI VINCENZO	C	C	F	C	F	F	F
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	F	F	F
OLIVA VINCENZO	C	C	C	A	A	A	A
ORSI FRANCO	C	C	C	C	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	F
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	F	F	F
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	F	F	F
PARDI FRANCESCO	C	F	F	F	A	C	C
PASSONI ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	F	F	F
PEDICA STEFANO	C	F	F	F	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C
PERA MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C
PERDUCA MARCO	F	C	C	C	C	C	C
PERTOLDI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	C	F	F	F	A	A	A
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	F	F	F
PICCONE FILIPPO	C	C			F	F	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C
PININFARINA SERGIO							
PINOTTI ROBERTA	C	C	C	C	C	C	C
PINZGER MANFRED	C	F	F	F	A	F	A
PISANU BEPPE							
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI	C	C	C	A	A	A	A
PITTONI MARIO	C	F	F	A	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	C	F	F	C	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	F
PORETTI DONATELLA	F	C	C	C	C	C	C
POSSA GUIDO			C	C	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	A	F	F	F
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	F	F	F
RANDAZZO NINO	C	C	C	C	C	C	C
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C
RIZZI FABIO	C	F	F	A	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	F	F	F
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI NICOLA	C	C	C	C	A	A	A
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C
RUSCONI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0753 del 27/06/2012 Pagina 7

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
RUSSO GIACINTO	A	C	C	C	C	C	C
RUTELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	C	C	C	C	F	F	F
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C		F	
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	F	F	F
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C
SANNA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
SARRO CARLO	C	C	C	C	F	F	F
SBARBATI LUCIANA	C	C	C	C	C	C	C
SCANU GIAN PIERO	C	C	C	C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	F	F	F
SCHIFANI RENATO	P	P	P	P	P	P	P
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	F	F	F
SERRA ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	F	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	C	C	C
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	F	F	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO							
STRADIOTTO MARCO	C	C	C	C	C	C	C
STRANO ANTONINO							
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	F	F	F
TEDESCO ALBERTO	C	C	C	C	A	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	F	F	F	A	F	A
TOFANI ORESTE	C	C	C	A	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	F	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C
TORRI GIOVANNI	C	F	F	A	F	F	F
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	F	F	F
TREU TIZIANO	C	C	C	C	C	C	
VACCARI GIANVITTORE	C	F	F	A	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F	F
VALLARDI GIANPAOLO	C	F	F	A	F	F	F
VALLI ARMANDO	C	F	F	A	F	F	F

Seduta N. 0753 del 27/06/2012 Pagina 8

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
VICARI SIMONA	C	C	C	C	F	F	F
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	C	C	F	C	F	F	F
VILLARI RICCARDO	C	C	C	C	F	F	F
VIMERCATI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C	C	C	C
VITALI WALTER	C	C	C	C	C	C	C
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Calderoli, Carofiglio, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Filippi Alberto, Marino Ignazio Roberto Maria e Pera.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Chiti, per attività di rappresentanza del Senato; Boldi, Carlino, Crisafulli, Giaretta, Marcenaro, Nessa, Santini e Saro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore D'Alia Gianpiero
Modifiche all'articolo 31 della legge n. 183 del 12 novembre 2011 in materia di Patto di stabilità interno degli enti locali (3380)
(presentato in data 27/6/2012);

DDL Costituzionale
Senatori Ceccanti Stefano, Chiti Vannino
Indizione di un Referendum di indirizzo sulla riforma della forma di governo prevista dalla Parte II della Costituzione (3381)
(presentato in data 27/6/2012).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 giugno 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante riforma degli ordinamenti professionali (n. 488).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 27 luglio 2012. Le Commissioni 1ª e 5ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 17 luglio 2012.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 21 giugno 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 11, comma 6, della legge 7 dicembre 2000, n. 383 – lo schema di decreto ministeriale concernente il regolamento recante la disciplina delle modalità di elezione dei membri dell'Osservatorio nazionale

dell'associazionismo da parte delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale e regionali (n. 489).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 11ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 17 luglio 2012. Le Commissioni 1ª e 5ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro l'11 luglio 2012.

Governo, trasmissione di documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 giugno 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 12 agosto 1982, n. 576, e successive modificazioni, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2011 dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. CCVI, n. 1).

Il Ministro per la coesione territoriale, con lettera in data 14 giugno 2012, ha inviato il Rapporto annuale 2011 sugli interventi nelle aree sottoutilizzate, previsto dall'articolo 10, comma 7, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e predisposto dal Ministero dello sviluppo economico (*Doc*. LVII, n. 5-Allegato/VI).

Il predetto documento – che costituisce un allegato al Documento di economia e finanza 2012 (*Doc*. LVII, n. 5) – è stato trasmesso alla 5ª Commissione permanente e a tutte le altre Commissioni permanenti, nonché alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 20 giugno 2012, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, per gli esercizi dal 2007 al 2010. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 435).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Mozioni

AMATI, CHIAROMONTE, GRANAIOLA, BASSOLI, DONAGGIO, CARLONI, PORETTI, PERDUCA, PEGORER. – Il Senato,

premesso che:

l'articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, come derivante dalle modifiche apportate con il Trattato di Lisbona, ratificato dall'Italia con la legge 2 agosto 2008, n. 130, riconosce gli animali come esseri senzienti, impegnando l'Unione e gli Stati membri a tenere pienamente conto, nella formulazione ed attuazione delle proprie politiche, delle esigenze in materia di benessere degli animali;

la tutela degli animali, il rapporto di questi con la persona, la lotta all'abbandono e al randagismo, nonché il rispetto degli animali sono valori cui è necessario dare attenzione e risposte concrete;

negli ultimi anni si è registrato l'aumento delle attività di volontariato a tutela degli animali, come dimostrato da studi demoscopici, nonché dalle scelte operate dagli italiani nell'attribuzione della quota del 5 per mille;

questo impegno, oltre a rappresentare un valore in sé, corrisponde altresì alle esigenze di tutti quei cittadini, sempre più numerosi e assai spesso rappresentanti le fasce più deboli della società, che trovano negli animali la loro ultima, unica compagnia, in questo modo rafforzando anche il ruolo sociale della tutela degli animali;

negli ultimi anni, si è andato via via rafforzando il ruolo attribuito ai singoli Stati nella realizzazione di politiche a tutela degli animali, e nelle conseguenti azioni di vigilanza e controllo sul loro rispetto, anche da parte delle istituzioni europee nel rispetto degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea,

impegna il Governo:

1) a presentare annualmente al Parlamento, e in prima battuta entro il prossimo mese di novembre, il programma degli interventi per la lotta ai maltrattamenti degli animali così come previsto dall'articolo 8, comma 3, della legge 20 luglio 2004, n. 189, da predisporre quale piano generale la lotta ai maltrattamenti da parte del Ministro della salute con il concorso di tutti i Ministeri competenti per materia;

2) a rafforzare entro la fine del corrente anno, e ad adeguare periodicamente mezzi, personale e opportuna formazione e aggiornamento, le articolazioni specializzate del Corpo forestale dello Stato (Nirda), Carabinieri (Nas), Polizia di Stato (Polizia stradale), Guardia di finanza, anche al fine di dare concreta realizzazione al suddetto piano;

3) a promuovere, fin dal prossimo anno scolastico, «l'integrazione dei programmi didattici delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado, ai fini di una effettiva educazione degli alunni in materia di etologia comportamentale degli animali e del loro rispetto», come previsto dall'articolo 5 della legge 20 luglio 2004, n. 189;

4) a realizzare, entro il primo trimestre del 2013, la prima conferenza nazionale sulla tutela degli animali, e a rappresentare in tale sede le positive esperienze, europee e internazionali, di carattere legislativo, regolamentare e morale e a presentare le esperienze italiane di buone pratiche di convivenza solidale e rispettosa degli animali, attraverso il coinvolgimento di Regioni, Province, Comuni, associazioni riconosciute per la protezione degli animali, Forze di polizia e Federazione nazionale degli ordini veterinari italiani, anche al fine di predisporre a livello legislativo quelle modifiche ed integrazioni alla normativa del codice civile e del codice penale, e le eventuali modifiche di carattere costituzionale che si rendano necessarie per realizzare pienamente il principio di cui al Trattato di Lisbona;

5) a procedere alla creazione di un Garante nazionale dei diritti degli animali, che riunisca competenze oggi frammentate fra i Ministeri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali, per i beni e le attività culturali, e che possieda effettivi poteri di intervento, nonché all'istituzione di una specifica Direzione per la protezione animale presso il Ministero della salute, di un'area d'intervento specializzata presso i servizi veterinari delle Asl, e di uffici per la tutela degli animali a livello territoriale, promuovendo altresì l'impegno in tal senso di Regioni, Province e Comuni;

6) a formalizzare presso il Ministero della salute la *task force* randagismo e canili, rafforzandone organico e attività con le linee d'indirizzo formulate dal Sottosegretario di Stato delegato;

7) a predisporre le opportune disposizioni di carattere normativo che rendano effettivo un piano di accessibilità per cani e gatti sui mezzi di trasporto pubblico, nei luoghi e negli uffici pubblici e aperti al pubblico, in aree verdi e spiagge, consentendo ad animali domestici di ogni taglia, secondo già definite regole di sicurezza, di poter viaggiare a bordo dei mezzi pubblici che circolano sul territorio nazionale; che consenta la frequenza di tali animali su almeno l'80 per cento del territorio balneare nazionale; che incida positivamente nell'ampliamento dell'offerta di strutture ricettive che ospitino in modo adeguato gli animali da compagnia;

8) a provvedere all'emanazione del decreto previsto all'articolo 177, relativo al soccorso degli animali del decreto legislativo n. 285 del 1992, recante il «Nuovo codice della strada», come modificato dall'articolo 31, comma 1, della legge 29 luglio 2010, n. 120;

9) ad incentivare, nel campo della sperimentazione sugli animali, il ricorso ai metodi sostituivi, così come indicato dalla direttiva 2010/63/UE, concedendo a tal fine almeno la metà dei fondi destinati attualmente a ricerche attraverso l'uso di animali;

10) a prorogare, in tempi congrui, le ordinanze del Ministro della salute del 21 luglio 2010 recante «Proroga dell'ordinanza 6 agosto 2008 recante misure urgenti per l'identificazione e la registrazione della popolazione canina» (scadenza 26 agosto 2012) e dell'8 agosto 2010 recante «Piano di sorveglianza nazionale per l'anemia infettiva degli equidi» (scadenza 12 settembre 2012), nonché a procedere alle necessarie modifiche

all'ordinanza del 3 marzo 2009 concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani;

11) a presentare, entro il mese di settembre 2012, le opportune iniziative normative al fine di introdurre nell'ordinamento sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive, ai sensi dell'articolo 23 del regolamento stesso, per le violazioni del regolamento (CE) n. 1099/2009 del Consiglio del 24 settembre 2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento, nonché per rendere obbligatorio senza eccezioni lo stordimento preventivo degli animali destinati all'alimentazione e mantenendo altresì, sulla scorta dell'articolo 26 del regolamento, le eventuali «disposizioni nazionali più rigorose» sugli abbattimenti fuori dai macelli;

12) a presentare le opportune iniziative normative al fine di garantire il riconoscimento, a richiesta dei detentori, degli equidi come «animali d'affezione», come già di fatto essi sono per decine di migliaia di cittadini italiani, così per il riconoscimento dei conigli, sempre a richiesta dei detentori, come animali d'affezione, modificando l'attuale definizione normativa di «animali esotici»;

13) a realizzare un piano di azione che garantisca sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive per la violazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, attraverso l'applicazione del decreto legislativo 29 luglio 2003, n. 267, che dà attuazione alle stesse direttive, e, attraverso opportune iniziative finalizzate anche ad evitare procedure di infrazione, ad adeguare il quadro normativo italiano, attraverso modifiche al sistema sanzionatorio per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento, applicando quanto disposto dall'articolo 25 del regolamento (CE) n. 589/2008 in materia di commercializzazione delle uova, nonché attraverso il divieto di accasamento di animali in gabbie convenzionali già proibite dal 1º gennaio 2012, applicando quanto disposto dall'articolo 54 del regolamento (CE) n. 882/2004 in presenza di non conformità della produzione degli alimenti;

14) a garantire la piena applicazione delle previsioni del decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 122, che attua la direttiva 2008/120/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini, attraverso un piano di azioni mirate;

15) a proporre nel corso della revisione della politica agricola comune, misure atte a salvaguardare il benessere degli animali negli allevamenti e sostenere nelle opportune sede europee la revisione del regolamento (CE) n. 1/2005 sulla protezione degli animali durante il trasporto per fini commerciali, secondo lo stato delle nuove conoscenze scientifiche a maggior tutela degli animali;

16) a destinare i contributi previsti dal Fondo unico per lo spettacolo per i circhi e gli spettacoli viaggianti alle sole attività di spettacolo senza animali;

17) ad incentivare la conservazione delle specie in pericolo «*in situ*» e non in strutture di detenzione degli animali;

18) ad incentivare metodi non cruenti per il controllo delle specie animali cosiddette invasive, e a scoraggiare l'eradicazione delle specie con

metodi cruenti, nonché a vietare il commercio e l'introduzione e forme di riproduzione sul territorio nazionale degli animali non autoctoni, e a sostenere nelle opportune sedi europee la proposta di direttiva in materia;

19) a realizzare, attraverso il concorso dei Ministeri dell'ambiente, della salute, delle politiche agricole, della giustizia, dell'interno, delle Forze di polizia e della magistratura, delle associazioni per la protezione degli animali e dell'ambiente e delle strutture riconosciute di cura e recupero per animali selvatici o per gli animali esotici, una strategia nazionale complessiva per la gestione degli animali sequestrati e confiscati per reati contro gli animali e per violazioni delle norme sulla fauna selvatica protetta, in particolare attivando il reimpiego delle sanzioni irrogate per reati contro gli animali ed eventualmente favorendo l'introduzione di una sanzione accessoria, in maniera tale da consentire di sostenere le spese di gestione degli animali commisurate alle aspettative di vita delle singole specie, attraverso la realizzazione di un protocollo d'intesa tra Ministero dell'ambiente e Ministero della giustizia.

(1-00656)

Interrogazioni

CARLONI, AMATI, BIONDELLI, CASSON, CHIAROMONTE, FERRANTE, INCOSTANTE, MAGISTRELLI, MARITATI, MAZZUCONI, MONACO, MUSI, NEROZZI, PASSONI, PEGORER, SERAFINI Anna Maria, VITA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per le pari opportunità*. – Premesso che:

il 15 giugno 2010 tutte le organizzazioni sindacali presenti in Fiat SpA, dello stabilimento di Pomigliano D'Arco, firmavano un accordo ad eccezione della Fiom Cgil. I sindacati firmatari indicevano un *referendum* confermativo per la ratifica dell'accordo; Fiat SpA minacciava la chiusura dello stabilimento di Pomigliano in caso di esito negativo del *referendum*. Il *referendum* ha avuto esito positivo ma con un'alta percentuale di dissenso pari a circa il 37 per cento. A seguito del risultato del *referendum* la Fiat SpA, in un comunicato del 23 giugno 2010, si dichiarava delusa del risultato e prendeva atto della impossibilità di trovare condivisione dalla parte di chi stava ostacolando, con argomentazioni dal suo punto di vista pretestuose, il piano per il rilancio di Pomigliano. L'azienda avrebbe lavorato con le parti sindacali che si erano assunte la responsabilità dell'accordo al fine di individuare ed attuare insieme le condizioni di governabilità necessarie per la realizzazione di progetti futuri;

il 29 dicembre 2010 viene stipulato un nuovo accordo tra Fiat SpA e le organizzazioni sindacali ad eccezione della Fiom Cgil, il quale prevede una disciplina specifica per la Fabbrica Italia Pomigliano SpA, società che avrebbe gestito lo stabilimento con l'assunzione del personale già dipendente di Fiat SpA. Il contratto collettivo di primo livello per lo stabilimento di Pomigliano, siglato il 29 dicembre 2010, prevede nuove regole di gestione dello stabilimento campano di Fiat in tema di turni, di

organizzazione del lavoro, di assenteismo e malattia, di straordinario, nonché l'investimento di 700 milioni di euro per la produzione della nuova Panda;

con l'interrogazione 4-06720 pubblicata il 31 gennaio 2012, presentata dalla prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ed altri, si denunciava che «inspiegabilmente» nel primo gruppo di oltre 1.000 lavoratori assunti nello stabilimento di Pomigliano D'Arco, per la produzione della nuova Fiat Panda, nessuno risultava iscritto alla CGIL, mentre invece al momento del *referendum* gli iscritti a questo sindacato risultavano essere 632 (cioè il 12,76 per cento di tutti i lavoratori). Nella stessa interrogazione si paventava il rischio della lesione del diritto proprio di ciascun lavoratore a non essere fatto oggetto di condotta discriminatoria per effetto del proprio orientamento sindacale;

in risposta all'interrogazione 4-06720 il Vice Ministro Martone con specifico riferimento alla situazione dello stabilimento di Pomigliano d'Arco, ha riferito che il 6 luglio 2011, le parti sociali hanno sottoscritto un accordo che ha previsto tra l'altro, a fronte della cessazione di attività della Fiat group automobiles SpA, un piano biennale di gestione delle eccedenze occupazionali (circa 4.367 lavoratori occupati presso lo stabilimento Fiat). In particolare, è stata concordata la ricollocazione, presso la neocostituita Fabbrica Italia Pomigliano SpA, di tutto il personale di Pomigliano d'Arco. Successivamente, i competenti uffici del Ministero, con decreto dell'8 settembre 2011, hanno approvato il programma di cassa integrazione guadagni straordinaria per cessazione di attività, a sostegno dei lavoratori occupati nello stabilimento di Pomigliano d'Arco. Con il medesimo decreto, è stata autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario d'integrazione salariale, nei confronti dei 4.367 lavoratori, per il periodo dal 15 luglio 2011 al 14 luglio 2012. Il predetto accordo ha previsto che la ricollocazione dei lavoratori nella neocostituita Fabbrica Italia Pomigliano SpA venga effettuata nell'arco di 24 mesi; in particolare, nei primi 12 mesi di cassa integrazione straordinaria, ovvero dal 15 luglio 2011 al 14 luglio 2012, è stata prevista la ricollocazione di almeno il 40 per cento del personale; nei successivi 12 mesi, è stata invece prevista la ricollocazione del restante personale. Il Vice Ministro, in particolare, ha evidenziato che alla data del 1º marzo sono stati ricollocati 1.854 lavoratori mentre risultano essere collocati in cassa integrazione 1.470 lavoratori. Nella stessa risposta, il Governo precisa che non può che confermare il rispetto del lavoro dei magistrati e la fiducia nell'ordinamento giuridico nei diversi gradi di giudizio;

in seguito ad un ricorso presentato della Fiom-Cgil Nazionale in nome e per conto di 19 lavoratori nonché nell'interesse collettivo delle altre persone lese dalla discriminazione, non individuabili in modo diretto ed immediato, il Tribunale di Roma con la sentenza del 21 giugno 2012 dichiara la natura discriminatoria collettiva dell'esclusione dalle assunzioni dei lavoratori dello stabilimento di Pomigliano iscritti alla Fiom Cgil e ordina alla Fabbrica Italia Pomigliano SpA di cessare dal comportamento discriminatorio e di rimuoverne gli effetti. Il Tribunale di Roma

ammette la condotta discriminatoria causata dalla Fiat a scapito di una collettività di soggetti, i lavoratori iscritti alla Fiom Cgil, non identificabili personalmente in modo diretto ed immediato, ma suscettibili di individuazione in misura percentuale, secondo l'indirizzo della normativa europea, sulla base di una prova statistica: dichiarando che i soggetti potenzialmente lesi sono una certa percentuale indifferenziata di iscritti a Fiom che, secondo meri calcoli aritmetici, avrebbero dovuto essere assunti alla luce del numero totale delle assunzioni operate da FIP (Fabbrica Italia Pomigliano). Il Tribunale condanna inoltre l'azienda ad assumere 145 lavoratori iscritti alla Fiom e a mantenere nel prosieguo delle operazioni di riassorbimento del personale dello stabilimento di Pomigliano la percentuale dell'8,75 per cento di tutti gli assunti in favore di Fiom;

visto che:

gli iscritti alla Fiom, che all'epoca del *referendum* (giugno 2010) erano 623 nello stabilimento di Pomigliano, sono scesi a 382 nel 2011 ed attualmente sarebbero 207;

la sentenza afferma che la Fiat ha messo in atto una condotta discriminatoria nei confronti dei lavoratori;

il Governo ha più volte confermato e sottolineato che non si può non considerare il lavoro dei giudici nei vari gradi di giudizio e tenere conto delle sentenze che ne conseguono;

inoltre, visto che:

con successiva interrogazione, atto 4-06817 dell'8 febbraio 2012, presentata sempre dalla prima firmataria del presente atto ed altri, si è esposto al Governo che con il nuovo contratto collettivo specifico di lavoro di I livello del 29 dicembre 2010 (che sostituisce ogni precedente accordo e contratto previgente nelle aziende Fiat SpA e Fiat Industrial SpA, ivi compreso il contratto collettivo nazionale lavoratori industria metalmeccanica privata), si prevede che il «premio straordinario 2012 pari a 600 euro lordi verrà erogato esclusivamente a chi avrà effettuato nel periodo gennaio-giugno 2012 un numero di ore di effettiva prestazione lavorativa non inferiore ad 870». Nel testo dell'accordo è evidente come sia esclusa dal computo delle ore di effettiva prestazione lavorativa qualunque assenza e/o mancata prestazione lavorativa retribuita e non retribuita a qualsiasi titolo ivi comprese «le assenze la cui copertura è, per legge/o contratto, parificata alla prestazione lavorativa». Ciò significa che nelle aziende del gruppo Fiat le assenze dovute a maternità (ivi compreso il periodo di congedo obbligatorio, le 2 ore di riposo per allattamento, i congedi parentali, le assenze per malattia del figlio, i permessi *ex* legge n. 104 del 1992), concorreranno a far perdere il diritto a percepire il suddetto premio 2012;

il decreto legislativo n. 5 del 2010 di recepimento della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità tra uomo e donna, prevede che è considerata discriminazione diretta ogni trattamento meno favorevole della donna in ragione della gravidanza e della maternità ed è considerato discriminatorio ogni trattamento meno favorevole in ragione

dello stato di gravidanza nonché di maternità o paternità anche adottive, ovvero in ragione della titolarità e dell'esercizio dei relativi diritti,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario intraprendere le iniziative necessarie per garantire il rispetto della normativa contro le discriminazioni;

quali iniziative di propria competenza il Governo intenda intraprendere per garantire l'esercizio dei diritti e delle libertà sindacali individuali e collettive;

se non ritenga opportuno riferire immediatamente in merito ai fatti evidenziati, a seguito delle novità rappresentate dalla recente sentenza del Tribunale di Roma.

(3-02955)

PASSONI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

dopo più di 3 anni di battaglie sindacali e legali, concluse con il commissariamento delle aziende Eutelia e Agile da parte dei tribunali di Roma e Arezzo, nel mese di luglio 2011 il Governo ha emesso i bandi di vendita delle aziende, con il risultato che Agile è stata acquisita da TBS group e Eutelia da Cloud Italia;

da allora è iniziata una nuova fase della vertenza: il gruppo TBS ha presentato in sede di acquisto un piano industriale che prevede l'assunzione in tre anni di circa la metà dei lavoratori rimasti in Agile. È stato inoltre firmato un accordo quadro con i Ministri in indirizzo e le Regioni coinvolte che prevede la tutela degli ammortizzatori sociali, nonché la riqualificazione e la ricollocazione dei lavoratori esclusi dal piano industriale;

in seguito alla cessione dei rispettivi rami d'azienda in amministrazione straordinaria di Agile a TBS e di Eutelia a Cloud Italia, si prende atto dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali che gran parte delle tutele stabilite non hanno avuto corso. In particolare, il raggiungimento dell'obiettivo della più ampia ricollocazione per i lavoratori appare molto lontano;

a diversi mesi dalla sigla dell'accordo infatti, si apprende a mezzo stampa che Cloud Italia si trova in una fase di stallo, e che il gruppo TBS non ha ancora intrapreso azioni volte al rispetto degli impegni sottoscritti;

ad oggi dunque, si trovano senza occupazione circa 1.000 persone coinvolte nella vertenza. Il riassorbimento ha previsto sinora circa 220 lavoratori con contratto a tempo indeterminato e 140 a tempo determinato. Per quanto riguarda la Toscana, sono 30 i lavoratori non riallocati, tutti appartenenti alla sede Agile di Calenzano. Il reintegro ha riguardato 6 dipendenti ai quali è stato stipulato un contratto a tempo indeterminato e 25 a tempo determinato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per le rispettive competenze, non ritengano necessario intervenire per assicurare il rispetto degli impegni presi con l'accordo ministeriale e quindi la ricollocazione dei dipendenti ancora

senza lavoro, favorendo misure tese a introdurre all'interno dei bandi di appalto degli enti locali sistemi premianti per le società che intendessero assumere lavoratori da società in procedure concorsuali;

se non ritengano altresì necessario intervenire per favorire le condizioni per una verifica dei bisogni occupazionali di Cloud Italia con le competenze dei lavoratori Agile, nonché la definizione di percorsi occupazionali all'interno delle iniziative legate all'agenda digitale del Governo.

(3-02956)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LUMIA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

notizie di stampa riportano che l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private (Isvap) rischia di essere spacchettata con decreto, assegnando parte delle sue competenze alla Banca d'Italia e parte alla Consob;

l'Isvap è un'autorità indipendente dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, con autonomia patrimoniale, pertanto non grava sulla spesa pubblica;

l'Isvap ha svolto e continua a svolgere una funzione importante e fondamentale di vigilanza sul settore assicurativo;

all'interno dell'autorità lavorano circa 400 persone, le quali ad oggi hanno dato il massimo in termini di produttività lavorativa, riuscendo a portare alla luce diverse storture del sistema assicurativo;

la *governance* ha lavorato con grande autorevolezza nella gestione dei numerosi casi che hanno visto il comparto assicurativo minacciato da affaristi esterni per non dire forze oscure,

si chiede di sapere:

se le notizie riportate dagli organi di stampa abbiano fondamento;

come il Governo giustificherebbe un'operazione di smembramento di un'*authority* tanto importante, per di più autonoma sul profilo sia giuridico che finanziario, elemento quest'ultimo fondamentale ed imprescindibile, che giustificherebbe un'eventuale soppressione in termini di riduzione della spesa statale;

se il Governo non ritenga urgente procedere alla nomina del Presidente dell'autorità.

(4-07806)

FERRANTE, DELLA SETA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e degli affari esteri*. – Premesso che:

l'Isonzo è un fiume che scorre in parte nella Repubblica di Slovenia (ex Repubblica socialista federativa di Jugoslavia) e in parte in Italia. La sua lunghezza è di 136 chilometri con un bacino ampio 3.400 chilometri quadri di cui 1.150 chilometri quadri in Italia. Il fiume nasce a 1.100 metri d'altitudine sulle Alpi Giulie ad ovest del monte Tricorno (2.864 metri) nella Val Trenta. Il suo percorso lambisce le località slovene di

Plezzo, Caporetto, Tolmino, entrando poi in territorio italiano presso la città di Gorizia;

con l'Accordo sulla promozione della cooperazione economica di Osimo del 1975 Italia e Jugoslavia concordarono sulla necessità di regolarizzare l'uso delle acque del fiume al fine di soddisfare le esigenze energetiche e di uso irriguo dei territori a cavallo del confine. Nel trattato veniva inoltre espresso interesse particolare per la costruzione di una centrale idroelettrica sull'Isonzo, nei pressi di Salcano in Jugoslavia;

l'Accordo di Osimo prevedeva anche l'istituzione di una Commissione mista permanente per l'idro-economia incaricata di studiare tutti i problemi idrologici di interesse comune e di proporre soluzioni idonee in materia, in vista di assicurare il miglioramento degli approvvigionamenti di acqua e di elettricità in relazione alle obbligazioni derivanti dagli Accordi e Trattati stipulati tra le due Parti;

la neocostituita Commissione sancì in maniera unilaterale una portata minima continua necessaria alle esigenze del territorio italiano di 25 metri cubi al secondo. La seconda sessione della Commissione, stabilì di concedere la costruzione di una centrale idroelettrica con una portata variabile tra i 12,5 e 120 metri cubi al secondo a Salcano in Jugoslavia come previsto dagli Accordi. Essendo le portate rilasciate dall'impianto variabili, la Commissione decise di far realizzare un bacino di rifasamento mediante l'edificazione di una nuova diga, in territorio italiano nel Comune di Gorizia, al fine di attenuare gli effetti degli sbalzi di portata. Il bacino fu finanziato nel '78, progettato a metà anni '80, ma mai realizzato per diversi motivi;

ad oggi le frequenti e discontinue portate rilasciate dalla Slovenia a tutti gli effetti cagionano importanti danni alla fauna ittica del fiume e in generale all'ecosistema fluviale, oltre a causare potenziali instabilità geologiche delle sponde;

la Repubblica di Slovenia – che ha ereditato tali questioni internazionali a seguito dello scioglimento della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia – ha sempre continuato a ribattere nelle riunioni della Commissione che l'Italia doveva realizzare tale bacino di rifasamento. È del tutto evidente che la Slovenia non ha interesse a modificare le portate rilasciate, producendo mediante esse energia idroelettrica;

alla discontinuità delle portate si aggiungono le captazioni in Italia del Consorzio di bonifica della Pianura isontina, dove quest'ultimo grazie alle concessioni può sfruttare ben 21,5 metri cubi al secondo (ovvero la quasi totalità di quanto verrebbe rilasciato dal bacino di rifasamento come portata minima continua), allontanando gran parte di queste acque nel mare Adriatico mediante un canale irriguo sfruttato però in larga parte non per l'agricoltura, bensì per fini energetici mediante centraline idroelettriche. È questo un caso palese di energia rinnovabile ma non sostenibile in quanto sottrae quantità rilevanti di acqua indispensabili alla sopravvivenza dell'ecosistema fluviale durante i periodi di magra;

va detto peraltro che il bacino di rifasamento si potrebbe realizzare per motivi tecnici solo a settentrione dell'abitato di Gorizia dove sono pre-

senti sponde alte, ma andando a pregiudicare una zona pregiata dal punto di vista naturalistico con ambienti seminaturali ricompresi nella direttiva cosiddetta *habitat* (92/43/CEE), dove sono anche siti di riproduzione di specie ittiche segnalate nell'allegato II della direttiva *habitat* e in cui avviene la riproduzione della trota marmorata; specie inclusa nella lista rossa della World Conservation Union. Specie e ambienti pertanto assolutamente non compatibili con una nuova diga;

nel frattempo anche il Consorzio di bonifica della Pianura isontina ha continuato a sostenere la necessità di una nuova diga, non a caso proponendo la costruzione di un ulteriore impianto idroelettrico a suo beneficio;

si ricorda che dagli anni '70 ad oggi ci sono stati molti cambiamenti: la Slovenia ha costruito nuove centrali idroelettriche sul fiume, modificando dunque il regime delle acque; a ciò si aggiunge una sempre maggiore alterazione del regime dovuto al cambiamento climatico globale;

oggi la Slovenia rispetto agli anni passati ha molte altre fonti energetiche (fra cui il nucleare) e dunque l'importanza relativa – in termini di produzione elettrica – della centrale di Salcano non è così rilevante;

l'Unione europea mediante la direttiva cosiddetta acque (2000/60/CE) impone la tutela e conservazione dei corsi d'acqua ed il loro miglioramento; la medesima direttiva prevede inoltre che gli Stati membri provvedono affinche? un bacino idrografico che si estende sul territorio di piu? Stati membri sia assegnato a un distretto idrografico internazionale. I distretti internazionali – sempre secondo la direttiva – devono essere gestiti congiuntamente mediante la creazione di una struttura *ad hoc* o un semplice coordinamento;

bisogna anche considerare che recenti interventi di investimento per la razionalizzazione del sistema irriguo del Consorzio di bonifica della Pianura isontina, che non sfrutta piu? l'irrigazione a scorrimento, ma solo ad aspersione, e in alcuni casi addirittura goccia a goccia, unitamente ad un sistema di trasporto in condutture a pressione, fanno pensare che le necessita? effettive di acqua per gli usi agricoli siano inferiori rispetto a quelle del passato e che le concessioni di cui si è detto poc'anzi andrebbero riviste;

si sottolinea che Legambiente da anni sta portando avanti una battaglia per ribadire la necessità di modificare le disposizioni dei trattati internazionali e di quanto stabilito dalla Commissione in quanto le condizioni ambientali ed economiche sono profondamente mutate e non è tollerabile che l'ambiente fluviale venga danneggiato da meri interessi economici;

un altro grave comportamento da evidenziare è la mancanza di trasparenza e di informazione ai cittadini, dato che la suddetta Commissione si riunisce periodicamente ma gli argomenti discussi non sono soggetti a pubblicità integrale;

Legambiente ha chiesto al Prefetto di Gorizia, come già fece nel 2007, di informare la Commissione mista dei problemi ambientali, riassunti in un *dossier* elaborato dall'Associazione ambientalista;

è importante sottolineare che la politica locale e regionale poco si è fatta sentire sul tema, anche se recentemente Regione e Autorità di bacino hanno attivato un processo partecipativo – denominato Laboratorio Isonzo – per discutere del problema delle portate e dove è emerso a gran voce dalla maggior parte dei partecipanti di non volere altre dighe sul fiume e al contempo di chiedere la modifica dei trattati internazionali e anche la modifica degli usi dell'acqua irrigui ed idroelettrici in Italia,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non intendano immediatamente, anche attraverso i canali istituzionali e diplomatici, intervenire nei confronti della Slovenia in modo da risolvere definitivamente le problematiche descritte in premessa dopo decenni di stallo;

se non intendano favorire l'avvio della creazione di un bacino idrografico internazionale – di cui all'art. 3, paragrafo 1, della direttiva 2000/60/CE – per favorire una gestione unitaria e sostenibile dell'Isonzo;

se non intendano rivedere le portate d'acqua per le funzioni idroelettriche concesse al Consorzio di bonifica della Pianura isontina.

(4-07807)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

«Salviamo Cinecittà», «Aiutateci a Salvare Cinecittà dal cemento e dai licenziamenti», «Chi non ama il Cinema non può dirigere Cinecittà»: sono le parole d'ordine della protesta dei lavoratori e delle lavoratrici di Cinecittà, organizzata da Slc Cgil di Roma e del Lazio, Fistel Cisl di Roma e del Lazio e Uilcom Uil di Roma e del Lazio;

alla base di questa protesta vi sono i nuovi progetti aziendali annunciati dal presidente del gruppo Leg, Luigi Abete, gestore del sito, che prevedrebbero, oltre alla costruzione di un albergo all'interno di Cinecittà, anche la cessione dell'intero settore *post* – produzione, che conta 90 dipendenti, a società terze;

questa intenzione è incompatibile con la natura pubblica degli studi di Cinecittà, interamente di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze, e con il loro carattere di bene comune;

gli interroganti evidenziano, oltre all'insensata decisione della società Leg, l'incomprensibile atteggiamento tenuto dal Sindaco di Roma che non ha detto una sola parola in favore dei lavoratori a rischio disoccupazione o contro lo smantellamento produttivo di quello che non è solo un'importante infrastruttura culturale della città di Roma ma un'eccellenza dell'industria culturale italiana e un simbolo scolpito nell'immaginario di tutto il mondo. Invece di ignorare il tema, il Sindaco dovrebbe agire immediatamente contro un progetto che farebbe perdere agli studi di Cinecittà la loro identità di industria cinematografica di Roma e a Roma un importante patrimonio storico da difendere dalla speculazione privata,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra e se non intendano urgentemente attivarsi, nel rispetto delle competenze nazionali e locali, affinché venga bloccato un progetto che se

andasse a conclusione avrebbe non solo negative ricadute economiche e occupazionali per le maestranze di Cinecittà, ma rischierebbe di distruggere uno dei capisaldi dell'industria culturale italiana.

(4-07808)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

varata nel 2005 la legge sulla tutela del risparmio di cui alla legge n. 262 del 2005 che, dopo i *crac* di Cirio, Parmalat, Giacomelli, eccetera, si riprometteva di irrobustire i presidi idonei ad evitare per il futuro il ripetersi di altre vicende di «risparmio tradito» anche attraverso «un inasprimento dell'impianto sanzionatorio» (espressione a giudizio dell'interrogante paludata che non può che voler dire maggiori pene e/o maggiori e più pesanti sanzioni per i responsabili ed i corresponsabili), il Governo allora in carica ha avvertito l'esigenza di intervenire ulteriormente, ed ha perciò varato un nuovo provvedimento, il decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303 (integrativo e modificativo della legge n. 262 del 2005) emanato in attuazione della delega contenuta all'art. 43 della richiamata legge n. 262, e recante «Coordinamento con la legge n. 262, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (T.U.B.) e del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (T.U.F.)», pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 7 del 10 gennaio 2007, supplemento ordinario n. 5;

nel decreto legislativo n. 303 del 2006 l'art. 4, comma 3, lettera *d)*, stabilisce che «Nell'esercizio delle proprie funzioni di controllo le Autorità di cui al comma 1 [Banca d'Italia e Consob] e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, i componenti dei loro organi nonché i loro dipendenti rispondono dei danni cagionati da atti o comportamenti posti in essere con dolo o colpa grave»;

considerato che:

i numeri che connotano le vicende di risparmio tradito sono a giudizio dell'interrogante impressionanti: secondo statistiche di fonte Adusbef, solo per il periodo compreso fra il 2001 ed il 2006, sarebbero 800.000 i risparmiatori truffati per importi complessivamente superiori ai 45 miliardi di euro;

e a ben vedere sarebbero 800.000 cittadini dei cui problemi la politica ha il dovere di farsi carico per tutelarli in modo concreto, serio, fattivo, radicale tralasciando gli interessi particolari e settoriali di alcune categorie di possibili collusi, non riferendosi l'interrogante alle Autorità di vigilanza;

a giudizio dell'interrogante i risparmiatori sono stati «depredati» da bancarottieri che hanno potuto operare indisturbati anche per l'inerzia di controllori *lato sensu* che non hanno controllato come avrebbero dovuto e potuto;

Tomaso Padoa Schioppa, Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore*, in un suo intervento pubblico del 12 luglio 2006 presso l'Associazione bancaria italiana (Abi) aveva affermato che «La legge sul ri-

sparmio nasce dall'intento – che l'attuale Governo condivide – di migliorare le norme per correggere disfunzioni e incongruenze che hanno concorso ai gravi episodi che hanno interessato la cronaca degli ultimi anni e danneggiato migliaia di risparmiatori. Un obiettivo urgente e necessario, che la legge ha perseguito affrontando un'ampia gamma di questioni. La legge introduce molti cambiamenti positivi: intensifica, ad esempio, i controlli interni sulla gestione delle imprese e la sorveglianza sulla corretta rappresentazione della loro situazione finanziaria», e, più oltre, che «Il Governo intende perciò modificare alcuni aspetti della legge. Correzioni saranno apportate avvalendosi, nelle prossime settimane, delle deleghe previste dalla legge. (...) Il Governo è impegnato in queste azioni – e nel rapido recepimento delle direttive europee non ancora attuate (...) – conscio che una buona regolamentazione è indispensabile alla difesa dei risparmiatori e rappresenta un importante fattore per la competitività del sistema bancario»;

inoltre durante un altro intervento presso l'Abi tenutosi l'11 luglio 2007 aveva indicato come comportamento virtuoso ed auspicabile mutare il sistema «delle sanzioni al comportamento di ogni soggetto: individuo o impresa, pubblico o privato, dirigente o dipendente» ed è da ritenere che intendesse in senso più rigoroso, atteso che più oltre aveva elencato, come fattori negativi che si oppongono al cambiamento, «la forza antica degli interessi particolari, la sfiducia che le cose possano mutare davvero, la costante tentazione di dire solo cose gradite, il respiro corto dei nostri pensieri, l'esiguità delle forze che operano per il cambiamento rispetto a quelle che vi resistono», sostenendo che «Le forze che operano per il cambiamento sono presenti e ostinatamente credono che l'Italia possa migliorare; non cercano protezione, coltivano il merito, conquistano risultati» e che tutto ciò si possa perseguire «portando tutte le Amministrazioni ad operare al livello di quelle – e ve ne sono – esemplari, per qualità ed efficienza»,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di rivedere la normativa, prevedendo una maggiore responsabilità di coloro che provocano danni ai risparmiatori così tutelando gli interessi dei risparmiatori ed a maggior ragione di quelli i cui risparmi sono stati depredati da banchieri – alcuni dei quali, a quanto risulta all'interrogante, tuttora latitanti –, dalla negligenza o dall'inefficienza dei controllori dei loro bilanci e forse anche, a giudizio dell'interrogante, dei controllori dei controllori.

(4-07809)

ZANOLETTI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

nonostante l'Italia sia ricca di boschi, il materiale legnoso prodotto è decisamente insufficiente per le diverse necessità e in particolare per quelle dell'industria. Lo stesso inoltre è disponibile in modo discontinuo e di qualità disomogenea;

diversi fattori concorrono a determinare tale situazione: arcaica ed inefficiente organizzazione del sistema di vendita dei lotti boschivi; localizzazione dei boschi prevalentemente in montagna e in collina con difficoltà nelle operazioni di utilizzazione; insufficiente diffusione dei piani economici o di assestamento forestale anche nei boschi pubblici, per i quali sarebbero obbligatori ai sensi del regio decreto n. 3267 del 1923; attribuzione di competenze in materia forestale alle Regioni senza adeguato trasferimento di risorse umane e finanziarie; stagionalità del lavoro e insufficiente specializzazione delle imprese; assenza di una politica forestale di lungo periodo e di una funzione di coordinamento;

rilevato che di conseguenza le industrie trovano sovente più conveniente approvvigionarsi all'estero, e ciò produce effetti negativi sulla filiera foresta – legno e sull'assetto del territorio dove i boschi vengono trascurati o abbandonati;

ritenuto che opportune strategie di programmazione e potenziamento della politica forestale italiana, il perfezionamento delle produzioni e un'offerta costante possono creare condizioni favorevoli alla vendita dei prodotti forestali, con riduzione dei costi ed aumento della competitività del legname italiano sul mercato,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi per la creazione di condizioni favorevoli al sistema forestale italiano con una riforma organica che contempli la predisposizione di un piano forestale nazionale, l'aggiornamento dell'inventario forestale nazionale e l'elaborazione di una legge quadro che, aggiornando il regio decreto del 1923, costituisca un indirizzo coerente per le Regioni.

(4-07810)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno*. – Premesso che:

la legge 7 agosto 1990, n. 241, all'articolo 2, comma 2, prevede che «nei casi in cui disposizioni di legge ovvero i provvedimenti di cui ai commi 3, 4 e 5 non prevedono un termine diverso, i procedimenti amministrativi di competenza delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali devono concludersi entro il termine di trenta giorni»;

il Ministero dell'interno con propria nota del 27 marzo 2012, protocollo 3751, comunicava all'Unione italiana ciechi e ipovedenti *onlus* l'avvio del procedimento volto alla nomina del Commissario in applicazione dell'art. 1, comma 14, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, che novellando l'articolo 15 del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, dispone: «Fermo quanto previsto dal comma 1, nei casi in cui il bilancio di un ente sottoposto alla vigilanza dello Stato non sia deliberato nel termine stabilito dalla normativa vigente, ovvero presenti un disavanzo di competenza per due esercizi consecutivi, i relativi organi (...) decadono ed è nominato un commissario»;

l'Unione italiana ciechi e ipovedenti *onlus* in risposta ai chiarimenti richiesti dal Ministero dell'interno sulla situazione di disavanzo per due esercizi consecutivi, 2009 e 2010, provvedeva con delibera n. 12 del 13 ottobre 2011 a rettificare il conto consuntivo 2010, già adottato in data 17 aprile 2011 e trasformava il disavanzo in utile;

il Ministero dell'economia e delle finanze, interpellato dal Ministero dell'interno sulla validità delle modifiche ad un bilancio già approvato, con propria nota del 17 febbraio 2012 protocollo n. 11789, richiamava l'attenzione del Ministero dell'interno sulla valenza formale che assumeva la delibera di adozione del proprio bilancio consuntivo. In particolare mediante tale atto si conferiva alle risultanze della gestione la certezza giuridica necessaria sia ai fini della successiva prosecuzione della gestione amministrativo-contabile che ai fini della trasparenza e della comunicazione nei confronti dei terzi titolari di rapporti con l'ente: non sembrava possibile, pertanto, ad avviso del Ministero dell'economia, intervenire successivamente all'adozione del bilancio al fine di apportarvi rettifiche;

un funzionario del Ministero dell'interno, Antonio Borgia, è uno dei componenti del collegio dei sindaci revisori dell'Unione, a parere dell'interrogante in manifesto contrasto con le funzioni di controllo e di vigilanza del Ministero dell'interno sull'Unione italiana ciechi esercitate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 27 febbraio 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 134 del 1990,

si chiede di sapere quali siano i motivi ostativi alla chiusura del procedimento di commissariamento dell'Unione italiana ciechi ed ipovedenti *onlus* nei termini stabiliti dall'art. 2, comma 2, della legge n. 241 del 1990.

(4-07811)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa*. – Premesso che:

la legge 3 agosto 2004, n. 206, ha riconosciuto una serie di benefici alle vittime del terrorismo, cioè ai caduti ed agli invalidi in modo permanente in conseguenza di atti di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico;

tali benefici comprendono, tra l'altro, l'aumento figurativo di dieci anni di versamenti contributivi ai fini della pensione e della buonuscita, cioè in sostanza la possibilità di anticipare di dieci anni il collocamento in quiescenza rispetto ai normali limiti di età;

la legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per il 2006), ed il conseguente decreto decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2006, n. 243, hanno esteso una parte dei suddetti benefici anche alle vittime del dovere ed ai soggetti equiparati, cioè ai militari che abbiano contratto infermità permanentemente invalidanti o alle quali consegua il decesso, in occasione o a seguito di missioni di qualunque natura, effettuate dentro e fuori dai confini nazionali e che siano riconosciute dipendenti da causa di servizio per le particolari condizioni ambientali o operative;

uno dei benefici non estesi a tali soggetti è proprio il citato aumento figurativo di dieci anni di versamenti contributivi ai fini della pensione e della buonuscita,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza valutando la possibilità e l'opportunità di procedere ad una più completa equiparazione fra le due categorie di «vittime», con particolare riferimento al beneficio che consente di anticipare il collocamento in quiescenza, anche al fine di rimuovere una palese disparità di trattamento fra personale ugualmente meritevole e nell'ottica di una revisione in senso riduttivo degli organici delle Forze armate.

(4-07812)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

le cronache recenti hanno portato all'attenzione del pubblico lo scandalo dell'utilizzo improprio, da parte dei tesorieri di alcuni partiti politici, dei fondi ad essi rivenienti dai rimborsi elettorali;

come ormai di pubblico dominio, sembra che il tesoriere di un partito politico non più esistente come tale abbia distratto ingenti somme, nonostante i bilanci del partito non più esistente fossero sorvegliati da ben tre revisori, tecnici «indipendenti» operanti nel campo della professione contabile, uno dei quali docente presso una Università, così come sembrerebbe che il tesoriere di altro partito, noto anche per aver stigmatizzato l'asserita disonestà della Capitale, abbia distratto anch'egli somme ingenti dal bilancio del partito, senza che nessuno, come si sostiene, se ne fosse avveduto prima dell'avvio di un'indagine da parte della Magistratura;

in una emananda regolamentazione della materia si è adombrata la possibilità di attribuire la certificazione dei bilanci dei partiti politici alle società di revisione contabile, piuttosto che alla Corte dei conti, che avrebbe tutte le competenze e l'indispensabile terzietà ed autorevolezza per farlo, appare legittimo il dubbio che si intenda proporre un rimedio che rischia di essere peggiore del male;

se è vero che in troppi casi le società di revisione hanno clamorosamente fallito, non avendo assolto appieno ai compiti istituzionali ad esse attribuiti dalla legge, e se è vero che sono gravate da una mole di richieste risarcitorie talmente ingente da metterne a rischio addirittura la sopravvivenza, la posta in gioco è talmente alta che è ragionevole pensare che il tentativo di introdurre la limitazione della loro responsabilità patrimoniale, naufragato una volta, possa pervenire ad un esito positivo;

ed allora, al di là di ogni valutazione di merito quanto alla qualificazione della conclamata fallibilità dei revisori, affidare ad essi il potere riveniente dal guardare in profondità nei bilanci dei partiti politici potrebbe teoricamente dar loro un'arma potentissima per ottenere come contropartita, da quella parte del potere politico, quella tanto desiderata limitazione della responsabilità patrimoniale, che, a giudizio dell'interrogante, potrebbe rappresentare un salvacondotto per irregolarità passate ed un viatico per irregolarità future,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che, per preservare la residua credibilità della sovranità del Parlamento presso i cittadini elettori, che si va riducendo verso livelli allarmanti, la via giusta da percorrere sia la sottrazione della competenza relativa alla certificazione dei bilanci dei partiti politici alle società di revisione, attribuendola alla Corte dei conti che, ai suoi più alti livelli, si è dichiarata disponibile rivendicando la competenza;

quali iniziative di competenza, anche di natura normativa, intenda assumere al fine di prevedere maggiori controlli nella gestione dei fondi pubblici anche ampliando i poteri della Corte dei conti, affinché questi non siano limitati ad un mero controllo di formalità.

(4-07813)

DE ANGELIS. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. – Premesso che il Ministero delle infrastrutture e trasporti, con circolare 15 giugno 2012, n. 30336, pubblicata sul sito *Internet* del medesimo Ministero, ha bandito una procedura per il conferimento degli incarichi dirigenziali di prima fascia nei seguenti punti di funzione: 1) Presidenza della 1ª Sezione del Consiglio superiore, 2) direzione generale per le politiche abitative, 3) incarico di consulenza studio e ricerca per il supporto al Capo Dipartimento per i trasporti;

considerato che:

il Paese sta attraversando una fase di enorme difficoltà, e in particolare sul fronte dei conti pubblici negli ultimi due anni sono state varate manovre mirate alla riduzione della spesa pubblica corrente; il Governo in carica con il decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, cosiddetta salva Italia, è dovuto ricorrere ad aumenti della pressione fiscale, in particolare reintroducendo la tassazione degli immobili con l'anticipo al 2012 dell'imposta municipale unica (IMU), per assicurare il conseguimento del pareggio del bilancio pubblico nel 2013 come da impegni inderogabili con l'Unione europea;

è stato recentemente avviato un processo di *spending review* con il decreto-legge n. 52 del 2012, in corso di esame in Parlamento, in base al quale si dovrà pervenire a cospicui risparmi di spesa valutati in non meno di 4 miliardi di euro per il 2012 e non meno di 7 all'anno per il biennio 2013-2014;

il richiamato bando per il conferimento degli incarichi dirigenziali di cui alle presenti premesse appare quanto meno inopportuno in questa fase in cui l'attuazione della *spending review* richiederà da parte di tutte le amministrazioni pubbliche uno sforzo per conseguire i necessari risparmi di spesa nell'interesse del Paese per il risanamento del bilancio pubblico;

all'interrogante risulta che una delle posizioni dirigenziali del Ministero (4ª Sezione del Consiglio superiore) risulta ancora assegnata all'ingegner Rinaldi pur essendo il medesimo notoriamente coinvolto nello scandalo «grandi appalti»,

si chiede di sapere:

se il bando in premessa sarà oggetto di ritiro o revisione a seguito e nel rispetto della *spending review* indicata nelle premesse;

quali siano i criteri adottati per la scelta delle posizioni da assegnare e in particolare, considerata la generale esigenza di razionalizzazione e compressione della spesa pubblica, sulla base di quali concrete esigenze il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti abbia deciso di bandire un incarico di studio di livello dirigenziale generale, al momento non previsto nella pianta organica, a supporto di un altro dirigente generale;

se risultino corrispondenti al vero le notizie di fonte sindacale secondo le quali i punti di funzione sono in realtà stati già assegnati in via informale, a dispetto della procedura concorsuale pubblica bandita, la quale, in questa eventualità, si configurerebbe come una pura e semplice farsa.

(4-07814)

GRAMAZIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

nel giugno 2008 l'Anas bandiva la gara d'appalto, per un importo di lavori pari a circa 400 milioni di euro, per la realizzazione di interventi di ammodernamento ed adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria dal chilometro 153+400 al chilometro 173 + 900, denominato «Macrolotto 3º parte 2», uno dei tratti più significativi dell'intera A3 ove ricade la più grande opera d'arte di tutta l'autostrada, il viadotto Italia;

la gara veniva vinta dal raggruppamento temporaneo «Maire Engineering – Uniter» con il maggior punteggio tecnico e la minore offerta economica, conseguendo un risparmio di 20 milioni di euro rispetto all'offerta del secondo classificato;

l'aggiudicazione veniva impugnata dal secondo classificato davanti al TAR del Lazio, che ribadiva la correttezza dell'aggiudicazione;

ciò nonostante l'Anas non procedeva all'affidamento dei lavori attendendo la pronuncia del Consiglio di Stato presso cui attualmente pende il contenzioso;

conseguentemente, i lavori di ammodernamento, che da stima contrattuale dovrebbero durare 5 anni, non sono stati ancora affidati,

si chiede di sapere:

come sia possibile affermare, come è stato annunciato dallo stesso Ministro in indirizzo all'esito di un recente sopralluogo, che la A3 sarà completata nel 2013 se gli interventi di ammodernamento e adeguamento citati in premessa sono ancora da iniziare;

se ritenga di indicare la presumibile data di inizio e fine lavori nonché d'apertura all'uso di questo tratto di autostrada;

quale sia la stima dell'importo dei lavori ad opera finita.

(4-07815)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

si legge su un annuncio de «Il Sole-24 ore» del 10 maggio 2012: «Ieri [9 maggio 2012] il consiglio di amministrazione di Telecom ha preso un'importante decisione sull'asset Timedia». Con queste parole il presidente di Telecom Italia, Franco Bernabè, durante la conference call è tornato sulla decisione presa dall'azienda di mettere in vendita la controllata TiMedia e di fare, all'interno della società, una scissione societaria, con La7 che diventerà una società a sé. Bernabè ha parlato di «grande valore» di Timedia, ma ha indicato la necessità di separazione tra i business broadcasting e tv, visto che quest'ultimo «è cresciuto significativamente sia come share televisivo, sia come raccolta pubblicitaria»;

si legge su «Affaritaliani.it» del 5 giugno 2012: «L'assemblea dei giornalisti de La7 all'unanimità esprime grave preoccupazione per l'ipotesi di scissione di Telecom Italia Media, con la separazione delle emittenti La 7, La7 d e Mtv dalle attività di emissione ovvero le frequenze, bene demaniale assegnato in concessione dallo Stato per le Tv»;

sul *blog* «diario del web» si legge: «"Una divisione – spiega il comunicato sindacale – che non ha precedenti in Italia, che non produrrebbe valore per gli azionisti e finirebbe per indebolire le Tv del gruppo Telecom, mettendone a rischio lo sviluppo futuro, a solo vantaggio del duopolio Rai-Mediaset, che blocca il settore dei media, distorce il mercato pubblicitario, frena lo sviluppo del paese. Per questo motivo i giornalisti del Tg La7 invitano le forze politiche, la Consob e le altre autorità di controllo a vigilare su una vicenda che non investe solo il destino di un'emittente, ma gli assetti e gli equilibri di tutto il sistema dell'informazione italiano, perno della vita democratica del paese". "L'assemblea – si legge ancora nella nota – proclama perciò lo stato di agitazione e affida al Comitato di redazione un pacchetto di tre giornate di astensione dal lavoro da svolgersi nelle modalità decise dalla rappresentanza sindacale. I giornalisti de La7 chiedono all'azienda chiarezza sulla vendita, auspicano la cessione di Timedia a un editore con seri progetti di rilancio e un management che punti davvero allo sviluppo delle Tv, invitano azienda e direzione a tutelare e potenziare gli spazi dell'informazione, mantenendo tutte le edizioni del Tg – compresa l'edizione della notte – e a consolidare i colleghi precari con l'assunzione a tempo indeterminato"»;

Assostampa romana ha immediatamente espresso solidarietà ai colleghi de La7, facendo proprio il documento diramato dall'assemblea e rilanciando l'appello in esso contenuto;

per quanto riguarda i futuri acquirenti sono stati fatti i nomi di Urbano Cairo, Tarak Ben, Diego Della Valle e Carlo de Benedetti, sebbene ad oggi non ci sia alcuna scelta definitiva;

la possibile chiusura o ridimensionamento de La7 Srl conseguente alla scissione dell'*asset* televisivo comporterebbe la perdita di circa 500 posti di lavoro complessivi;

i risultati conseguiti da La7 sono molto buoni con una progressiva e costante riduzione delle perdite e un significativo aumento della raccolta

pubblicitaria: un aumento del 30 per cento nel 2011 e un ulteriore aumento nei primi 6 mesi del 2012, in controtendenza rispetto ad altre televisioni, dati che non giustificano la decisione di procedere allo scorporo societario;

il destino di La7 è ancora incerto, ma di certo sta molto a cuore ai dipendenti che hanno contribuito alla sua crescita in termini di *audience* e qualità negli ultimi anni;

considerato che:

Telecom Italia Media non è mai riuscita a chiudere un bilancio in utile e quindi bisogna cercare di fare cassa per ridurre il debito dell'azionista di controllo;

la cessione comporta, da parte del gruppo telefonico, l'approdo sul mercato della società controllata Ti Media;

subito, il 10 maggio 2012, il titolo TiMedia (dal valore di mercato intorno ai 160 milioni di euro) vola in borsa, salendo di oltre il 13 per cento, a 0,1776 euro, un risultato prevedibile a sentire Mediobanca che sottolinea come l'annuncio del processo di dismissione accenda l'*appeal* speculativo sul titolo. I tentativi di salvare il gruppo ci sono stati fino all'ultimo ma nonostante gli sforzi e la varietà di programmazione del canale, nel bilancio conclusivo di TiMedia non si è mai giunti ad una chiusura in utile (la società ha chiuso il 2011 con un una perdita da 83 milioni di euro). I risultati del trimestre 2012 avevano registrato un lieve miglioramento grazie all'aumento della raccolta pubblicitaria dei canali La7 (del 28,4 per cento), ma allo stesso tempo è salito il margine di indebitamento in aumento di 68,2 milioni rispetto a fine 2011, comportato dai nuovi ingaggi televisivi, tesi per l'appunto alla riqualificazione della rete,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga fondata la preoccupazione dei giornalisti per cui la scissione delle frequenze televisive, oltre a rappresentare una divisione arbitrale delle frequenze, che come noto rappresentano un bene comune demaniale assegnato in concessione dallo Stato per le televisioni e i ripetitori, porterebbe solo ad un indebolimento del gruppo, favorendo maggiormente il duopolio Rai-Mediaset, e dunque a farne le spese sarebbe l'intero sistema di informazione che rischia di uscirne distorto a causa di logiche di mercato che non badano agli equilibri di un Paese democratico;

se, relativamente all'operazione, al Governo risulti che i lavoratori che hanno contribuito allo sviluppo dell'emittente e i cittadini siano stati dovutamente informati sull'utilizzo di un bene a loro disposizione, quello delle frequenze;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere al fine di garantire maggiore chiarezza sulle modalità di scelta dei futuri acquirenti del canale nonché al fine di vigilare sull'intero *iter* dello scorporo delle frequenze, affinché l'operazione non porti ad uno smantellamento dell'informazione di quella offerta dalla terza emittente in Italia, ovvero La7: una

voce da sempre ritenuta affidabile ed obiettiva all'interno del complesso panorama della comunicazione e dell'informazione nel Paese;

se a parere del Governo la scissione non rischi di rendere più vulnerabili i diritti dei lavoratori e degli operatori dell'informazione, specie dei giornalisti, in una fase di difficilissima di crisi del settore;

quali iniziative intenda assumere al fine di sostenere la piena valorizzazione delle risorse interne all'emittente televisiva, garantendo la pluralità dell'informazione ed assicurandosi che operazioni poco trasparenti non danneggino i lavoratori de La7 e gli utenti televisivi italiani.

(4-07816)

GRAMAZIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

nel dicembre 2010 l'Anas bandiva la gara, e successivamente affidava i lavori, per la messa in sicurezza del tratto tra il chilometro 148+000 e il chilometro 153+400 dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria con progetto a base di gara redatto dagli uffici dell'Anas denominato ASR 22/09;

il progetto della A3, per adeguare la strada ai volumi di traffico ed ai criteri di sicurezza richiesti dalle norme vigenti, prevede l'ampliamento della sede stradale da due corsie con larghezza totale di 8,50 metri, a tre corsie, due di percorrenza ed una di sosta, per una larghezza di 11,20 metri,

si chiede di sapere:

per quale motivo in tale appalto sia stato previsto che il tratto in corrispondenza dei viadotti rimanga della larghezza attuale, vista la situazione di obiettivo pericolo che si creerebbe passando improvvisamente dalle tre corsie del tratto ammodernato alle due corsie di quello in cui è conservata la sezione degli anni '60;

se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno, al fine di garantire il pieno rispetto delle norme di sicurezza, l'annullamento dell'appalto, e la predisposizione di un nuovo appalto che preveda per l'intera tratta la larghezza di 11, 20 metri.

(4-07817)

GRAMAZIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

nell'aprile 2004 la commissione di gara della società Stretto di Messina aggiudicava al raggruppamento Eurolink l'appalto per la realizzazione del ponte sullo stretto, il cui progetto prevedeva una campata centrale di 3.300 metri di luce, la più grande di tutte quelle finora realizzate;

il Governo Prodi dichiarava nella XIV Legislatura «non prioritaria» la costruzione del ponte, sospendendone le procedure;

il Governo succeduto a quello presieduto dall'on. Prodi decideva di riattivare le procedure per la realizzazione del ponte, trasferendo, inoltre, all'Anas la maggioranza azionaria della società Stretto di Messina;

intanto il costo del ponte è lievitato raggiungendo l'incredibile cifra di 8,5 miliardi di euro;

dagli anni 2000 la progettazione e la tecnologia di queste strutture nel mondo si è indirizzata verso ponti con pile in alveo che permettono di ridurre la luce centrale a valori inferiori a 2.000 metri e tale riduzione di luce centrale comporta un contenimento dei costi di circa la metà,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno l'abbandono della soluzione progettuale, irrealizzabile per motivi tecnico-economici, messa a base della gara d'appalto del 2004 e sviluppata da Eurolink;

se non sia utile e necessario seguire la via dell'attuale progresso tecnico-economico, grazie al quale i costi per queste opere si sono fortemente ridotti pur assicurando la migliore realizzazione ed il raggiungimento di prestazioni certe di uso ed esercizio nonché la difesa e la valorizzazione ambientale e, quindi, approntare un diverso progetto che, nel pieno rispetto dei previsti parametri tecnico-economici, consenta di destinare i fondi risparmiati rispetto al costo maturato per la realizzazione dell'opera con l'attuale progetto Eurolink, ad altri investimenti sul territorio calabrese e siciliano, tenuto anche conto che l'indennizzo da pagare alla società Eurolink, ove mai si realizzasse l'auspicabile progetto alternativo, sarebbe francamente risibile grazie alle accorte e previdenti clausole inserite nel contratto;

se non appaia in conflitto di interessi la posizione dell'attuale Vice Ministro dottor Ciaccia, che da amministratore della Banca infrastrutture innovazione e sviluppo (gruppo Sanpaolo) è stato il finanziatore e lo *sponsor* della società Stretto di Messina e che ora, nella veste di Vice Ministro, deve confrontarsi in nome dell'interesse pubblico con una realtà che lo aveva impegnato con l'obiettivo evidente di massimizzare l'utile della banca da lui presieduta.

(4-07818)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze, della giustizia e per la coesione territoriale*. – Premesso che l'interrogante ha già presentato un altro atto di sindacato ispettivo (4-07319 del 18 aprile 2012), che sino ad ora giace senza riposta, che né è stato dato alcun seguito alle richieste di maggior trasparenza ivi contenute;

considerato che per quanto risulta all'interrogante:

mentre si sono sindacate eccessive spese per attività di comunicazione istituzionale o presunte tali, di recente è comparsa la nuova interfaccia del sito *web* www.ponrec.it (obbligatorio per fini di trasparenza, secondo quanto prescrive la normativa comunitaria), la cui grafica è parzialmente diversa rispetto al preesistente, ma i cui contenuti permangono i medesimi (se non persino inferiori);

certamente risulta inferiore il grado di trasparenza del sito: basti vedere l'elenco dei beneficiari che, a dispetto di quanto denunciato con il precedente atto di sindacato ispettivo, rispetto a prima è di ancor più

difficile consultazione, ancor meno lineare ed invero piuttosto fuorviante, dal momento che presenta un'informazione largamente frammentata, oltre che di ridotta o impossibile accessibilità; a ben vedere, non soltanto le informazioni sono poste in forma assai farraginosa e prive della necessaria completezza e dettagli, ma in alcuni casi sono del tutto inesistenti, come ad esempio è palese la carenza di dati circa le singole società che forniscono, per decine di milioni di euro, i servizi di assistenza tecnica e comunicazione istituzionale (informazione contenuta sia pure in forma soltanto aggregata nel precedente elenco, già a disposizione del pubblico, ed oggi invece semplicemente rimossa);

risulta invero singolare, per tacere d'altro, il fatto che gli stessi dati siano posti in una forma assolutamente non *user friendly*, ma presentati al pubblico (forse ritenuto composto di soli analfabeti digitali) come forma innovativa di *open data* e di nuovo approccio della pubblica amministrazione;

nel frattempo, il nuovo sito, senza però dare maggiori dettagli, informa che la nuova gara per l'affidamento di altri servizi di comunicazione istituzionale è stata aggiudicata per un importo supplementare di oltre 4 milioni di euro, che si aggiunge agli altri svariati milioni di euro già investiti per attività affini,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per cui si è provveduto a riformare in peggio il sito *web* (invece di integrare e rendere più accessibili le informazioni come suggerito nell'atto di sindacato ispettivo citato), chi lo abbia realizzato, a fronte di quale corrispettivo, ed a quanto invece ammonti il costo sostenuto per ogni altro prodotto e servizio analogo, e chi lo abbia singolarmente fornito ed in base a quale procedura di evidenza pubblica;

se e quando si intenda integrare il sito *web* del PON (Programma operativo nazionale) Ricerca;

se e quando si intenda rispondere formalmente ai quesiti posti, con dovizia di dettagli specifici, fornendo tutti gli elementi di informazione già richiesti (e non ancora ottenuti), con l'atto 4-07319 del 18 aprile 2012, in particolare i nomi delle persone impiegate e delle consulenze disposte a titolo di assistenza tecnica del PON Ricerca;

se le questioni richiamate dall'interrogante (già nell'atto di sindacato ispettivo 4-07319) siano all'attenzione della Commissione europea, del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro dello sviluppo economico, presso i quali risiedono gli organismi di controllo e *audit* del PON Ricerca e Competitività;

se alcuno tra gli organismi di controllo e *audit* del PON si siano attivati per verificare quanto esposto con l'atto citato;

se corrisponda a verità che l'autorità di gestione del PON Ricerca e Competitività (regia del programma MIUR) remuneri anche le risorse ed il servizio di assistenza tecnica presso gli organismi di controllo e *audit* del PON;

se corrisponda a verità che tra le fila delle risorse di assistenza tecnica messe a disposizione degli organismi di controllo e *audit* del PON

(gara aggiudicata dal MIUR), vi siano persone che hanno prestato la propria opera lavorativa per anni presso l'autorità di gestione su cui dovrebbero vigilare e fare controlli;

se corrisponda a verità che tra le fila delle risorse di assistenza tecnica in servizio al MIUR vi siano invece numerosi parenti ed affini dei dirigenti già o attualmente in servizio presso il Ministero stesso;

se corrisponda a verità che tra le fila delle risorse di assistenza tecnica vi siano numerosi consulenti ben pagati ma che non hanno mai varcato la soglia del Ministero, ovvero che lavorano per altri Ministeri che nulla hanno a che fare con il PON Ricerca;

in base a quali analisi di merito tecnico-economico e giudizi di comparazione la nuova gara per servizi di comunicazione istituzionale è stata assegnata al costituendo raggruppamento Pompilio Blumm Srl ed Ernst & Young SpA e, in particolare, quale sia in dettaglio l'esperienza di settore di quest'ultima società;

se corrisponda a verità che tra le persone incaricate di valutare gli atti di gara ed a supporto della commissione di valutazione vi siano stati dipendenti e collaboratori della Ernst & Young SpA, società allo stesso tempo aggiudicataria del servizio di assistenza tecnica (che ha comunque curato l'istruttoria amministrativa dell'intero appalto) e ora anche dei servizi di comunicazione istituzionale;

quali siano le strutture ed i responsabili dei controlli sugli atti di gara per i servizi di assistenza tecnica, per i prodotti e servizi informatici e per quelli di comunicazione istituzionale, quali siano stati i controlli svolti e con quali esiti;

se risulti che gli organismi di controllo e *audit* del PON abbiano mai svolto verifiche sulle questioni ripetutamente all'esame dei Ministri in indirizzo;

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, perché siano svolte tutte le verifiche ed anzitutto resi i dovuti riscontri a tutti i quesiti posti dall'interrogante.

(4-07819)

PEDICA, BELISARIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

l'incarico di preside scolastico fino al 2005 era affidato a personale inserito in apposita graduatoria per titoli e, quindi, con la procedura di un concorso per titoli;

il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, in virtù dell'esigenza di stabilizzazione della categoria, ha inteso bandire due concorsi: uno nel 2002 riservato a coloro che avevano maturato almeno tre anni di incarico, e uno nel 2006 riservato a coloro che avevano un solo anno di incarico;

tali concorsi hanno consentito la stabilizzazione di 1.500 unità, che si configuravano come la maggior parte del personale di categoria precario;

con l'articolo 1-*sexies* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, è stata disposta l'abolizione dell'istituto dell'incarico di presidenza a decorrere dall'anno scolastico 2006/2007, con la conseguenza di lasciare al di fuori degli organici dell'amministrazione 150 professionisti, presidi incaricati, non più stabilizzabili, stando all'attuale configurazione normativa;

tali dirigenti fuori concorso, sebbene si configurino come precari della pubblica amministrazione, da anni prestano continuativamente servizio in varie regioni d'Italia, nella direzione delle istituzioni scolastiche autonome, svolgendo la funzione dirigenziale, con le medesime mansioni e responsabilità dei colleghi incardinati negli organici dell'amministrazione e collocati contrattualmente nella V area della dirigenza scolastica;

in particolare attualmente esistono 112 presidi incaricati in Italia, tra i quali 26 in Sicilia, 26 in Lombardia e 21 nel Lazio, che svolgono a tempo determinato da ormai 10 anni ininterrottamente la funzione di dirigente scolastico, pagati come dirigenti scolastici;

di anno in anno viene reiterato il contratto di incaricati di presidenza, senza alcuna possibilità di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo determinato;

in recenti pronunce (27 settembre 2010 e 8 aprile 2011) il giudice del lavoro di Siena ha riconosciuto l'obbligo dell'amministrazione di realizzare la conversione in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato di precedenti contratti di lavoro a tempo determinato nei confronti di personale scolastico precario, in ottemperanza a quando disposto dalla direttiva 1999/70/CE, relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, recepita dal decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, che riconosce il divieto di reiterazione per i contratti a termine sussistenti per far fronte ad esigenze non già eccezionali e transitorie dell'amministrazione, ma di natura ordinaria e protratte nel tempo, in modo da evitare di recare una ingiustificata discriminazione tra posizioni lavorative sostanzialmente equivalenti, al di là delle differenti qualificazioni formali operate dagli ordinamenti interni, nonché una lesione dei diritti degli interessati;

alla luce del nuovo orientamento giurisprudenziale, potrebbero essere presentati altri ricorsi per la trasformazione del contratto e il risarcimento danni contro la pubblica amministrazione, che risulterebbe soccombente in quanto i presidi incaricati svolgono a tempo determinato da 10 anni la funzione, senza che sia mai stata determinata un'esigenza eccezionale, così come invece vorrebbe l'articolo 35 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

infatti le motivazioni alla base delle assunzioni a tempo determinato non sono di natura straordinaria, e non sono state esplicitate le ragioni tecniche, produttive, organizzative o sostitutive che giustifichino un rapporto di lavoro a termine. Dunque, sulla base della normativa vigente in materia, il contratto è da ritenersi fin dall'origine concluso a tempo indeterminato;

è evidente che, dal perdurare di detta situazione «di stallo», traspare inequivocabilmente la volontà, e non solo, da parte dell'amministra-

zione, di continuare a far sì che i presidi incaricati esercitino tale mansione anche senza avere alcuna certezza in merito alla propria carriera e, di conseguenza, all'eventuale definitivo inquadramento nel profilo dei dirigenti scolastici;

ad avviso degli interroganti i contratti a tempo determinato sono stati posti in essere in violazione della normativa che regola la materia e, in particolare, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, con il quale l'ordinamento italiano ha inteso dare attuazione alla direttiva 1999/70/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato concluso dall'UNICE, dal CEEP e dal CES (che si applica alla pubblica amministrazione in forza della clausola 2 del medesimo accordo quadro);

preme evidenziare, infine, come dall'inizio dell'anno scolastico 2009/2010 siano ravvisabili molti posti vacanti di dirigente scolastico, la cui mancata copertura rischia di compromettere il corretto prosieguo delle attività scolastiche;

è diventata a questo punto urgente e indifferibile una soluzione definitiva della vicenda, finalizzata al riconoscimento del diritto alla conversione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, visti i numerosi anni di incarico svolto dagli interessati;

ad avviso degli interroganti la soluzione della vicenda, tra l'altro, evitando l'insorgere di numerosi contenziosi, determinerebbe altresì ingenti vantaggi per le finanze pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di risolvere la problematica, e quindi al fine di riconoscere finalmente il diritto dei presidi incaricati alla conversione del contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato.

(4-07820)

PEDICA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

sono passati 20 anni dalla stagione delle stragi di mafia culminate con la morte dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ma la piena ed integrale verità appare all'interrogante ancora oscurata da silenzi e comportamenti omertosi;

quella stagione non può assolutamente essere archiviata, in nome e nel rispetto di molte vittime di tanta barbarie, della nostra storia e dei principi tracciati dai padri costituenti;

la magistratura, attraverso diverse Procure della Repubblica, pur tra molte difficoltà sta meritoriamente indagando se ci sia stata una trattativa tra Stato e mafia e quali ne fossero i contorni, tema in merito al quale è vitale per la democrazia conoscere gli eventuali responsabili;

a giudizio dell'interrogante altrettanto essenziale per la democrazia è sapere se c'è chi intenda mantenere, soprattutto all'interno delle istituzioni, quella pagina di storia ancora oscura, sia omettendo di dare le informazioni, sia frapponendo ostacoli alle indagini;

recentemente la stampa ha dato notizia di interventi, effettuati da persone indagate, presso le più alte sedi istituzionali, volti a chiedere interessamento sulle indagini in corso presso la Procura generale della Corte di cassazione;

da quanto risulta all'interrogante da notizie di stampa, sembrerebbe anche che il Procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Messineo, avrebbe rifiutato di assentire gli atti dei sostituti procuratori incaricati dello svolgimento delle indagini in questa materia, così lasciandoli soli, come ha commentato parte della stampa;

un Paese può considerarsi libero e democratico quando le istituzioni concorrono alla ricerca della verità, affinché i cittadini possano conoscere ciò che è accaduto nella loro storia. Ciò vale tanto più trattandosi di un tema così grave come la mafia, che insanguina il Paese e accumula risorse sottraendole all'economia pulita; tale organizzazione criminale che potrebbe essere accostata allo Stato solo per la spietata lotta, e non per trattative e collusioni;

a questa indagine, portata avanti con enormi difficoltà dalla magistratura, lo Stato per primo dovrebbe prestare tutta l'attenzione senza suscitare il benché minimo sospetto di volontà di intralcio, dato che per prime le più alte istituzioni dovrebbero tutelare e rispettare l'indipendenza della magistratura, e non fare pressioni sulla stessa che deve poter agire «senza speranza e senza timore»;

l'indipendenza, infatti, è garanzia che la legge sia effettivamente uguale per tutti, senza porti franchi per ex potenti, e la verità deve poter essere cercata senza intromissioni da parte di uomini di potere del passato o del presente, anche per il debito che lo Stato ha nei confronti di quei servitori delle istituzioni che persero la vita, anche nel 1992,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato dagli organi di stampa in merito alle indagini sulla cosiddetta trattativa tra lo Stato e la mafia;

se risultino le ragioni per le quali il procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Messineo, non avrebbe voluto assentire gli atti dei sostituti inquirenti.

(4-07821)

VITA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo (UNLA) è un ente morale fondato nel 1947, per iniziativa del ministro Francesco Saverio Nitti al fine di intervenire sulla situazione di analfabetismo diffuso sul territorio nazionale nel periodo *post* bellico;

l'UNLA è nata come ente morale tramite decreto del Presidente della Repubblica n. 181 dell'11 febbraio 1952 ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'istruzione;

il primo Presidente dell'UNLA, dal 1947 al 1952, è stato il professor ministro Francesco Saverio Nitti e poi si sono succeduti dal 1952 al 1964 il professor Vincenzo Arangio Ruiz, dal 1964 al 1971 la professo-

ressa Anna Lorenzetto, dal 1971 al 1974 il professor Gennaro Cassiani, dal 1974 al 1981 la professoressa Anna Lorenzetto, dal 1981 al 1992 il professor ministro Salvatore Valitutti e dal 1992 al 2008 il Direttore generale del Ministero dell'istruzione professor Saverio Avveduto;

nel giugno 2008, in seguito alle dimissioni del presidente Avveduto, è subentrato, per la gestione provvisoria, e con l'incarico di organizzare le elezioni per il rinnovo delle cariche a norma dell'art. 20, comma 2, dello statuto dell'UNLA, Vitaliano Gemelli, già deputato europeo;

il rinnovo degli organi statutari (Presidente e comitato direttivo), a norma dell'art. 20, sarebbe dovuto avvenire congiuntamente mentre è stato limitato all'elezione del solo Presidente, senza una formale né informale costituzione di liste, con unico candidato Gemelli medesimo;

dai verbali della riunione del comitato direttivo si evince la chiara opposizione del Direttore generale del Ministro Giovanni Trainito e del Direttore generale Carmela Lo Giudice Sergi;

in conseguenza di ciò il direttore Trainito ed il professor Marco Rossi Doria, entrambi componenti del comitato direttivo, si sono dimessi, dissociandosi dalle determinazioni del Presidente;

fino al giugno 2008 il contributo ministeriale previsto a favore di tale ente è stato destinato alla copertura delle spese dei 50 centri presenti su tutto il territorio nazionale, nei luoghi più deprivati culturalmente e socialmente e della centrale che operava per il coordinamento organizzativo e culturale dei centri stessi;

dal 2008 in poi, diversamente da quanto avvenuto fino ad allora, improvvisamente il contributo ministeriale di 236.000 euro per l'anno finanziario 2008, di 246.000 euro per l'anno finanziario 2009, di 123.000 euro per l'anno finanziario 2010 e di 123.000 euro per l'anno 2011 si è rivelato insufficiente a coprire le spese di gestione dei centri e della sede centrale per cui il Presidente in carica ha ritenuto opportuno utilizzare per le spese correnti un fondo di riserva dello stesso ente di 60.000 euro previsto per casi di estrema necessità o per investimenti;

tuttavia, oltre all'utilizzo di detto fondo, il Presidente accendeva presso la Banca nazionale del lavoro un fido bancario di 50.000 euro in un primo momento e poi di altri 50.000 euro, con l'impegno di restituzione una volta incassato il contributo ministeriale per gli anni finanziari 2010 e 2011;

tale iniziativa veniva adottata in pieno disaccordo con il comitato direttivo fermamente convinto che il dissesto dell'ente potesse essere evitato eliminando delle spese inutili e superflue;

considerato che in un periodo in cui la situazione generale del Paese è oggettivamente grave, lo stesso Ministro, a causa della grave crisi finanziaria, si è visto costretto a ridurre il contributo a favore dell'ente da 246.000 a 123.000 euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti illustrati e non ritenga opportuno avviare ogni iniziativa atta a verificare la reale capacità

di gestione dell'attuale Presidenza dell'UNLA nonché la regolarità delle procedure di elezione dello stesso Presidente;

quali misure intenda adottare per evitare continui sprechi e indire, in base allo statuto dell'ente, nuove elezioni dei suoi organi.

(4-07822)

DE LUCA Vincenzo, DELLA SETA, D'AMBROSIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

in Campania la crisi relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti potrebbe conoscere una nuova recrudescenza, con l'ormai prossimo esaurimento delle discariche attualmente in funzione sul territorio regionale e, in particolare, nel napoletano e nel casertano;

il 16 giugno 2012 il prefetto Annunziato Vardè, che, in qualità di commissario, doveva individuare nuovi siti per i rifiuti, si è dimesso e delle 6 nuove aree da lui individuate in provincia di Napoli (sito del Castagnaro, Chiaiano, Giugliano, Comiziano (Nola), Marano e Sant'Anastasia) neppure una è stata aperta;

con il decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 gennaio 2011, n. 1, recante disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti è stata recepita (art.1, comma 3, lettera *b))* l'indicazione di utilizzare per l'allocazione di alcune tipologie di rifiuti, previo trattamento preliminare, le cave abbandonate e dismesse presenti sul territorio regionale;

tale istanza è stata rappresentata dal Partito democratico (Pd), su proposta del primo firmatario del presente atto, sin dal 2008 con un ordine del giorno presentato nel corso delle conversione del decreto-legge n. 90 del 2008 dal gruppo del Pd e accolto dal Governo il 9 luglio di quell'anno, che impegna il Governo ad utilizzare, per le suddette finalità, anche le cave abbandonate e dismesse presenti in Campania, così come individuate dal Piano regionale attività estrattive (PRAE), nonché dal Piano di recupero ambientale del territorio della provincia di Caserta (G100 testo 2);

nel territorio della Campania risultano dislocati numerosi siti di cave abbandonate e/o dismesse, quindi non più in attività e prive di alcuna legittima titolarità o aspettativa privatistica nonché sprovvisti di vincoli amministrativi o obblighi per gli ex gestori o proprietari, sulla base di quanto risulta dal PRAE, approvato con ordinanza del commissario *ad acta* n. 11 del 7 luglio 2006, pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione n. 27 del 19 giugno 2006 e dal Piano di recupero ambientale del territorio della provincia di Caserta;

da uno studio effettuato dai tecnici della Regione nell'ambito della predisposizione del PRAE è emerso che in Campania su 1.501 cave 264 sono attive, mentre 1.237 sono abbandonate, abusive o dismesse;

considerato che:

come si è detto, le discariche attualmente in uso in Campania sono in esaurimento;

previo recupero ambientale, la scelta più indicata risulta l'utilizzo delle cave abbandonate e/o dismesse che risultano compatibili allo scopo archiviando l'ipotesi di aprire nuove discariche sul territorio regionale;

l'utilizzo di tali siti, previe le opportune verifiche e nel rispetto della normativa tecnica di settore nazionale e comunitaria, consentirebbe di eliminare tipologie di rifiuti compatibili con dette aree ed al contempo di realizzare un'azione di ripristino ambientale delle cave abbandonate e dismesse;

da molte inchieste della magistratura è emerso che nella gestione delle cave abbandonate e dismesse si riscontrano infiltrazioni della criminalità organizzata, a vari livelli, presente nella gestione del ciclo dei rifiuti in Campania;

utilizzare tali siti secondo i modi stabiliti dal decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, avrebbe come conseguenza anche l'allontanamento della camorra da questo ambito del settore rifiuti;

sul territorio della Campania risultano ancora dislocati circa 5.800.000 ecoballe di rifiuti «tal quale», per i quali manca un piano industriale di smaltimento;

la previsione di altri termovalorizzatori per bruciare i rifiuti, oltre a quello in funzione ad Acerra, è rimasta sulla carta;

appare ormai più che verosimile che, come si ventilava nella visita effettuata il 24 maggio 2012 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella sede della Selex, il Sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti non entrerà in funzione, come pure era stato assicurato, il prossimo 30 giugno;

la crisi dei rifiuti interessa anche altre regioni d'Italia, che a breve potrebbero trovarsi a fare i conti con emergenze simili a quella della Campania, compresa la lotta alle infiltrazioni della criminalità organizzata;

per contribuire al riordino normativo del settore istituendo parametri univoci su tutto il territorio nazionale, il 27 luglio 2010 è stato presentato su iniziativa del primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo il disegno di legge in materia di gestione integrata dei rifiuti, incentivazione della raccolta differenziata e lotta allo smaltimento illegale (Atto Senato 2302) attualmente in fase di esame in 13ª Commissione (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato;

la mancata risoluzione dell'emergenza in Campania quasi certamente costerà all'Italia una nuova multa da parte dell'Unione europea, considerando la notizia, pubblicata il 26 giugno 2012, dell'invito rivolto dal Parlamento europeo alla Commissione ad utilizzare i propri poteri anche proponendo un nuovo ricorso volto alla condanna al pagamento di sanzioni pecuniarie e bloccando di fatto i 145 milioni di euro destinati ai piani per la raccolta differenziata,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo abbia in programma per dare attuazione alla disposizione di cui all'art. 1, comma 3, lettera *b)*, del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196;

se non ritenga opportuno intervenire per quanto di competenza sulla Regione Campania per sbloccare la situazione arenatasi con le dimissioni del commissario Vardè;

quali iniziative intenda assumere per tenere fede all'impegno, assunto anche in sede parlamentare, di restituire definitivamente la titolarità di riscossione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (Tarsu), che proprio in Campania ha subìto nuovi aumenti, e della tariffa igiene ambientale (Tia) ai Comuni, per riportare, anche attraverso questo passaggio fondamentale, la gestione del ciclo dei rifiuti all'ordinarietà.

(4-07823)

CASTIGLIONE, VIESPOLI, PALMIZIO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private (Isvap) è un'autorità indipendente dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, con autonomia patrimoniale e, pertanto, la sua attività non comporta alcun onere per il bilancio dello Stato. Le spese di funzionamento dell'Isvap, ivi comprese quelle relative alla struttura e al personale, sono integralmente finanziate dal contributo annuale di vigilanza a cui sono tenute le imprese di assicurazione, ai sensi dell'articolo 335 del decreto legislativo n. 209 del 2005;

tuttavia, dalla stampa si apprendono notizie circa la volontà di sopprimere l'Isvap, le cui competenze verrebbero trasferite alla Banca d'Italia e alla Consob;

l'Isvap svolge un ruolo di vigilanza sul settore assicurativo e porta a conoscenza del Parlamento i dati chiave del settore stesso, al fine di garantire che le scelte aziendali delle compagnie non arrechino nocumento agli assicurati/danneggiati;

al suo interno lavorano più di 300 persone, le quali ad oggi hanno dato il massimo in termini di produttività lavorativa, riuscendo a portare alla luce diverse storture del sistema assicurativo e garantendo al consumatore trasparenza e legalità,

si chiede di sapere:

se le indiscrezioni trapelate circa la soppressione dell'Isvap corrispondano al vero;

se così fosse, come il Governo intenda tutelare e salvaguardare tutti i lavoratori che prestano servizio presso l'*authority*.

(4-07824)

MILANA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (Isvap) è un'autorità indipendente dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, con autonomia patrimoniale, pertanto non grava sui bilanci dello Stato;

notizie di stampa riportano che l'Isvap rischia di essere smembrata con decreto, assegnando parte delle sue competenze alla Banca d'Italia e parte alla Consob;

l'Isvap ha svolto e continua a svolgere una *mission* importante e fondamentale di vigilanza sul settore assicurativo, portanto a conoscenza del Parlamento i dati chiave del settore stesso e garantendo, nel contempo, che le scelte aziendali delle compagnie non arrechino nocumento agli assicurati danneggiati;

all'interno dell'autorità lavorano circa 300 persone, le quali ad oggi hanno dato il massimo in termini di produttività lavorativa, riuscendo a portare alla luce diverse storture del sistema assicurativo e garantendo al consumatore trasparenza e legalità;

la Presidenza e l'intero Consiglio di amministrazione hanno lavorato con grande serietà nella gestione dei numerosi casi che hanno visto il settore assicurativo minacciato da affaristi esterni per non dire forze oscure,

si chiede di sapere:

se le notizie riportate abbiano fondamento;

come il Governo giustificherebbe un'operazione di smembramento di un'*authority* tanto importante, per di più indipendente sotto il profilo sia giuridico che economico, elemento quest'ultimo fondamentale ed imprescindibile che giustificherebbe un'eventuale soppressione in termini di riduzione della spesa pubblica;

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente procedere alla nomina del nuovo Presidente.

(4-07825)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute*. – Premesso che la direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 (cosiddetta direttiva Bolkestein o direttiva Servizi), vuole semplificare e in alcuni casi liberalizzare l'accesso alle attività di servizio nel mercato interno;

considerato che:

dalle semplificazioni e liberalizzazioni previste dalla direttiva sono esclusi i servizi in campo socio-sanitario;

il legislatore italiano con decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, ha recepito la direttiva, prevedendo all'art. 3 che «Le disposizioni del presente decreto non si applicano ai servizi sociali riguardanti gli alloggi popolari, l'assistenza all'infanzia e il sostegno alle famiglie e alle persone temporaneamente o permanentemente in stato di bisogno forniti da ammi-

nistrazioni pubbliche, da prestatori da esse incaricati o da associazioni che perseguono scopi caritatevoli»;

gli enti pubblici per affidare i servizi socio-sanitari ad organizzazioni *non profit* ricorrono ai bandi di gara, pur non essendovi tenuti per effetto dell'art. 20 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, il quale, in caso di aggiudicazione di appalti aventi per oggetto i servizi elencati nell'allegato II *B* (tra cui i «servizi sanitari e sociali»), obbliga le stazioni appaltanti ad applicare esclusivamente l'art. 68 (in merito alle specifiche tecniche), l'articolo 65 (in merito all'avviso sui risultati della procedura di affidamento) e l'art. 225 (in merito agli avvisi relativi agli appalti aggiudicati);

affidare i servizi sociali tramite bando di gara significa sia per gli enti pubblici che per le organizzazioni *non profit* l'obbligo di sostenere costi ed oneri burocratici evitabili, oltre a creare incertezza tra i destinatari dei servizi stessi;

il ricorso a bandi di gara potrebbe pregiudicare la qualità del servizio reso;

prevedere forme alternative e meno onerose per l'affidamento dei servizi socio-sanitari coinvolgerebbe nuove organizzazioni di volontariato nel campo dell'assistenza sociale,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario che si preveda e/o espliciti più in dettaglio, nella normativa europea e/o nazionale relativa alle procedure di appalto e di affidamento di pubblici lavori, servizi e forniture, l'esenzione dei servizi in campo socio-sanitario dai bandi di gara, in particolare i servizi di cui al 27º considerando della direttiva Servizi e all'art. 3 del decreto legislativo n. 59 del 2010, ossia dei «servizi sociali nel settore degli alloggi, dell'assistenza all'infanzia e del sostegno alle famiglie e alle persone bisognose, forniti dallo Stato a livello nazionale, regionale o locale da prestatori incaricati dallo Stato o da associazioni caritative riconosciute come tali dallo Stato per sostenere persone che si trovano in condizione di particolare bisogno a titolo permanente o temporaneo, perché hanno un reddito familiare insufficiente, o sono totalmente o parzialmente dipendenti e rischiano di essere emarginate».

(4-07826)

MAGISTRELLI, AMATI, CASOLI, SBARBATI, SALTAMARTINI, BALDASSARRI, MORRI, PISCITELLI, FIORONI, AGOSTINI, FERRANTE, SPADONI URBANI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

troppo spesso, o quasi sempre, i treni della linea Roma-Ancona, soprattutto l'Etr, hanno problemi di manutenzione, che seppur segnalati, non vengono sanati, e questo comporta gravi ritardi per i passeggeri o comunque comporta che il viaggio non sia svolto in condizioni di sicurezza riguardo all'ora di arrivo e al mezzo stesso di locomozione;

ad esempio: giovedì 21 giugno 2012, il treno Etr Roma-Ancona con partenza alle ore 9.37 si è fermato lungo il percorso in una località in provincia di Spoleto; i passeggeri sono stati costretti a scendere dal

treno e a proseguire il viaggio in autobus per raggiungere ciascuno la rispettiva destinazione. Naturalmente in forte ritardo rispetto agli orari previsti;

si è appreso, in via del tutto informale, che l'episodio sarebbe stato causato da un problema alla manutenzione, problema, peraltro, già rilevato e segnalato a chi di competenza prima della stessa partenza dalla stazione ferroviaria di Roma;

nella stessa giornata è avvenuto un altro episodio a dir poco increscioso in cui, tra l'altro è rimasta vittima la stessa prima firmataria della presente interrogazione, si è verificato sempre ai danni dei passeggeri di un treno Etr Roma-Ancona delle ore 15.05;

alle ore 14.35 le porte del treno Etr 450 Roma-Ancona si sono chiuse senza che il sistema di condizionamento dell'aria si fosse avviato, lasciando i passeggeri chiusi nei convogli, senza aria, sotto il sole e ad una temperatura di oltre 37 gradi con le porte bloccate sia dall'interno che dall'esterno;

ai passeggeri intrappolati nei convogli, molti ormai in preda al panico, nonostante le numerose richieste di chiarimento in ordine a quanto stava avvenendo, nessuna informazione e nessuna assistenza venivano fornite dal personale delle Ferrovie presente sul posto;

anche relativamente a tale episodio si è parlato, sempre informalmente, di problemi alla manutenzione;

problemi analoghi e gravi ritardi si sono registrati anche il 25 giugno 2012 sul treno Roma-Ancona delle ore 15.05, e quasi quotidianamente, oltre alle esemplificazioni sopra riportate, succedono fatti importanti causati dall'utilizzo di treni vecchi e in cattivo stato di manutenzione. Inutile parlare del sistema di condizionamento delle carrozze che non è in funzione nella maggior parte del viaggio;

considerato che:

da troppo tempo ormai i treni Etr da Roma per Ancona sono interessati da continui ed intollerabili problemi di manutenzione che portano disguidi con forti disagi per i tanti passeggeri che quotidianamente percorrono tale tratta ferroviaria;

nonostante le continue sollecitazioni i vertici di Trenitalia non sono a tutt'oggi intervenuti per risolvere i problemi, che peraltro il personale aveva diligentemente segnalato. E malgrado Trenitalia sia stata messa più volte a parte dei numerosi disagi che i viaggiatori sono costretti quotidianamente ad affrontare, a tutt'oggi nessuna iniziativa è stata adottata da chi di competenza, per risolvere tale difficile situazione, che quasi giornalmente si ripete sotto gli occhi di tutti senza che si intervenga fattivamente,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze per garantire la salvaguardia dei collegamenti ferroviari sulla linea Roma-Ancona nell'ottica dell'efficienza e della qualità del servizio nonché nel rispetto dei diritti

e della dignità dei passeggeri che ne usufruiscono anche al fine di non penalizzare un'area geografica strategica per l'economia del nostro Paese.
(4-07827)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02780, della senatrice Soliani, sulla proroga del mandato dei rettori nelle università;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02955, della senatrice Carloni ed altri, sulla condotta antisindacale nello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 683ª seduta pubblica del 29 febbraio 2012, nell'intervento della senatrice Mazzuconi:

a pagina 68, alla prima riga del terzo capoverso, sostituire la parola: «Avrebbe» con la seguente: «Andrebbe;

a pagina 69, alla seconda riga del quarto capoverso, sostituire la parola: «in» con la seguente: «da».